

andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.44**

03 MARZO 2017



I FATTI DI ANDRIA

VIABILITÀ

GROSSI PROBLEMI AD ANDRIA

RIENTRA LA ZTL SU VIA GRAMSCI
Provvedimento ztl sul tratto che costeggia la scuola Vaccina. Troppi ingorghi in quella zona di città

Via Bisceglie chiusa e il traffico va in tilt

Le lamentele dei cittadini non avvisati per i lavori in corso



LAUNZIE DISAGI
Via Bisceglie chiusa per i lavori senza un'adeguata comunicazione che ha creato disagi ai cittadini

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Via Bisceglie è completamente chiusa al traffico veicolare sino al prossimo 20 marzo. Proseguono in questo tratto i lavori per la realizzazione del tronco pluviale in città col conseguente divieto di sosta e fermata h24. Resta percorribile via Maraldo. Lo hanno saputo in tempo reale ieri i cittadini che ignari ave-

vano percorso la strada come d'abitudine. Poi l'amara sorpresa: il traffico deviato sulla tangenziale o in via Maraldo e viale Gramsci, con conseguente congestione. Interventuti prontamente gli agenti della polizia municipale che hanno gestito l'emergenza.

Il mancato preavviso della interruzione ha generato, infatti, gravi conseguenze in città. In primis il disorientamento degli

automobilisti improvvisamente costretti a cambiare strada soprattutto per giungere a scuola o nei posti di lavoro. Gravissimi ritardi sono stati generati dalle code della durata di qualche ora. A questo si aggiunge una nuova disposizione veicolare partita il 1 marzo ma rientrata ieri. Nel primo tratto di Corso Cavour adiacente alla scuola media "P. N. Vaccina", era stata disposta la zona a traffico li-

mitato in tutti e due i sensi, costringendo il flusso delle auto su via Vaccina. Un'altra novità non annunciata dal settore mobilità che andava a peggiorare la situazione di via Bisceglie. Dopo le lunghe file create in quella zona di città, il settore mobilità ha revocato il provvedimento.

La novità su via Martiri di Cefalonia verrà, infine, sperimentata per qualche altro giorno, e solo dopo il settore adotterà

le soluzioni definitive. Resta da capire cosa accadrà il lunedì, giorno del mercato settimanale, a seguito dell'interruzione di Via Bisceglie. Ma si sa: ad Andria il traffico è sempre stato un problema grosso e di difficile soluzione. Inevitabili le razzioni a caldo sui social da parte dei cittadini che hanno criticato il silenzio dell'amministrazione per il mancato preavviso e per i notevoli disagi creati.

ANDRIA IL PRIMO APPUNTAMENTO OGGI CON LA FESTA LITURGICA DELLA SACRA SPINA

«Lasciarsi amare dal Padre nostro»

Il messaggio del vescovo Mansi all'inizio del cammino quaresimale

● **ANDRIA.** Con il mercoledì delle ceneri si è entrati nel cammino quaresimale, il periodo liturgico più importante per i cristiani. Il vescovo della diocesi di Andria, Canosa e Minervino, mons. Luigi Mansi, ha diffuso in occasione della celebrazione del 1 marzo in Cattedrale, il suo messaggio per la Quaresima 2017. "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" è il titolo scelto, tratto dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinzi, ascoltate come annuncio durante la Messa del giorno delle Ceneri. «Con questa calda e appassionata esortazione di S. Paolo - scrive mons. Mansi nel suo messaggio - ci siamo rimessi in cammino per fare insieme una santa Quaresima e giungere rinnovati nel cuore e nella mente a celebrare la nostra Pasqua in unione con quella di Cristo. A prima vista pare strano che l'Apostolo non dica: «Riconciliatevi...», come ci aspetteremmo, ma «Lasciatevi riconciliare». Strano perché noi siamo abituati a pensare alla Quaresima in termini piuttosto volontaristici: dobbiamo fare pe-

nitentezza, dobbiamo convertirci dai nostri comportamenti e dalle nostre abitudini di vita che sono chiaramente antievangeliche, dobbiamo compiere più numerosi atti di carità... Tutte cose vere, per carità. Ma questa parola di San Paolo ci ricorda che la conversione, la riconciliazione con Dio non è qualcosa che ha inizio, come atto primo, in una nostra decisione o in un nostro atto di volontà. Essa ha origine nel cuore paterno e infinitamente misericordioso di Dio, che incessantemente viene verso di noi per incrociare il nostro sguardo di figli. È Lui che, mentre ci aspetta, mette dentro il nostro cuore una irrefrenabile nostalgia di lui ed un intenso desiderio

del suo dolcissimo abbraccio paterno! Il nostro movimento è quello di una risposta ad un suo originario ed instancabile venire verso di noi. Il fatto stesso che ci sta dando una nuova Quaresima come tempo da vivere verso una nuova celebrazione del mistero della Pasqua, significa che - diversamente da come pensano e dicono i tanti profeti di sventura, sempre presenti nella storia della Chiesa e dell'umanità intera - Dio Padre non si è ancora stancato di noi, che non ha nessuna intenzione di farlo, per quanto grande possa essere il nostro peccato e la nostra infedeltà al Suo amore. Egli, invece, continua con la Sua infinita pazienza ad aspettarci. Lui coltiva una ed una

sola gioia: quella di veder giungere l'ora tanto attesa e tanto desiderata di poter stringere nell'abbraccio infinitamente misericordioso tutti i Suoi figli, la gioia di vedere che dei Suoi figli nessuno si è perso. Ecco allora che con questa Quaresima 2017, il Padre di Gesù e Padre nostro ci sta dando una nuova possibilità di ascoltare ed accogliere il Suo invito a lasciarci amare da Lui».

Il primo appuntamento quaresimale è con la festa liturgica della Sacra Spina. Oggi 3 marzo alle 18 la celebrazione della via Crucis nella chiesa di San Michele Arcangelo e San Giuseppe, e a seguire alle 19 la processione penitenziale su: via Sant'Angelo - Piazza R. Settimo - via O. Januzzi - Piazza Imbriani via A. De Gasperi - via Porta Castello - Piazza Vittorio Emanuele (lato Palazzo Ceci) via Vaglio - via La Corte - Piazza La Corte - Piazza Duomo - Chiesa Cattedrale. Per concludere alle 19.30 in Cattedrale la concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Mansi.

[m.pas.]

le altre notizie

ANDRIA

LAVORI SUGLI IMPIANTI

Biblioteca, energia elettrica sospesa oggi

■ La biblioteca comunale "G. Ceci", sita in piazza Sant'Agostino, comunica che, a causa dell'interruzione di energia elettrica per lavori sugli impianti prevista nella giornata di oggi venerdì 3 marzo 2017, dalle 8,30 alle 16, alcuni servizi in particolare l'attività di ricerca informatizzata, il carico e scarico prestiti, le postazioni Internet, potrebbero subire momentanei black-out. Per questa ragione si invita l'utenza a posticipare a lunedì 6 marzo, le richieste relative ai succitati servizi.

ANDRIA UN INCONTRO DI LISTA EMILIANO E PROGETTO ANDRIA. I GRILLINI CHIEDONO «DOVE FINISCA LA BUGIA E INIZI LA VERITÀ»

Cantieri fermi e opere incompiute le opposizioni si mobilitano

● **ANDRIA.** Andria è una città allo sbando. E' questo il tema dell'incontro che si terrà lunedì 6 marzo a "Materia Prima", organizzato dalle forze di opposizione di centro-sinistra "Lista Emiliano" e "Progetto Andria". Un dibattito politico aperto alla cittadinanza sulle criticità amministrative del centrodestra guidato dal sindaco Giorgino. Disastro finanziario delle casse comunali, cantieri fermi, opere pubbliche incompiute e abbandonate, servizi ai cittadini inesistenti, imprenditoria ed edilizia bloccate, dipendenti comunali nel caos organizzativo: sono le grandi questioni politico-amministrative che chiedono un confronto tra le forze politiche stesse. Per lista Emiliano e Progetto Andria «da misura è ormai colma e andare avanti in queste condizioni diventa sempre più difficile, anzi, impossibile. I cittadini tutti sono invitati a discuterne in un pubblico incontro».

LAVORI PUBBLICI - A proposito di opere incompiute, è su questo che si concentra il nuovo intervento del gruppo consiliare dei cinque stelle di Andria. «Nelle elezioni comunali del 2010 lo slogan del centrodestra era "Andriacambia", uno slogan suggestivo che è anche diventato un sito Internet, tuttora attivo, sul quale l'amministrazione ha riversato tutta la propria attività, fino ad una certa data. Se si accede sul sito www.andriacambia.it, tra le "hot news" in prima pagina, si possono leggere ancora "la presentazione del centro di aggregazione fornaci", avvenuta a maggio 2015, e la "presentazione del centro socio-riabilitativo "dopo di noi", "inaugurata" ad aprile 2015. Hot news o fake news? - domandano i consiglieri Coratella Michele e Vincenzo, Doriana Farraone, Pietro Di Pilato e Donatello Loconte -



INCOMPIUTE Il centro Fornaci di Andria

In entrambi i casi citati parliamo infatti di frottole. A meno che non si decida di giocare con le parole. Quando c'è il nastro e ci sono le forbici e c'è un sindaco con la fascia tricolore che usa le forbici per tagliare il nastro, quella è una inaugurazione. Se andiamo sul vocabolario, l'inaugurazione è definita come la "cerimonia con cui si solennizza, si festeggia l'inizio di un'attività, l'entrata in funzione di qualcosa". Il nastro è stato tagliato, ma la struttura del Centro Fornaci è ancora deserta, come abbiamo ampiamente documentato (anzi, iniziano ad esserci le prime crepe), sul centro "Dopo di noi", invece, vogliamo capire "dopo di chi o cosa" sarà consegnato ai cittadini. Su questo secondo caso c'è un'ulteriore pagina di aggiornamento al 3 gennaio 2017 che mostra il procedere di tale struttura, con foto che la rappresentano, dopo quasi due anni, ancora

vuota. Stessa immagine, a tratti sarcastica, per la pista di pattinaggio, con pagina aggiornata al 3 gennaio 2017 e foto che la mostrano ancora chiusa. Tutte queste opere sono contrassegnate dalla spunta color verde, come a voler dire che le promesse sono state mantenute. Eppure le opere menzionate non sono state utilizzate da un solo cittadino, inaugurazioni a parte».

In questo "parterre" di problemi i cinque stelle includono anche le opere utilizzate e poi abbandonate. «Prendiamo l'esempio del bike sharing - si legge - di cui continuiamo a pagare i costi di funzionamento del sistema, come dimostra l'ultima fattura per il mese di settembre 2016. Peccato però che la presenza di biciclette da utilizzare si perda nella notte dei tempi. Con estrema fiducia, l'ignaro cittadino che capiti sul sito può cliccare sul Centro Ascolto Famiglie di Piazza S. Agostino, che doveva essere consegnato nel 2015. Più che ascoltare, sarebbe come parlare al muro, peraltro non ancora completo. Le foto aggiornate al solito 3 gennaio 2017 non riescono a celare la presenza della recinzione del cantiere. Forse tornerà utile inaugurarla, anzi "presentarla" per la prossima campagna elettorale. Senza pudore, sul sito c'è anche la stazione di Andria Sud. Nell'ultimo post di marzo 2015 il primo cittadino si congratula, anche con se stesso, per la perseveranza e la tenacia. Nel testo si legge che la stazione di Andria Sud sarà terminata entro dicembre 2015. Il 3 gennaio è stato anche aggiornato il profilo dell'area mercatale polifunzionale. Nelle foto, si intravede una strada, una rotatoria. E poi il nulla. Chissà se prima o poi qualcuno penserà di "inaugurare il conto". Anzi, presentarlo. Il nastro e le forbici le forniamo noi».

[m.pas.]

OGGI IL PRIMO INCONTRO PUBBLICO

I programmi del gal "Città di Castel del Monte"

● Riprende la strada del gruppo di azione locale "Le Città di Castel del Monte", verso la presentazione di un Piano di Azione che porterà il sodalizio territoriale ad esprimere nuovissime possibilità di sviluppo nel quinquennio in corso. Primo passo, l'incontro pubblico in programma alle 17,30 di oggi 3 marzo 2017 nella sala conferenze della biblioteca "Matteo Renato Imbriani" di Corato, in largo Plebiscito 21. Seguirà, alla stessa ora di venerdì 10 marzo 2017, un ulteriore incontro con i possibili stakeholders nella sala consiliare di palazzo di città ad Andria, in piazza Umberto I, 1. L'ingresso è libero.

IL VILLAGGIO ANIMATO DA MASCHERE E DIVERTIMENTO "Carnevale al chiostro", rinviato a domani

● Era in programma domenica 26 febbraio la realizzazione dell'evento "Carnevale al chiostro", in collaborazione con l'istituto comprensivo "Jannuzzi - Mons. Di Donna" e l'associazione di promozione turistica "Divinapulia". Nel Chiostro San Francesco si sarebbe dovuto allestire, tra balli in maschera e spettacoli a tema carnevalesco, la prima edizione della "Chiacchierata". A causa, tuttavia, delle avverse condizioni meteo, il villaggio animato da maschere, coriandoli e divertimento è rimandato a sabato 4 marzo 2017.

INIZIATIVA DELL'AGE

"Immischiati a scuola", progetto per i genitori

● L'A.Ge. Andria in collaborazione con il comitato presidenti di circolo e istituto delle scuole di Andria ed il CISA, comunità istituzioni scolastiche Andria, propongono "Immischiati a scuola", un progetto che intende rimettere in moto le famiglie. Il prossimo appuntamento è martedì 7 marzo alle 17,30 al circolo "Oberdan" (viale Roma).

ANDRIA È STATO ELETTO AL TERMINE DELL'ASSEMBLEA GENERALE CON 20 VOTI A FAVORE

Gaetano Riglietti nuovo segretario del sindacato Flai-Cgil della Bat

Subentra a Felice Pelagio, passato alla guida dello Spi

● Con 20 voti favorevoli, 1 astenuto ed 1 contrario Gaetano Riglietti è il nuovo segretario generale della Flai Cgil della Bat. Riglietti, eletto dall'assemblea generale della Flai provinciale, alla presenza del segretario nazionale della Flai Cgil, Mauro Macchiesi, del segretario generale della Flai Puglia, Antonio Gagliardi e del segretario generale della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis, subentra a Felice Pelagio, che ha guidato la Federazione dei lavoratori dell'agroindustria dalla nascita della Cgil Bat fino a poche settimane fa quando è stato eletto al vertice dello Spi Bat.

Gaetano Riglietti, 45 anni, di Margherita di Savoia, entra più di 20 anni fa in Flai, prima come Ksa in un'azienda ortofrutticola del comune salinero, poi come componente del Comitato direttivo della Flai di Foggia e Capolega Flai. Dal febbraio del 2010, con la nascita della Bat, entra nella segreteria provinciale della Flai. Il neo segretario nella sua relazione programmatica ha ringraziato "i delegati ed i compagni del territorio con il quale è cresciuto sindacalmente" ed ha ri-

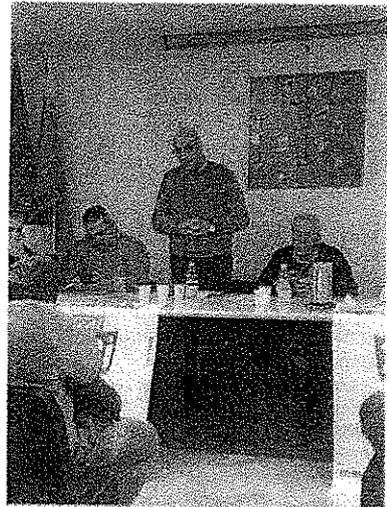
cordato in particolare le persone da cui ha imparato molto, ovvero Felice Pelagio, Peppino Deleonardis e Mario Fraccascia. Riglietti ha posto l'attenzione anche sulla capacità del segretario generale uscente "di saper fare squadra affrontando - di volta in volta - difficili sfide ottenendo importanti risultati che, però, non possiamo definire traguardi poiché, oggi più che mai, siamo convinti che non dobbiamo abbassare la guardia e che occorre fare ancora tanto lavoro; a partire dalla campagna per i due re-

ferendum su voucher ed appalti".

Il neo segretario ha parlato dell'opportunità di "rilanciare il nostro insediamento nel comparto dell'industria alimentare: nei numerosi caseifici presenti ad Andria, pastifici e tarallifici di Barletta, aziende conserviere di carciofi a Trinitapoli e San Ferdinando, aziende queste con un numero elevato di dipendenti e che noi non organizziamo. Per questo abbiamo bisogno di riprendere in ciascuna Lega comunale il Comitato degli Iscritti per dare maggiore slancio per il tesseramento e proselitismo nell'in-

L'IMPEGNO

«Subito al lavoro, a partire dalla campagna referendaria su voucher ed appalti»



SINDACATO L'assemblea della Cgil

dustria alimentare". Riglietti ha ripercorso nel suo discorso gli accordi "già sottoscritti ad Andria ed a Bisceglie, senza dimenticare accordi aziendali come quello con l'azienda Ceci Giancarlo, Agrinatura, la Cooperativa Cof, aziende queste con prodotti di qualità anche di esportazione e che hanno contribuito ad elevare importanti ramificate relazioni sindacali. Il prossimo 3 marzo ci dovrebbero essere tutti i presupposti per sottoscrivere un accordo aziendale con tutte le aziende ortofrutticole di Margherita di Savoia e successivamente individueremo nei Comuni di Canosa e San Ferdinando grandi realtà agricole del nostro territorio per le quali abbiamo già inviato comunicazione di convocazione ai rispettivi Sindaci".

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 1987

ANDRIA TRAFFICO IRRIMEDIABILMENTE IN TILT IERI MATTINA

Via Bisceglie, la chiusura genera disagi e proteste

● ANDRIA. Via Bisceglie è completamente chiusa al traffico veicolare sino al prossimo 20 marzo. Proseguono in questo tratto i lavori per la realizzazione del tronco pluviale in città col conseguente divieto di sosta e fermata h24. Resta percorribile via Maraldo. Lo hanno saputo in tempo reale ieri i cittadini che ignari avevano percorso la strada come d'abitudine. Poi l'amara sorpresa: il traffico deviato sulla tangenziale o in via Maraldo e viale Gramsci, con con-

segente congestione. Interventuti prontamente gli agenti della polizia municipale che hanno gestito l'emergenza. Il mancato preavviso della interruzione ha generato, infatti, gravi conseguenze in città. In primis il disorientamento degli automobilisti improvvisamente costretti a cambiare strada soprattutto per giungere a scuola o nei posti di lavoro. Gravissimi ritardi sono stati generati dalle code della durata di qualche ora.

PASTORE A PAGINA V >>

NORDBARESE PROVINCIA | VII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 marzo 2017

Andria Torneo solidale di burraco

● L'associazione Ulisse in collaborazione con l'associazione Ciowndottori di In Compagnia del Sorriso, organizza presso la sede dell'associazione in via Romagnosi il secondo appuntamento con il torneo solidale di Burraco, domenica prossima. Il ricavato del torneo sarà destinato all'associazione dei Ciowndottori che da anni regala sorrisi e felicità agli ammalati. La partecipazione prevede un costo di 5 euro per persona. I vincitori si aggiudicheranno due posti per una gita in giornata offerta dall'agenzia 100% viaggi di Carbone Antonia. Tantissime le mete fra cui i vincitori potranno scegliere. L'iscrizione e l'accreditamento al torneo avverrà nella giornata di domenica alle ore 17.30. L'inizio del torneo è alle 18 (info pagina fb dell'associazione Ulisse, Whatsapp 320/4120909).



Via Bisceglie interdetta, caos nel traffico cittadino

Chiuso anche Corso Cavour per diluire il traffico in tragitto più lungo

VIA BISCEGLIE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 2 Marzo 2017 ore 12.31

Interdetta a partire da oggi, sino al 20 marzo, via Bisceglie in entrambi i sensi di marcia, eccetto i mezzi d'opera e dei residenti per accesso e uscita passi carrabili e il divieto di fermata e sosta di tutti i veicoli ambo i lati, nel tratto compreso tra via Vivaldi e via Gerusalemme, per i lavori di realizzazione del tronco pluviale nella città di Andria di cui abbiamo parlato in precedenza.

Per sopperire all'intasamento del centro di Andria dopo la chiusura di via Bisceglie, è stata interdetta alla circolazione anche Corso Cavour. L'obiettivo è quello di diluire il traffico cittadino attraverso una più lunga serpentina. Pertanto, percorrendo via Milite Ignoto non sarà possibile svoltare a sinistra ma si proseguirà dritto verso la stazione; mentre, da via Trani sarà possibile svoltare unicamente a destra, verso la stazione.

Tuttavia, nonostante tali provvedimenti, la viabilità stradale nel centro di Andria risulta caotica e con tempi di percorrenza molto lunghi: oltre mezz'ora per percorrere via Milite Ignoto e stesse tempistiche 500 metri in via Trani. Come disposto con ordinanza n.72 del 23/02/2017, a causa dei lavori di realizzazione del tronco pluviale, fino al 20/03/2017 sarà chiusa al traffico veicolare via Bisceglie



Biblioteca Comunale, oggi sospensione energia elettrica

Per lavori sugli impianti dalle 8.30 alle 16

BIBLIOTECA COMUNALE ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Venerdì 3 Marzo 2017

La Biblioteca Comunale "G.Ceci" sita in piazza Sant'Agostino, comunica che, a causa dell'interruzione di energia elettrica per lavori sugli impianti prevista nella giornata di venerdì 3 marzo 2017, dalle ore 8:30 alle ore 16:00, alcuni servizi in particolare l'attività di ricerca informatizzata, il carico e scarico prestiti, le postazioni Internet, potrebbero subire momentanei black-out. Per questa ragione si invita l'utenza a posticipare a lunedì 6 marzo, le richieste relative ai suddetti servizi.

Andria Biblioteca Comunale: sospese alcune attività venerdì 3 marzo 2017

2 marzo 2017

[f Facebook](#) [t Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)



La **Biblioteca Comunale "G.Ceci"** sita in **piazza Sant'Agostino**, comunica che, a causa dell'interruzione di energia elettrica per lavori sugli impianti prevista nella giornata di **venerdì 3 marzo 2017, dalle ore 8:30 alle ore 16:00**, alcuni servizi in particolare l'attività di ricerca informatizzata, il carico e scarico prestiti, le postazioni Internet, potrebbero subire momentanei black-out.



Andria - giovedì 02 marzo 2017 Cronaca

Il fatto

Via Bisceglie chiusa al traffico fino al 20 marzo

Tanti i disagi per cittadini e mezzi di trasporto

di LA REDAZIONE

Un periodo nero aspetta la viabilità andriese: da ieri, infatti, e fino al 20 marzo, con ordinanza dirigenziale n.72 del 23/02/2017, il tratto di via Bisceglie, nel tratto compreso tra via Vivaldi e via Gerusalemme, rimarrà chiuso al traffico veicolare in entrambi i sensi di marcia eccetto i mezzi d'opera e dei residenti per accesso e uscita passi carrabili.

È stato istituito inoltre il divieto di fermata e sosta di tutti i veicoli ambo i lati.

La chiusura si è resa necessaria per l'esecuzione dei lavori di realizzazione del tronco pluviale, che ormai vanno avanti da diversi anni.

Da questa mattina, intanto, il traffico è andato in tilt: bisogna sottolineare come, nel caso di via Bisceglie, l'assenza di un'adeguata comunicazione da parte del Comune abbia causato disagi ancora maggiori che in altre occasioni, come fu per esempio nel dicembre scorso quando anche via Maraldo, sempre molto trafficata, fu chiusa "dalla sera alla mattina".

Mezzi bloccati, pendolari spaesati, manca un piano efficace di circolazione alternativa: insomma, il periodo nero della viabilità cittadina prosegue.



Via Bisceglie chiusa al traffico © AndriaLive



Andria - giovedì 02 marzo 2017 Attualità

Dalle ore 8.30 alle ore 16.00

Domani sospesa energia elettrica per la Biblioteca comunale

Alcuni servizi, in particolare l'attività di ricerca informatizzata, il carico e scarico prestiti, le postazioni Internet, potrebbero subire momentanei black-out

di LA REDAZIONE

La Biblioteca Comunale "G.Ceci" sita in piazza Sant'Agostino, comunica che, a causa dell'interruzione di energia elettrica per lavori sugli impianti prevista nella giornata di venerdì 3 marzo 2017, dalle ore 8:30 alle ore 16:00, alcuni servizi, in particolare l'attività di ricerca informatizzata, il carico e scarico prestiti, le postazioni Internet, potrebbero subire momentanei black-out.

Per questa ragione si invita l'utenza a posticipare a lunedì 6 marzo, le richieste relative ai succitati servizi.



biblioteca comunale © n.c.

Andria: via Bisceglie chiusa al traffico veicolare (eccetto residenti) sino al 20 marzo 2017 per lavori

2 marzo 2017

[f Facebook](#) [t Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)



Andria: **via Bisceglie** sarà chiusa al traffico veicolare **sino al 20 marzo 2017**.

Nell'ordinanza N.72 del 23/02/2017 relativa all'esecuzione dei lavori di **realizzazione del tronco pluviale**, infatti, si istituisce la chiusura al traffico veicolare **in entrambi i sensi di marcia eccetto i mezzi d'opera e dei residenti per accesso e uscita passi carrabili** e il **divieto di fermata e sosta** di tutti i veicoli ambo i lati, su via Bisceglie, nel tratto compreso tra via Vivaldi e via Gerusalemme, dal primo al 20 marzo 2017.

Via Maraldo risulterà invece percorribile.

Biblioteca Comunale, lavori all'impianto elettrico il 3 marzo

🕒 2 ORE FA

Possibili disagi per l'attività di ricerca informatizzata dalle 8.30 alle 16.00

La Biblioteca Comunale "G.Ceci", a causa dell'interruzione di energia elettrica per lavori sugli impianti prevista nella giornata di venerdì 3 marzo 2017, dalle ore 8.30 alle ore 16.00, alcuni servizi in particolare l'attività di ricerca informatizzata, il carico e scarico prestiti, le postazioni Internet, potrebbero subire momentanei black-out.

Per questa ragione si invita l'utenza a posticipare a lunedì 6 marzo, le richieste relative ai succitati servizi.



Andria - Lavori in via Bisceglie: caos per disagi e rallentamenti

2 marzo, 2017 | scritto da Antonella Loprieno



Disagi per gli automobilisti questa mattina in via Bisceglie ad Andria a causa dei lavori di realizzazione del tronco pluviale. Rallentamenti si sono registrati in prossimità della zona interessata dai lavori in quanto all'opera vi erano anche ruspe e camion che trasportavano il materiale. Rallentamenti e disagi dovuto alla chiusura al traffico veicolare in entrambi i sensi di marcia nel tratto compreso tra vis Vivaldi e via Gerusalemme. Chiusura finita al 20 marzo disposta dall'ordinanza n.72 del 23 febbraio 2017. Caos inevitabile in quanto è mancata in questi giorni una adeguata campagna di comunicazione da parte del comune e un piano di circolazione alternativo che evitasse il preannunciato periodo nero per la viabilità e per gli automobilisti.



DALLA PROVINCIA

BARLETTA L'INTERROGATIVO RIPROPOSTO DAL CONSIGLIERE COMUNALE COSIMO BRUNO E DALL'EX SEGRETARIO PROVINCIALE AGOSTINO CAFAGNA

Tessere del Pd prenotate on line ma non consegnate: ora che succede?

● **BARLETTA.** «Ma perché moltissime tessere prenotate on line non sono state ritirate personalmente dai richiedenti, così come richiesto dalle procedure di iscrizione e così come, ad esempio, ha fatto l'ex premier Matteo Renzi?»

Lo chiede il consigliere comunale del Partito democratico, Cosimo Bruno, che aggiunge: «È bene che si pronuncino tempestivamente gli organi di garanzia, visto che il mancato ritiro materiale della tessera nei termini indicati, vale a dire lo scorso martedì 28 febbraio, comporta l'esclusione dall'anagrafe degli iscritti di coloro che si sono fermati a metà del guado con la semplice richiesta virtuale». Ieri era stato l'ex segretario provinciale Agostino Cafagna a porre la questione: «La procedura del tesseramento on line - aveva sottolineato - si completa con il ritiro della tessera presso il circolo entro il termine ultimo per il tesseramento. Così recitano le norme regionali del partito. Non a caso, l'ex segretario Matteo Renzi ha ritirato la propria tessera l'ultimo giorno utile, martedì 28 febbraio. Tutti i cittadini che hanno richiesto la tessera online ai circoli in Puglia e che non si sono recati presso la sede per completare le operazioni, non potranno risultare tesserati per il 2016. Purtroppo, l'organizzazione del tesseramento non ha provveduto a fornire ai circoli gli elenchi di coloro che chiedevano le iscrizioni



**PARTITO
DEMOCRATICO**
È polemica
per il
tesseramento

online. Le procedure prevedono che gli uffici adesioni provinciali comunichino tali elenchi ai segretari di circolo affinché possano contattare i richiedenti la tessera online per consentirgli il completamento delle operazioni di tesseramento. Spero che chi ha la responsabilità di coordinare le azioni del tesseramento sappia spiegare perché questo non è avvenuto».

«Come stabilito dal Regolamento nazionale per il tesseramento, ricordava il responsabile

regionale Ruggiero Mennea - sottolineano Bruno e Cafagna - gli iscritti on-line perfezioneranno la propria iscrizione al Pd esclusivamente con il ritiro materiale della tessera presso il Circolo territoriale di appartenenza. L'Ufficio adesioni provinciale comunicherà periodicamente ai Circoli presso i quali risultano iscritti on-line i nominativi ed i riferimenti telefonici e/o di posta elettronica degli stessi iscritti». E ora?».

BARLETTA PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA COMUNALE

«Centrare le periferie» per una vita migliore Presto anche un nuovo giardinetto

● **BARLETTA.** La Giunta comunale di Barletta ha esaminato e approvato la delibera «proposta progettuale unitaria "Centrare le periferie».

La Giunta ha ratificato l'accordo di partenariato sottoscritto dai sindaci dei comuni cocapoluogo Andria-Barletta-Trani lo scorso primo marzo 2017 e ha approvato lo schema di convenzione da stipulare tra il Comune di Andria, quale comune capofila, e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La convenzione e l'accordo di partenariato regolano i reciproci impegni ed obblighi per l'attuazione della proposta progettuale unitaria "Centrare le periferie" risultata ammessa a finanziamento pubblico per un importo complessivo di euro 17.998.863,20.



Palazzo di città

Inoltre la Giunta ha approvato lo schema di convenzione che regolerà i rapporti tra il Comune di Barletta e l'Arca Puglia Centrale per la realizzazione dell'intervento finanziato con euro 385.000,00 (DPCM 6 dicembre 2016) riguardante la sistemazione di un giardino attrezzato in una area limitrofa al complesso residenziale di 12 edifici di Edilizia Residenziale Pubblica, di proprietà dell'ARCA Puglia Centrale, ubicati alle vie Giacomo Leopardi, Leonardo da Vinci e Pirandello.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

IL PROGETTO

L'Hub farà attività per le imprese per scegliere un'innovazione e applicarla con la massima valorizzazione tecnologica ed economica

Trasformazione digitale ecco l'Hub europeo

È stato presentato dai vertici della Confindustria Bari Bat

● La Puglia ospiterà l'unico Hub europeo operante nel Mezzogiorno d'Italia per supportare le aziende manifatturiere nella trasformazione digitale. L'iniziativa pugliese è stata approvata dalla Commissione Ue ed è stata inserita nella rete degli Hub europei che offriranno competenze e specializzazioni per affrontare la sfida di Manifattura 4.0. Apulia Manufacturing Rdmi Hub è il nome dell'Hub pugliese che è stato presentato ieri in conferenza stampa da Domenico De Bartolomeo presidente di Confindustria Bari Bat, Mariarosaria Scherillo, presidente della Sezione Terziario Innovativo e Comunicazione di Confindustria Bari e Bat e Coordinatrice del Progetto, Eugenio Di Sciascio, Magnifico Rettore del Politecnico di Bari, Mario Ricco, Direttore del Medis (Distretto Meccatronico Regionale della Puglia) Ennio Lucarelli, Presidente di Csit (Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici) e Loredana Capone, Assessore allo Sviluppo Economico Regione Puglia.

Su un totale di 25 progetti approvati dalla Commissione Ue su tutto il territorio Europeo, 6 sono italiani, di questi 4 sono stati promossi con il coordinamento Csit. Fra loro vi è la proposta pugliese Apulia Manufacturing Rdmi Hub. Patrocinata dalla Regione Puglia, la proposta pugliese ha per capofila Confindustria Bari e Bat e come partner il Politecnico di Bari, il Distretto Regionale della Meccatronica Pugliese Medis e note imprese del territorio nel campo dell'Information and Communication Technology (Exprivia, MacNil-Zucchetti, SIMNT). L'Hub vuol essere un one stop shop, cioè un punto di riferimento unico in cui le industrie potranno trovare soluzione alle proprie esigenze di trasformazione digitale e indicazioni per il reperimento dei finanziamenti necessari. Il Progetto Apulia Manufacturing Rdmi Hub promuoverà la diffusione delle principali tecnologie caratterizzanti la manifattura 4.0, concentrandosi principalmente su due di queste: l'Internet of Things (IoT) e Cps (Cyber Physical System), ovvero tecnologie capaci di creare una interconnessione tra il web e gli



L'INIZIATIVA
A sinistra,
l'incontro
promosso da
Confindustria
Bari-Bat a
Bari.
In alto, una
panoramica di
Barietta

oggetti fisici, costruendo un dialogo che fa interagire uomo e strumenti di produzione e che fa raggiungere alle aziende livelli di efficienza mai prima raggiunti. L'esigenza di conoscere queste innovazioni tecnologiche è avvertita con forza in tutta Europa dove si stima che circa il 60% delle grandi industrie e oltre il 90% delle Pmi si sentano ancora in ritardo in tema di trasformazione digitale. Tale situazione è all'origine del programma europeo I4ms - Ict Innovation for Manufacturing con cui la Commissione Ue ha finanziato la creazione della rete europea di Digital Manufacturing Innovation Hubs, di cui fa parte l'Hub pugliese, allo scopo di supportare la digitalizzazione delle imprese manifatturiere dell'Unione.

Ma come agirà l'Hub pugliese? "L'Hub farà attività gratuite di orientamento, accompagnamento, studi di fattibilità e pre-analisi per consentire alle imprese di scegliere un'innovazione e applicarla con la massima valoriz-

zazione sul piano tecnologico e economico - ha spiegato la referente del Progetto Mariarosaria Scherillo. Fondamentale sarà a questo punto la disponibilità di risorse umane adeguatamente formate". "La Manifattura 4.0 - ha dichiarato nel corso della conferenza stampa l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia Loredana Capone - pone alcune sfide fondamentali. Da un lato favorire l'innovazione per fare in modo che le imprese non siano tagliate fuori dal mercato, dall'altro impegnarsi perché un simile processo non sia un danno per l'occupazione, ma anzi favorisca l'impiego di nuove figure professionali. Per questo la nascita di un hub europeo in Puglia è un progetto strategico e di grande valore, che creerà massa critica e sinergie. Adesso più che mai dobbiamo affrontare tutti insieme, lavoratori e lavoratrici, istituzioni e partenariato socio-economico i vantaggi e le criticità di questo processo, dal quale nessuno è escluso".

LA SITUAZIONE NON SOLO MANIFATTURIERO

Previsti investimenti nelle provincia Bat

● Nel manifatturiero pugliese, che conta complessivamente circa 31mila imprese, ci sono fasce abbastanza avanzate in tema di digitalizzazione. Accanto alle multinazionali dell'Automotive e dell'Aerospazio attive nella nostra regione posizionate su un livello già avanzato di adozione di tecnologie 4.0, c'è anche un livello intermedio di PMI della Logistica, del Biomedicale, della Farmaceutica, dell'Automazione industriale, affermate su mercati di nicchia anche

all'estero, che stanno adottando le nuove tecnologie 4.0 per valutarne i benefici.

Sul piano territoriale, nella stessa indagine di Federmeccanica, cui ha collaborato Confindustria Bari Bat, risulta che nell'area metropolitana di Bari, sebbene ci si trovi al Sud, la percentuale di imprese metalmeccaniche che adotta almeno una tecnologia Industria 4.0 è la stessa del campione nazionale. Nonostante le aziende metalmeccaniche baresi risultino in media più piccole per fatturato e numero di dipendenti, e siano meno orientate all'esportazione, tuttavia, rispetto al campione nazionale, risultano avere: una maggiore percentuale di dipendenti laurea-

ti; una conoscenza significativamente maggiore di meccatronica, robotica (collaborativa e non), Internet delle Cose (IoT), Big Data, Nanotecnologie e Materiali Intelligenti; una percentuale di adozione superiore relativamente in fatto di simulazione di prodotto, robotica, cloud computing, internet of things, Big Data, Stampa 3D.

Le imprese di Bari e BAT prevedono inoltre di fare prossimamente investimenti persino in misura significativamente maggiore - rispetto alla media nazionale - in Big Data, Cloud Computing, sicurezza informatica, simulazione e materiali intelligenti, rispetto al campione nazionale.

LA DENUNCIA

CASE VETUSTE E DEGRADATE

LA PROTESTA

I residenti sono amareggiati. Lo stato di abbandono della gran parte di questi ambienti ha favorito la proliferazione di animali

Trani, piazza Longobardi tra incuria e abbandono

NICO AURORA

■ **TRANI.** La signora Corina ha 77 anni. Vive da oltre venti in quella palazzina al civico 2 di piazza Longobardi, abitata anche da un'altra famiglia. Accanto, un'altra unità immobiliare con altrettanti inquilini. In mezzo, il degrado totale di un passaggio pedonale, chiuso da almeno dieci anni, ed immobili abbandonati da almeno il doppio del tempo.

Nella voce di quella donna c'è tanta forza d'animo, ma anche massima amarezza. Inevitabile, peraltro, a causa della situazione che si vive al Fondaco dei Longobardi, che collega l'omonima piazza con via Statuti Marittimi, e quindi il porto di Trani. La signora Corina acquistò casa negli anni '90, intuendo le potenzialità di quell'immobile in centro storico in piena fase di rilancio, e sostenne ingenti spese per la sua ristrutturazione. Il vero sviluppo, però, sarebbe arrivato dalla parte del porto, mentre piazza Longobardi è rimasta sostanzialmente una grande incompiuta, nonostante i lavori di riqualificazione da area mercatale a luogo di aggregazione.

Il vero problema, però, è la vetustà degli immobili sia abitati, sia, soprattutto, disabitati. Fra i secondi, le proprietà sono sia private, sia pubbliche, come nel caso di quello donato alla casa di riposo Vittorio Emanuele. Anche il Comune di Trani è proprietario di un'unità immobiliare al piano terra, con ingresso da via Statuti Marittimi: fu sede del consorzio del Moscato di Trani e, anch'esso, è chiuso da molti anni.

Lo stato di abbandono della gran parte di questi ambienti ha favorito la proliferazione di gatti e piccioni. La signora Corina si affaccia e si ritrova, accanto e di fronte un'imposta lasciata aperta, una tenda annerita e cumuli di escrementi su balcone, grondaie, pavimentazione del pozzo luce. Quello che allarma è, soprattutto, il precario stato di igiene con cui i residenti devono quotidianamente convivere. «Feci murare la finestra più vicina alla mia abitazione - ci racconta quasi rassegnata la donna -, perché avevo praticamente i piccioni in casa. Ma anche così lo stato dei luoghi è veramente raccapricciante, e non so neanche a spiegarmi come abbia fatto, per tutto questo tempo, a non avere accusato le conseguenze fisiche di questo scempio».

Come detto, il Fondaco dei Longobardi è chiuso da tempo per l'impossibilità di definire compiutamente le competenze tra proprietari privati e pubblici. L'unica eccezione, recentemente è stata costituita dall'ingresso di alcuni volontari, di associazioni di tutela degli animali, per il salvataggio di un gattino. Prima e dopo, poco quanto niente. A quanto pare, uno dei

residenti ha recentemente inoltrato un esposto per quanto «non» sta accadendo, ma appare evidente che si sia in presenza di un caso cui non è facile interessarsi e, qualora questo avvenga, probabilmente ci si accorge ben presto di quanto apparentemente insormontabili siano le difficoltà. Nel frattempo, gli immobili perdono valore e, chi vi abita, le speranze.

Scheda

Rischio crollo e problemi di staticità lo stato del Fondaco dei Longobardi è frutto di una burocrazia «lacunosa»

■ **TRANI.** - Il raccapricciante stato del Fondaco dei Longobardi è la sintesi perfetta della burocrazia che si avvita su se stessa, soprattutto a causa dell'impossibilità di trovare soluzioni condivise fra le proprietà: una parte appartiene ai privati, una al Comune; una alla casa di riposo.

Chiuso da anni, oggi il luogo deve fare i conti, soprattutto, con i problemi di staticità di alcuni edifici. Infatti, uno di quelli che si affacciano su piazza Longobardi è a rischio crollo tanto che, nel marzo 2014, il tratto di strada adiacente fu transennato su ordinanza del sindaco dell'epoca, **Luigi Riserbato**, a causa dell'oggettivo rischio di caduta di frammenti di cornice e calcinacci.

Nell'aprile 2015 il commissario straordinario, **Maria Rita Iaculli**, firmò un'ulteriore ordinanza di estensione delle misure di sicurezza con relativa chiusura della piazza e di via Ognisanti al traffico veicolare (con forti limitazioni anche per i pedoni), in quanto il direttore dei lavori di ristrutturazione dello stabile, l'ingegner **Domenico Paolo Serafino**, aveva informato l'Ufficio tecnico dello «stato di collasso strutturale dell'immobile e conseguente pericolo di potenziale crollo e pericolo per la pubblica incolumità». A dicembre 2014 l'amministrazione Riserbato aveva annunciato la temporanea riapertura del fondaco per le feste natalizie, ma non se ne fece più nulla. A settembre 2016 la giunta Bottaro ha approvato un atto d'indirizzo per la sua concessione ad un operatore economico, affinché lo adibisca a luogo in cui realizzare una scuola di cucina di eccellenza, oltre attività didattiche, culturali e promozionali connesse alla valorizzazione del territorio e del fondaco stesso. Si è tuttora in attesa dell'indagine di mercato da parte del dirigente del settore.



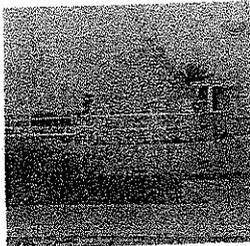
RISCHIO CROLLO Un problema irrisolto

[n.aur.]

BISCEGLIE IL COMUNE HA AVVIATO L'AZIONE DI RECUPERO DELLE SOMME NON INCASSATE

«Trullo Verde» c'è il contenzioso

Manca il pagamento del canone di concessione



BISCEGLIE La struttura del «Trullo Verde»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Mancano all'appello consistenti introiti nella "cassa" finanziaria del Comune di Bisceglie. Infatti sono in corso diversi contenziosi, intrapresi dall'amministrazione comunale, per il recupero dei canoni di anni pregressi relativi alla concessione di immobili (piscina comunale in via Ugo La Malfa) ed ai tributi (tassa di trasporto pompe funebri, centinaia di cartelle di pagamento di Tari, multe ecc.). Ora se n'è aggiunto un altro. È il caso del canone di concessione della struttura turistica "Trullo Verde - lotto 3" sul lungomare Paternostro. La giunta municipale ha deliberato una ulteriore azione di recupero delle somme non ancora incassate. La Ripartizione Amministrativa aggiudicò nel giugno 2015 la gara per l'affidamento del cosiddetto "Trullo Verde" ad una ditta locale, per un importo contrattuale di 21.288,93 euro annuo per cinque anni. Il

dirigente della Ripartizione Socio-Culturale, Sport e Turismo, ha comunicato che in seguito alle opportune verifiche effettuate non risultano in regola i conti di pagamento ed i contratti. Ragion per cui si è dato mandato al Servizio Affari Legali di procedere alla predisposizione degli atti per il recupero del relativo credito dovuto e non versato di circa 43 mila euro. Invece gli altri due lotti del "Trullo Verde" di proprietà comunale, con terrazze, bar e servizi pubblici rimangono dalla scorsa estate in deplorabile abbandono. Una chiusura frutto di ritardi e contenziosi. La giunta municipale deliberò un indirizzo politico-amministrativo per la gestione quinquennale dell'immobile in questione per attività turistico-commerciali per l'importo a base d'asta per ogni lotto di un canone di 16.177,00 euro. Ma di fatto l'affidamento non è andato a buon fine. Che si farà ora? Sarà lo stesso desolante scenario anche nella prossima estate?

BISCEGLIE NEI GIORNI FESTIVI

Autorizzato lo svolgimento dei mercati straordinari

● **BISCEGLIE.** Con atto monocratico sindacale, su parere favorevole della polizia municipale, è stata concessa al Consorzio Mercatincittà l'autorizzazione a poter svolgere nel corso del 2017 in totale undici mercati straordinari nei giorni festivi, a cominciare da domenica mattina 5 marzo in piazza Vittorio Emanuele II a Bisceglie. Ecco il relativo calendario: 9 aprile (ore 7-13); 7 maggio (ore 7-13); 4 giugno (ore 17-21); 2 e 30 luglio (ore 17-21); 8 ottobre (ore 7-13); 5 novembre (ore 7-13); 3 e 17 dicembre rione San Pietro (ore 7-13); 7 gennaio (ore 7-13). Sarà stipulata una convenzione del Comune con il Consorzio Mercatincittà, che si impegna ad interagire con tutte le associazioni di categoria locali, ovvero Confcommercio, Confesercenti, alle seguenti modalità: a) per problemi igienico sanitari non sarà concessa l'occupazione ai titolari di autorizzazione per la vendita dei prodotti del settore alimentare; b) gli operatori ammessi al mercato straordinario dovranno risultare, prioritariamente i soci del Consorzio Mercatincittà ed in subordine quelli titolari di posteggio al mercato settimanale del martedì, che si svolge in viale Calace; g) gli operatori senza automarket non possono parcheggiare gli automezzi nell'area adiacente il posteggio ad essi assegnato. Nell'atto monocratico si precisa che il Comune di Bisceglie resterà estraneo a qualsiasi rapporto di obbligazione che si costituirà tra gli organizzatori del mercato ed i terzi e non assumerà, sotto qualsivoglia aspetto, responsabilità alcuna in merito all'organizzazione ed allo svolgimento dell'iniziativa di cui trattasi, con particolare riferimento alla presentazione delle singole istanze di partecipazione ed alla corretta collocazione degli espositori nei rispettivi posteggi assegnati, adempimenti che rimangono di esclusiva competenza degli organizzatori del mercato. Inoltre l'articolo 34 del Piano comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche consente di rilasciare autorizzazioni temporanee, con concessione di posteggio per l'esercizio per il commercio su aree pubbliche, allo scopo di promuovere tale fattispecie di attività commerciale.

[lu.dec.]

SPINAZZOLA LASCIA, PER MOTIVI PERSONALI, L'ASSESSORE GIUSEPPE BLASI, CHE RICOPRIVA ANCHE L'INCARICO DI VICESINDACO

Giunta Patruno, è minirimpasto

Entrano nell'esecutivo Giuliana Silvestri Vigilante (Lavori pubblici) e Gerardo Carbone (Bilancio)

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Rimpasto in giunta a Spinazzola. Lascia, per motivi personali, l'assessore Giuseppe Blasi, che ricopriva anche l'incarico di vice sindaco. Il sindaco Michele Patruno ha già affidato l'incarico all'assessore Giuliana Silvestri Vigilante, che ottiene le deleghe ai Lavori Pubblici, Urbanistica, Edilizia Privata, Edilizia Pubblica, Cimitero, Patrimonio e Contenzioso e l'incarico di vice sindaco. Nel nuovo assetto della giunta comunale, ci sarà pure Gerardo Rocco Carbone, eletto consigliere nel giugno scorso nella lista Viviamo Spinazzola. Il sindaco gli ha affidato le deleghe al Bilancio, Tributi, Finanze, Personale, Servizi Sociali e Informatizzazione. Confermate le deleghe agli assessori Ramundo e De Marinis; quasi l'ultima assume anche le deleghe alla Pubblica Istruzione e Cultura.

"Ho accettato le dimissioni del vice sindaco Blasi con dispiacere" - afferma il sindaco Patruno "mi preme ringraziarlo per l'impegno profuso nell'espletamento del mandato ricevuto e per il profondo senso di responsabilità, le cui dimissioni, rassegnate per inconciliabilità del ruolo con sopraggiunti motivi personali

BLASI

«Ho cercato sempre di svolgere l'incarico al servizio della comunità spinazzolese»

li e per dare spazio a chi può investire maggiormente tempo ed energie nell'amministrazione comunale, ne sono la conferma. Pinuccio ha dato tanto per la nostra città, in silenzio e senza clamori; chiunque ha apprezzato il suo lavoro e i traguardi raggiunti sono sotto gli occhi di tutti: dal Red ai Cantieri di Cittadinanza, dalle estenuanti trattative con la Asl alla fruttuosa attività di concertazione in seno all'Ufficio di Piano".

"Ringrazio il sindaco per la fiducia accordatami nell'affidamento dell'incarico che ho cercato sempre di svolgere come un gioco di squadra al servizio della comunità spinazzolese" - ha detto Blasi ai suoi colleghi amministratori - "Ringrazio dell'apporto sino ad oggi ricevuto dai miei compagni di viaggio ai quali auguro di avere sempre lungimiranza e coraggio nelle scelte da fare che permettano di guardare al futuro perseguendo con coerenza il bene comune con spirito di servizio verso i cittadini. Come assessore al personale sento il dovere di ringraziare tutti i dipendenti comunali, che prestano il loro servizio in costante collaborazione e dialogo con l'amministrazione." continua Blasi - "E' stata un'esperienza a dir poco esaltante, durata ben sei anni, ho accettato con entusiasmo ed orgoglio gli incarichi a me affidati, ben consapevole che tali impegni necessitano di attenzione continua e dedizione assoluta, ma oggi purtroppo, a causa di sopraggiunti impegni familiari, non mi sento più in grado di garantire la necessaria presenza che un ruolo così impegnativo e delicato esige e, pertanto, dopo un'attenta riflessione e con profondo rammarico, ho rassegnato le mie dimissioni. Per mantenere fede all'impegno assunto verso la città e i miei concittadini, continuerò a prestare il mio contributo in Consiglio al fianco di questa amministrazione mettendo a disposizione della comunità tutto il know-how acquisito in questi anni e la rete di relazioni creata con enti e associazioni del territorio."

SPINAZZOLA
Rimpasto
della giunta
comunale a
Palazzo di
Città



VI NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 marzo 2017

TRANI IL PRINCIPALE PERICOLO ALL'INCROCIO TRA VIA ISTRIA E CORSO IMBRIANI

Cordoli sollevati e marciapiedi dissestati, aumentano le lamentele

● **TRANI.** A Trani le trappole sono dietro l'angolo, anzi sono proprio all'angolo. Il riferimento è ai cordoli dei marciapiedi, che saltano come tappi di bottiglia. Il principale pericolo è all'incrocio tra via Istria e corso Imbriani, presso il quale due grossi blocchi di pietra sono fuori sede e sollevati, e rappresentano un'insidia per pedoni e, anche, vetture.

Probabilmente l'incidente è avvenuto nei giorni scorsi, a causa del passaggio di un mezzo pesante, perché diversamente non si potrebbe immaginare come i due blocchi di pietra si siano così rapidamente spostati dalla loro sede.

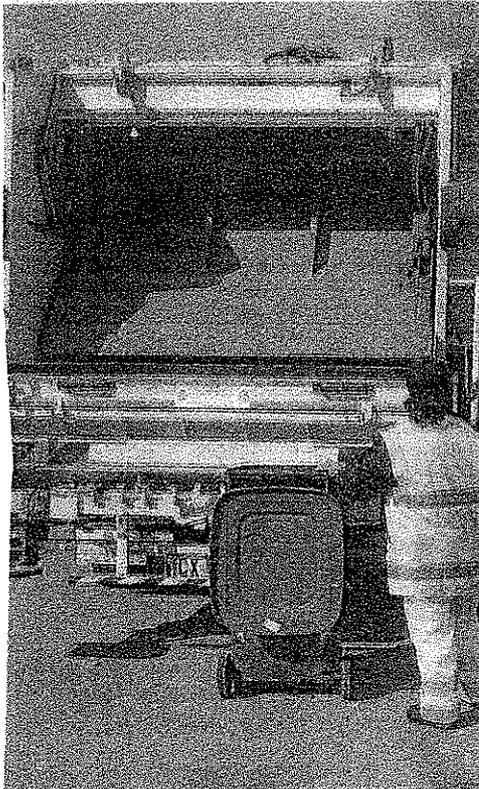
Non è questo l'unico caso in città in cui si verificano fenomeni di questo tipo. Un altro, da tempo sotto gli occhi di tutti, è in via Malcangi nel tratto compreso tra via Gisotti e via Bonomo. A causa del progressivo sol-

levamento delle radici di un vecchio pino, anche qui un pezzo di cordolo è totalmente fuori asse, occupa una porzione di sede stradale e potrebbe rappresentare un pericolo per automobilisti distratti.

C'è poi il caso di piazza Albanese, intorno ad un cui alloggiamento di albero sono ben quattro i blocchi lapidei completamente staccati ed ammassati alla meno peggio. Anche in questo caso c'è pericolo per pedoni e vetture ma, soprattutto, la scena è di prolungato e profondo degrado.

Recentemente il Comune di Trani ha bandito una gara per la manutenzione straordinaria di strade e marciapiedi vinta dall'impresa Pama, di Barletta. L'auspicio è che gli interventi previsti riguardino anche queste ed altre fattispecie, che paiono tutt'altro che secondarie rispetto alle buche ed all'impraticabilità di molti marciapiedi. [n.aur.]

TRINITAPOLI RIGETTATA LA RICHIESTA DI 5 ESPONENTI DELL'OPPOSIZIONE DI RIVEDERE L'INTESA CHE RIGUARDA IL CONSORZIO



Raccolta di rifiuti

Rifiuti, il consiglio conferma l'appalto con l'azienda «Sia»

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Si è tornati a discutere di rifiuti in consiglio comunale a Trinitapoli su richiesta dei cinque consiglieri di opposizione. Anna Maria Tarantino, Francesco Marrone, Arcangelo Barisciano, Donato Piccino e Antonio Marcellino hanno presentato una proposta di deliberazione in merito all'ordine del giorno riguardante la decisione assunta, il 20 gennaio 2017, dal Consorzio Fg/4 relativo all'affidamento in «house providing» alla società «Sia srl» del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto rifiuti dei Comuni dell'Aro FG2 e BT3, per la durata di 9 anni. La decisione passò con il voto favorevole di 5 dei 9 sindaci dei comuni soci del Consorzio Fg4 (Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Carapelle

e, con riserva, Ortona). Voto contrario fu manifestato dai sindaci di Orta Nova («incapacità gestionale e organizzativa della Sia che sino ad oggi ha erogato un servizio scadente») e Stornarella (necessari ulteriori approfondimenti e verifiche dei costi di mercato) mentre erano assenti quelli di San Ferdinando e Stornara. I consiglieri di minoranza di Trinitapoli sostengono che «la decisione, che non ha convinto la metà dei sindaci del consorzio, appare viziata da numerosi profili di illegittimità: siamo preoccupati delle conseguenze che potrebbe avere sulle tasche dei cittadini. E inoltre inspiegabile che il sindaco Di Feo assuma questa decisione senza una preventiva approvazione del consiglio comunale, dimenticando che il Comune di Trinitapoli ha già un contratto per i medesimi servizi pro-

prio con la Sia; e che un affidamento che si aggira sui 20 milioni di euro possa essere concesso «in bianco» senza uno straccio di numero; senza aver elaborato un progetto economico-finanziario per il servizio di raccolta dei rifiuti; senza il parere dell'organo di revisione dei conti».

«Si tratta» dice l'opposizione «di dettagli non di poco conto perché da questo affidamento dipenderà il costo complessivo della Tari, la tassa sui rifiuti che i cittadini pagheranno con un notevole aumento già da quest'anno». L'ordine del giorno dopo un dibattito di sei ore, dai toni a volte sopra le righe, è stato respinto dalla maggioranza i cui interventi sono venuti da Francesco Di Feo, Andrea Minervino, Giustino Tedesco, Caterina Di Molfetta, Emanuele Losapio, Ludovico Pescechiera e Damiano Albore.

MARGHERITA PROGETTO CON L'ASL DELLA BAT

Si gioca mangiando Via libera in giunta

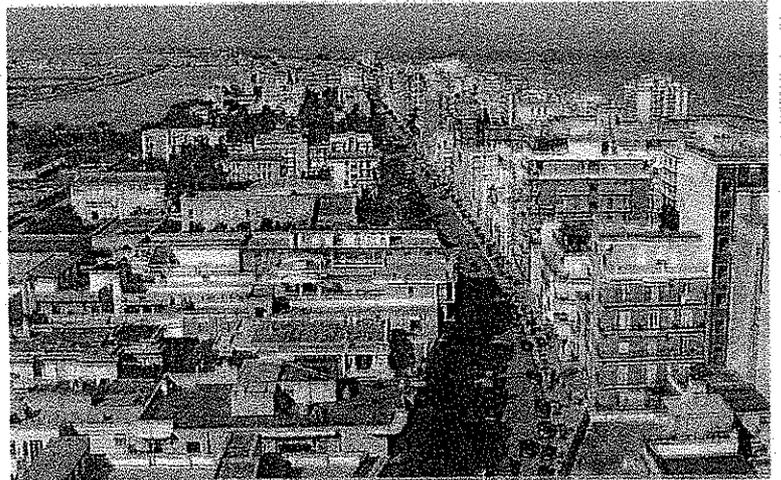
GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Approvate dalla giunta comunale le linee guida per la gestione del servizio previsto con il Progetto «Giochiamo Mangiando con il menù della salute», promosso in accordo tra il Comune, l'Istituto professionale per i servizi enogastronomici e l'ospitalità alberghiera, l'Istituto comprensivo «Papa Giovanni XXIII» e l'Asl/Bt di Margherita di Savoia. Il servizio, finalizzato a rendere effettivo il diritto allo studio, è da intendersi quale domanda individuale assicurata dal Comune salinero mediante gestione diretta avvalendosi delle risorse professionali interne dell'Ipseoa e delle competenze della ditta «Oasi Beach», nella figura del suo rappresentante legale in qualità di partner e coordinatore del progetto.

Questo servizio è rivolto a tutti gli alunni che frequentano le sezioni «Armellina» e «Kennedy» della scuola dell'infanzia dell'Isti-

tuto comprensivo margheritano. Oltre agli alunni avranno diritto ad usufruirle anche gli insegnanti delle due scuole dell'infanzia in servizio al momento della somministrazione dei menù, con funzioni di vigilanza educativa. Le funzioni di assistenza nella somministrazione dei pasti saranno svolte dalle risorse professionali dell'Ipseoa.

L'ammissione al servizio deve essere richiesta al Comune - servizio Pubblica Istruzione, utilizzando l'apposito modulo disponibile presso lo stesso ufficio o scaricabile dal sito www.comune.margheritadisavoia.bt.it. Le domande dovranno essere rinnovate di anno in anno con l'impegno di comunicare eventuali variazioni che si dovessero verificare nel corso dell'anno scolastico. A tutti gli utenti che usufruiranno del servizio mensa verrà chiesta la corresponsione delle tariffe determinate dall'amministrazione comunale, nella misura come di seguito riportate: tariffa



giornaliera euro 1,50; tariffa mensile euro 30 (per 20 giorni). Sono previste le seguenti riduzioni: per il 2° figlio il 30%; per il 3° figlio il 60% e per il 4° figlio esenzione totale. Sono, inoltre, indicate diete speciali per bambini che abbiano particolari problemi di salute.

Il progetto, come precisato da Palazzo di città, intende favorire forme di partecipazione delle famiglie sulle tematiche di una corretta alimentazione, rivolta alla trasmissione e acquisizione di corretti stili e buone abitudini alimentari. A tal fine sono previste visite didattiche, cicli d'incontri, sia in forma assembleare e/o con gli organi collegiali scolastici. Inoltre sono previsti incontri pe-

riodici con il Comitato genitori, al quale sarà consentito l'accesso nei luoghi di somministrazione dei pasti. La vigilanza, i controlli e le verifiche sulla qualità del servizio saranno eseguiti sia mediante personale comunale, sia con soggetti collaboratori esterni a ciò incaricati. Le verifiche verteranno su la corrispondenza qualitativa e quantitativa delle derrate acquistate per la preparazione dei menù concordate ed autorizzate dall'Asl; il rispetto delle norme igieniche in tutte le fasi e il rispetto dei tempi e delle modalità stabilite per la preparazione, il confezionamento, la veicolazione, la porzionatura e la distribuzione dei pasti.

MARGHERITA DI SAVOIA
Una veduta del centro abitato

CORATO E TERLIZZI STOP A TUTTI I RICOVERI DI EMERGENZA-URGENZA. CARENZA DI CHIRURGHI E ANESTESISTI

«Umberto I» e «Sarcone» sale operatorie chiuse

Dirottati a Molfetta gli interventi chirurgici già prenotati

COSIMO DE GIOIA

● Gli ospedali «Umberto I» di Corato e «Michele Sarcone» di Terlizzi hanno chiuso le porte a qualunque ricovero di emergenza-urgenza. Come se non bastassero le carenze di medici chirurgici e di anestesisti già segnalate per tutto il 2016, dal primo marzo l'unità operativa di Chirurgia dei due ospedali non è coperta da alcun dirigente medico. È andato in pensione pure Giuseppe De Leo, chirurgo dell'ospedale di Molfetta, che nei mesi scorsi aveva assunto l'interim di Terlizzi-Corato (dopo il trasferimento di Francesco Puglisi al «Di Venere» di Bari). E ad oggi non è stato nominato nemmeno un dirigente supplente. Gli organici in servizio già da mesi risultano dimezzati rispetto a quanto previsto dalle piante organiche. I piani assunzioni peraltro esistono, i concorsi sono stati fatti, ma non si assume e nessuno sa dire perché.

E allora stop, si chiude. **Emilio Mari**, dirigente responsabile degli ospedali di Terlizzi e Corato, non ha potuto far altro che issare bandiera bianca. Chiuse a chiave le due sale operatorie a Corato e le altre due a Terlizzi. Dal primo marzo fino a data da destinarsi. «Non posso rilasciare alcuna dichiarazione», risponde lo stesso Mari.

L'ira del sindaco

Gemmato: «Un provvedimento immotivato»

TERLIZZI. «Non posso che palesare tutta la mia contrarietà alla disposizione di sospensione dei ricoveri di urgenza presso il nosocomio di Terlizzi: il sindaco Ninni Gemmato è profondamente amareggiato. A suo parere la chiusura disposta dal dirigente del «Sarcone» e dall'«Umberto I» rappresenta «l'interruzione di un servizio essenziale con un provvedimento che appare immotivato: non vi è alcuna valida ragione che giustificherebbe, infatti, tale sospensione, peraltro in un bacino di utenza molto ampio quale è il Nord Barese. «Rispetto alla situazione in essere e alle giuste esigenze dell'intero territorio avrebbe senso - secondo Gemmato - la scelta di concentrare le risorse nella sua sede naturale: il reparto di chirurgia del «Sarcone» di Terlizzi».



Ninni Gemmato

Fatto è che da inizio mese tutti gli interventi chirurgici minori (ernia, rimozione di un neo) o quelli in day hospital, già prenotati, saranno dirottati sulla struttura chirurgica di Molfetta (che però fino a fine settimana sarà fuori uso per lavori in corso). In altre parole, il lavoro che sulla carta dovrebbe essere svolto da sei sale operatorie, sarà quindi concentrato sulle due uniche sale del «Don Tonino Bello».

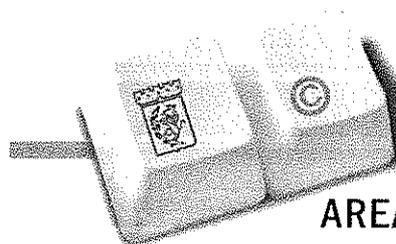
Gli effetti sono tremendi e già si toccano con mano. Ieri mattina al pronto soccorso di Corato è giunta una donna con un forte

dolore addominale: si trattava di una peritonite, ma non c'era personale sufficiente per intervenire subito. Si è reso necessario un trasferimento d'urgenza al «Di Venere» dove la donna è arrivata in gravissime condizioni, sotto i ferri quando ormai era priva dei sensi. L'altro ieri, questa volta a Terlizzi, un uomo con milza sanguinante è stato operato dopo un'ora di attesa e solo dopo aver verificato che non c'erano altri posti letto liberi in zona. Lunedì scorso, i raccontano alcuni medici dell'ospedale di Terlizzi, ci sono volute 3 ore per trovare un posto

letto a una paziente con un'ernia strozzata ombelicale.

Questi sono i racconti che arrivano dalla prima linea. Ogni giorno un trasferimento da organizzare, ogni giorno una battaglia per un posto letto da trovare in qualche altro ospedale a Bari o Altamura.

Questo è quello che accade. Mentre il governatore **Michele Emiliano** fa sapere di aspettare le prossime elezioni amministrative per iniziare a parlare del nuovo presidio del Nord Barese, da queste parti in bilico tra la vita e la morte è diventato ordinarietà.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ IN PUGLIA
LE INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA

NO ALLA PROPOSTA DI BORRACCINO
«È inutile una legge sinché non viene applicata la 194 nelle misure preventive: poche donne ai consultori, tante recidive»



I BANDI La Regione Lazio ha di recente varato concorsi per medici non obiettori, presto potrebbe farlo la Puglia

Più medici non obiettori allarme Forum famiglie

«Stop ai bandi come nel Lazio, nella regione è record di aborti»

«Dopo il bando per ginecologi non obiettori della Regione Lazio, anche la Puglia potrebbe muoversi nella stessa direzione. Una prospettiva che per il Forum regionale delle famiglie diventa allarme, a seguito della proposta di legge sul tema presentata dal consigliere Mino Borraccino (Sinistra), secondo il quale, il ricorso all'obiezione di coscienza di molti sanitari «impedisce anche in Puglia, in molti casi, di poter rispondere con tempestività ed efficacia alle richieste di molte donne che intendono consapevolmente interrompere la loro gravidanza».

Il Forum ricorda che secondo l'ultima Relazione del ministro Lorenzin al Parlamento sul tema, in Puglia, nel 2015, si sono registrate 7.574 interruzioni volontarie di gravidanza (IVG), con un rapporto di abortività (numero di aborti per 1000 nati vivi) di 251,3 ed un tasso di abortività, cioè un numero di IVG per 1000 donne in età fertile, di 8,1. «Siamo secondi in Italia, dietro la Liguria, per rap-

porto di abortività e terzi per il relativo tasso, dopo Liguria ed Emilia». Il 22,9% delle pugliesi che hanno abortito nel 2015 lo aveva già fatto una volta, l'8,3% 2 volte, il 2,7% 3 volte: «abbiamo il record nazionale delle recidive (35%)» tuonano dal Forum. Quanto aspettano le donne pugliesi prima di eseguire l'intervento richiesto? «La maggior parte di esse, il 76,6% attende fino ad un massimo di 14 giorni fra il rilascio del documento previsto dalla legge e l'espletamento dell'interruzione di gravidanza: siamo i più veloci d'Italia, dopo Molise e Basilicata che però hanno numeri decisamente più contenuti dei nostri. Il 55,9% degli interventi abortivi avviene infine non oltre l'ottava settimana di amenorrea». Insomma, «niente male per una Regione che viene definita in difficoltà nel garantire alle donne il presunto diritto all'aborto conferito loro dalla legge 194; soprattutto se si pensa che solo il 23% delle pugliesi che chiedono di abortire - sottolineano dal

Forum - si rivolge al consultorio familiare per ottenere il rilascio del documento di autorizzazione all'aborto». La realtà è che la 194, soprattutto nelle misure preventive, è quasi totalmente inapplicata e «dimitata è dunque l'azione dei consultori nella prevenzione pre e post concezionale delle IVG in Puglia». Ancora: «il consumo

dei contraccettivi tradizionali, in Puglia, è da anni fermo al palo, mentre in aumento esponenziale è il ricorso a farmaci come l'ulipristil acetato (Ellaone o "pillola dei 5 giorni dopo"), dall'aprile 2016 acquistabile in farmacia senza prescrizione medica, il cui meccanismo d'azione è francamente abortivo».

Infine, in Puglia, qual è l'effettivo carico di lavoro dei ginecologi non obiettori? «Nel 2014, una rilevazione ad hoc per Asl ha valutato il carico di lavoro settimanale per ginecologo non obiettore, considerando 44 settimane lavorative/anno in non più di 3,5 interruzioni di gravidanza, intervento il cui espletamento, secondo

l'OMS, non richiede più di 10 minuti. Alla luce di questi dati, abbiamo davvero necessità di leggi regionali che prevedano concorsi riservati a personale medico non obiettore?». Senza dimenticare che la Puglia «negli ultimi 20 anni ha avuto un calo medio di nascite di 9000 bambini l'anno, tanti quanti quelli abortiti annualmente».

M5S «RIDOTTI I CRITERI ISEE»

Centri diurni sulla Regione tegola del Tar

«La sospensione dell'erogazione dei buoni per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità finisce nel mirino dei Cinque Stelle. Una sentenza del Tar, infatti, ha riconosciuto la fondatezza delle motivazioni di chi aveva impugnato l'avviso n. 1/16 in cui venivano stabiliti i criteri per l'ottenimento degli buoni. Criteri che prevedevano una notevole riduzione della soglia ISEE, da 40.000,00 a 25.000,00 euro annui.

Il consigliere pentastellato Mario Conca, sul tema, aveva già depositato un'interrogazione per segnalare l'illegittimità nella modalità di calcolo dell'ISEE richiesto per poter presentare la domanda di accesso al beneficio, facendo espresso riferimento sia alla normativa applicabile in materia (DPCM 5 dicembre 2013 n. 159), sia a precedenti giurisprudenziali. «Il Dipartimento Salute aveva tuttavia manifestato la volontà di non procedere all'annullamento in autotutela dell'avviso - riferisce - poiché a suo dire l'atto risponderebbe a ragioni di giustizia ed equità sostanziale per la compartecipazione al costo del servizio». Di qui, ora, l'attacco: «L'atteggiamento tenuto dalla Regione - spiega Conca - è inaccettabile, poiché causa di danni nei confronti di cittadini in gravi condizioni di salute e che necessitano della dovuta assistenza. Una riduzione così rilevante della soglia ISEE in un periodo così ristretto, avrebbe richiesto, quantomeno, una specifica motivazione. Invito gli uffici competenti a sbloccare la situazione».

MALASANITÀ IL DIRIGENTE DELLA REGIONE SCARDICCHIO MORÌ NEL 2012 IN OSPEDALE, SLITTA IL PROCESSO

Cambia il terzo giudice, riparte da zero l'inchiesta sui medici del «San Paolo»

«BARI. Cambia il terzo giudice e rischia di ricominciare a quasi cinque anni dai fatti il processo sulla morte del 69enne Onofrio Scardicchio, ex dirigente della Regione Puglia, ricoverato nel novembre 2012 all'ospedale San Paolo di Bari e deceduto a causa di una emorragia non diagnosticata dopo un intervento per colecisti.

L'inchiesta, nata dalla denuncia della famiglia Scardicchio, è approdata in udienza preliminare nel giugno 2015. Uno dei quattro medici imputati ha chiesto il rito abbreviato ed è già stato condannato in primo grado a un

anno di reclusione. Gli altri tre, rinviati a giudizio, sono sotto processo dinanzi al Tribunale Monocratico per omicidio colposo da ottobre 2015.

Fino ad oggi si sono celebrate cinque udienze dinanzi a due diversi giudici e nell'ultima, lo scorso 27 febbraio, il giudice ha annunciato il suo imminente trasferimento rinviando al processo al prossimo 17 luglio dinanzi ad un nuovo togato con il rischio, qualora non sia dato il consenso alla rinnovazione degli atti, che si debba ricominciare da zero.

TECNOLOGIA

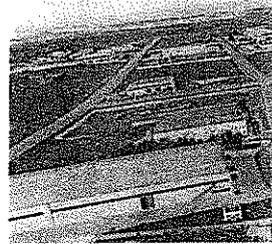
NUOVA FRONTIERA DEL LAVORO

L'INIZIATIVA DI CONFINDUSTRIA

Su 25 progetti approvati dalla Commissione Ue, 6 sono italiani, di questi uno è la proposta pugliese Apulia Manufacturing Rdm Hub

Rivoluzione industriale 4.0 l'innovazione parla pugliese

La regione punto di riferimento al Sud per la digitalizzazione delle aziende



FELICE DE SANCTIS

● **BARI.** La quarta rivoluzione industriale procede a passi da gigante e sta già cambiando la produzione a livello globale. Inserirsi in questo rapido processo di trasformazione e cogliere le opportunità che esso offre per restare competitivi sul mercato è indispensabile soprattutto per le piccole e medie aziende pugliesi per evitare di restare marginali e scomparire. Questa è la sfida che la nostra regione deve cogliere e Confindustria offre la possibilità alle aziende di salire sul treno della trasformazione digitale, «Industria 4.0», inserendosi nell'Hub della Puglia che sarà l'unico europeo operante nel Mezzogiorno d'Italia per assistere le imprese manifatturiere.

Su un totale di 25 progetti approvati dalla Commissione Ue su tutto il territorio europeo, 6 sono italiani, di questi 4 sono stati promossi con il coordinamento Csit (Confindustria servizi innovativi e tecnologici), compresa la proposta pugliese Apulia Manufacturing Rdm Hub. Patrocinata dalla Regione Puglia, essa ha come capofila Confindustria Bari e BAT e come partner il Politecnico di Bari, il Distretto Regionale della Meccatronica pugliese Medis e note imprese del territorio nel campo dell'Information and Communication Technology (Exprivia, MacNii-Zucchetti, SimNT). A presentare il progetto sono stati Domenico De Bartolomeo presidente di Confindustria Bari BAT, Mariarosaria Scherillo, presidente della Sezione terziario innovativo e comunicazione di Confindustria Bari e BAT e coordinatrice del Progetto, Eugenio Di Sciascio, rettore del Politecnico di Bari, Mario Ricco, direttore del Medis (Distretto meccatronico regionale della Puglia) Ennio Lucarelli, presidente di CSIT (Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici) e Loredana Capone, assessore allo Sviluppo economico Regione Puglia. L'Hub vuol essere un one stop shop, un punto di riferimento unico in cui le industrie potranno trovare soluzione alle proprie esigenze di trasformazione digitale e indicazioni per il reperimento dei finanziamenti necessari. Il Progetto Apulia Manufacturing RDMI Hub promuoverà la diffusione delle principali tecnologie caratterizzanti la ma-

nifattura 4.0, concentrandosi principalmente su due di queste: l'Internet of Things (IoT) e CPS (Cyber Physical System), ovvero tecnologie capaci di creare una interconnessione tra il web e gli oggetti fisici, costruendo un dialogo che fa interagire uomo e strumenti di produzione e che fa raggiungere alle aziende livelli di efficienza mai prima raggiunti. Grazie a queste tecnologie è possibile, ad esempio, conoscere in tempo reale la posizione di ogni oggetto nel ciclo di produzione, conoscere la condizione e la performance di un macchinario istante per istante e prevederne eventuali guasti; è possibile monitorare minuto per minuto la lo-

gistica, fino a poter predire all'acquirente di un bene il momento esatto in cui lo riceverà; e prodotti tradizionalmente fabbricati in serie possono essere realizzati in modo personalizzato, quasi come prodotti artigianali, ma con livelli di efficienza e costi industriali. Il progetto dell'Hub pugliese che farà attività gratuite di orientamento, accompagnamento, studi di fattibilità e pre-analisi per consentire alle imprese di

scegliere un'innovazione e applicarla con la massima valorizzazione sul piano tecnologico e economico, è stato illustrato dalla referente del Progetto Mariarosaria Scherillo. In questo contesto il ruolo della Regione è fondamentale, soprattutto sul piano della formazione. «La Manifattura 4.0 - ha aggiunto l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia Loredana Capone - pone alcune sfide fondamentali.

Da un lato favorire l'innovazione per fare in modo che le imprese non siano tagliate fuori dal mercato, dall'altro impegnarsi perché un simile processo non sia un danno per l'occupazione, ma anzi favorisca l'impiego di nuove figure professionali: il nuovo hub non potrà non affrontare anche il tema della formazione del personale». Anche il Politecnico farà la sua parte, perché servono agenti che veicolino questa trasformazione, come ha affermato il rettore Di Sciascio. Acquistare nuovi macchinari non basta. Le persone e, quindi, la formazione di nuove figure, avranno comunque un ruolo importante. «Come Po-

litecnico sosteniamo progetti innovativi quali, ad esempio, le attività del nostro gruppo nel settore Iot (Internet delle cose) insieme con Google, oppure nel campo dell'architettura, con la lavorazione di materiali antichi, come la pietra, mediante tecnologie innovative. Il tutto, deve avvenire in un contesto di collaborazione. Non a caso abbiamo già avviato un centro di competenze interateneo che coinvolge, oltre il Politecnico di Bari, anche le Università di Foggia e del Salento».



CONFINDUSTRIA Da sinistra: Capone, De Bartolomeo e Scherillo

TAPPA PUGLIESE, DUE GIORNI DAL LUNEDÌ

Treno verde approda a Bari e sposa l'economia circolare

Dal prodotto al recupero del prodotto usato

● «L'economia del futuro? È l'economia circolare che porta con sé nuove opportunità ambientali, economiche, sociali». A spiegarlo e raccontarlo sarà il Treno Verde 2017, il convoglio ambientalista di Legambiente e Ferrovie dello Stato Italiane, realizzato con la partecipazione del ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, con un'edizione tutta speciale dedicata a questo nuovo modello di sviluppo economico sostenibile e innovativo che sta prendendo sempre più piede in Italia ed è ora al centro del dibattito europeo.

Prossima regione toccata dal Treno Verde sarà la Puglia: lunedì 6 e martedì 7 marzo sarà in sosta al binario 1 ovest della stazione di Bari Centrale. Il 6, al taglio del nastro, i rappresentanti delle realtà istituzionali, imprenditoriali, del mondo della ricerca, che già hanno investito nel nuovo modello economico. La mostra sarà aperta dalle ore 8.30 alle 14 per le classi scolastiche prenotate e dalle 16 alle 19 per tutti i cittadini.

Quest'anno il Treno Verde viaggia per l'Italia per raccontare questo nuovo modo di fare economia. Obiettivo arrivare alla sede della Commissione europea a Bruxelles, il 24 aprile, dove è in corso la discussione proprio per l'approvazione del pacchetto europeo sull'economia circolare. Oltre all'usuale monitoraggio dell'inquinamento acustico e atmosferico delle città in cui farà tappa, Treno verde quest'anno prenderà in considerazione l'inquinamento indoor, cioè in ambienti chiusi.

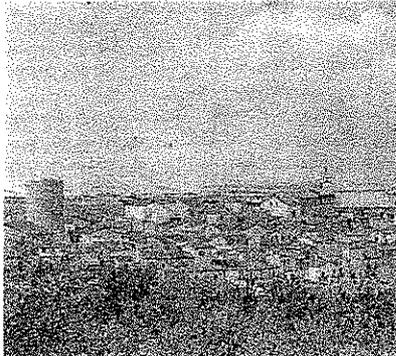
VALORIZZAZIONE TERRITORI IL PIANO, FINANZIATO CON 205MILA EURO DALLA REGIONE, È NELLA RETE NAZIONALE DELLE «COMUNITÀ OSPITALI»

Trenta Comuni e una sola missione portare i turisti sui Monti Dauni

GIUSEPPE ARMENISE

« Trenta Comuni che si mettono insieme per valorizzare e «vendere» il prodotto del turismo dei borghi, dei centri storici, dell'enogastronomia e dei bei paesaggi dei Monti dauni, una nicchia nel mercato delle vacanze capace di dare risposte adeguate alle scelte sempre più mirate e qualificate che i turisti, soprattutto stranieri, cercano quando scelgono l'Italia come meta. Stare insieme, in un tessuto sociale, economico e produttivo come la Puglia, già di per sé è una notizia. Ma l'Italia dei campanili stavolta fa eccezione grazie al progetto «Monti Dauni - valorizzazione integrata delle eccellenze di carattere culturale, religioso, paesaggistico ed enogastronomico», finanziato con 205 mila euro dalla Regione Puglia, che lo ha realizzato insieme a Puglia promozione e al ministero dei Beni ambientali, culturali e al turismo all'interno del programma «Progetto di Eccellenza».

Il «Sistema delle Comunità Ospitali dei Monti Dauni» entrerà a far parte della «Rete italiana delle Comunità ospitali», progetto strategico dell'Associazione borghi autentici d'Italia, avviato nel 2013, che coinvolge, ad oggi, circa 40 Comuni su tutto il territorio nazionale. «Queste comunità - afferma Ivan Stomeo, presidente dell'associazione «Borghi Autentici» - avranno in comune un dispositivo di accoglienza e ospitalità basato sull'inclusione dell'ospite, pensato e accolto come cittadino temporaneo nel ritmo di vita della comunità locale. Lavoreranno per un turismo diverso, pensato per chi è alla ricerca di



LUCERA Città capofila dei Borghi

genuinità e desidera effettuare un'esperienza di vacanza autentica».

Il progetto prevede la realizzazione di una «casa dell'ospite» e la figura del Tutor dell'Ospite, selezionati con un bando fra i giovani che hanno preparazione adeguata e soprattutto sono animati da un amore profondo per la propria terra, che si occuperanno della prima accoglienza, in collaborazione con gli info point già presenti sul territorio; i tutor saranno veri e propri «Angeli del territorio», in grado di far sentire il turista un cittadino temporaneo. I 30 borghi dei monti Dauni, grazie al sostegno dell'Agenzia Puglia Promozione, svilupperanno una serie di azioni all'esito delle quali organizzare un dispositivo turistico integrato.

A fine agosto saranno pronte e condivise una carta dell'ospitalità, un catalogo di «esperienze/prodotti» da offrire sul mercato e un «cartellone unico

annuale degli eventi» (2018). Il «sistema della Comunità ospitali della Daunia» condividerà un logo e immagine unica, un sito web, una strategia di comunicazione e marketing unica ed integrata e la partecipazione a fiere ed eventi. Inoltre sarà realizzato un «circuito» di «ristoranti a km zero» che andranno a formare il catalogo delle «esperienze/prodotti» del sistema. Prevista anche la messa a punto di un «dossier» sul patrimonio edilizio pubblico e privato disponibile su cui sviluppare, successivamente, la fattibilità di una Rete ricettiva diffusa - o Albergo diffuso.

Tali iniziative di prodotto turistico interesseranno, come detto, i 30 Comuni dei Monti Dauni, ovvero un bacino territoriale che nella sua totalità conta 120mila abitanti, ma può vantare oltre 500 tra chiese, siti di interesse comunitario, musei e castelli, nove centri con marchi di qualità turistica e ambientale. I 30 Comuni interessati sono, con capofila la città, Lucera, che non solo è la più popolosa, ma rappresenta il riferimento commerciale e politico-istituzionale della zona: Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carliantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celenza Valfortore, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Sant'agata di Puglia, Troia, Volturara Appula, Volturino.

La denuncia Anci «Piccoli paesi senza postino»

Prosegue l'azione dell'Anci a tutela del servizio postale che riveste una funzione di «presidio» in particolare nei piccoli Comuni e nelle Aree montane e interne che rappresentano oltre il 60% del Paese. In tale ottica, si segnala che Agcom ha deliberato l'avvio in questi giorni di un monitoraggio su ogni eventuale disservizio che i Sindaci dei Comuni interessati dovessero rilevare (elenco Comuni al link <https://www.poste.it/manovra-2015-recapito-giornialterni.html>). Le segnalazioni possono essere inviate tramite la seguente casella di posta elettronica certificata recapitogiornialterni@cert.agcom.it. «Occorre valorizzare la ca-

pillarità delle rete postale e le potenzialità dei servizi in formato elettronico, offrendo al cittadino nuove opportunità e mantenendo la "prossimità" di uno dei servizi maggiormente sentiti sul territorio nazionale» afferma Massimo Castelli, delegato nazionale Anci piccoli Comuni. «Da anni siamo impegnati verso questi obiettivi e molte sono le questioni ancora aperte». «È fondamentale continuare a monitorare ogni eventuale disservizio, evitare le chiusure o la riduzione degli orari degli uffici postali, risolvere il problema specifico della consegna della corrispondenza a giorni alterni, segnalare a Poste ed alle autorità competenti anche le singole problematiche».

MARCO MANGANO

● *Xylella Fastidiosa*, Oria come Gallipoli. Una vasta area rurale (una quarantina di ettari) del comune brindisino assomiglia sempre più a un cimitero di ulivi, così come accade nelle campagne della nota località balneare leccese. In entrambe le zone la situazione è irreversibile. A Oria il clima è pesante: rabbia e rammarico si mescolano. Il fronte degli irriducibili, di coloro i quali si sono opposti in ogni modo agli sradicamenti, registrerebbe qualche crepa: alcuni di loro, infatti, si sarebbero pentiti di avere depositato ricorsi, ammettendo che nel tempo trascorso la batteriosi è avanzata a ritmi frenetici portando fuori controllo la situazione.

«Ho avuto occasione di vedere con i miei occhi i focolai di Oria, moltissimi gli ulivi in gravi condizioni. Un'area estesa è trasformata in un mezzo cimitero, la situazione è analoga rispetto a quella di Gallipoli», afferma Giovanni Martelli, professore emerito di Patologia vegetale alla facoltà di Agraria dell'università di Bari, ritenuto uno dei massimi esperti di *Xylella Fastidiosa* in campo nazionale.

«Quanto accade a Oria - dichiara - rappresenta la conseguenza diretta della mancata applicazione delle misure previste dal piano Silletti, ex commissario delegato per l'emergenza». Il docente universitario passa quindi ad esaminare le cause del primo focolaio negli uliveti del comune brindisino: «La sputacchina, l'insetto vettore della batteriosi, non può avere compiuto un salto così lungo, dal fronte dell'infezione, all'epoca a 45

chilometri più a Sud. Pertanto, la cicalina è stata trasportata a bordo di trattori o camion o auto. Non è escluso che possa essersi attaccata agli indumenti di un uomo che ha veicolato l'insetto».

Martelli, con rammarico, sottolinea che «si doveva e si stava intervenendo sul focolaio originario di Oria, costituito da un numero modesto

L'ACCUSA DEL PROF

«Gli ambientalisti urlano contro il ricorso alla chimica: la mancanza di conoscenza regna sovrana»

CLIMA MOLTO PESANTE

Il fronte degli irriducibili, che si oppongono agli sradicamenti, registrerebbe qualche crepa: alcuni di loro si sarebbero pentiti dei ricorsi

Xylella, a Oria come a Gallipoli la situazione è irreversibile

L'accademico Martelli: un mezzo cimitero, la batteriosi arriverà nel Nord Barese

di piante. È, però, subentrato - dice ancora - un sequestro giudiziario. Le operazioni iniziate sono state sospese ed è stato impedito lo sradicamento delle piante infette, ciò ha comportato la diffusione della malattia. Non c'è dubbio che se si fosse intervenuti, oggi avremmo avuto la speranza di bloccare l'avanzata della patologia». Ma c'è il rischio che la batteriosi che uccide gli ulivi arrivi nel Nord Barese e nella Bat, dove l'oli-

coltura rappresenta uno dei volani economici? «Se non si farà nulla, se non si eseguirà quanto previsto dal piano Silletti, prima o poi arriverà», risponde il virologo che sottolinea la necessità di ricorrere alla chimica per combattere la sputacchina: «Sull'ulivo si eseguono due trattamenti annui: contro la tignola dei fiori e la mosca. Gli ambientalisti si oppongono all'impiego di fitofarmaci: la verità è che la mancanza di conoscenza regna sovrana, non può esistere agricoltura senza fitofarmaci. Si ricordi che perfino nel biologico si interviene con il rame che avvelena il terreno».

Martelli ripone, infine, nei «fattori anche climatici» la speranza che l'avanzata implacabile della *Xylella Fastidiosa* in Puglia possa rallentare.

Dissecca gli alberi Un batterio pericoloso

La *Xylella fastidiosa* è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). La *Xylella Fastidiosa* è in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. È noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Con queste sue caratteristiche, il microorganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica. Inoltre, una sottospecie di *Xylella Fastidiosa* è all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO).

TARANTO IL PROCURATORE CAPO

Capristo: giornali essenziali per la trasparenza di vendite all'asta



TARANTO Carlo Maria Capristo

● TARANTO. «La pubblicità legale delle aste è un fatto estremamente positivo, direi essenziale proprio per impedire che ci siano delle distorsioni del sistema». Il procuratore capo Carlo Maria Capristo evidenzia l'importanza dell'informazione in merito alle esecuzioni immobiliari e alle vendite all'asta di immobili, che possono attirare gli appetiti della criminalità.

«C'è questa legge che ha reso facoltativa, non più obbligatoria, la pubblicazione, sui giornali, delle notizie relative alle aste giudiziarie - spiega Capristo - ma personalmente penso che sia importante la pubblicità di queste operazioni sulla carta stampata. Gradirei che questo discorso fosse mantenuto. Più pubblicità c'è, più il ser-

vizio può essere efficiente e maggiore è la conoscenza degli eventi».

A Taranto nel 2016 sono stati tra i 400 e i 500 gli immobili venduti all'incanto, con un calo rispetto al 2015. D'altronde, se le banche stanno concedendo meno mutui da alcuni anni, conseguentemente sono discesa anche le procedure esecutive. I giudici delle esecuzioni immobiliari del tribunale di Taranto hanno confermato, con riferimento all'organizzazione del lavoro, un decremento di vendite all'incanto rispetto agli anni passati.

[giacomo rizzo]

Il Siderurgico | L'ex premier in campo

Blitz per l'Ilva, su Renzi pioggia di critiche

La visita a Taranto e l'incontro con i sindacalisti. Poi le accuse: «In quale veste è venuto?»

BARI L'annuncio l'ha dato a modo suo, pubblicando sul proprio profilo Instagram una foto del mare laminato dal sole di una giornata luminosissima. «Taranto, stamani. Ho incontrato i rappresentanti dei lavoratori dell'Ilva insieme alla mitica Teresa Bellanova (vice ministra allo Sviluppo economico, ndr). Non abbandoniamo i lavoratori di questa realtà importante». Sorprendente Matteo Renzi. Dopo il tour del giorno precedente in Calabria, l'ex presidente del Consiglio è spuntato ieri mattina in una sala d'albergo del capoluogo ionico per vedersi con Valerio D'Alò, Giuseppe Romano ed Antonio Talò, rispettivamente segretari generali di Fim, Fiom e Uilm, accompagnati a loro volta da altre rappresentanze di fabbrica del Siderurgico. Oggetto della discussione, *of course*, il futuro dell'acciaieria. Al centro dei ragiona-



menti il processo di ambientalizzazione dello stabilimento, il recente accordo sulla cassa integrazione, la tutela dei livelli occupazionali e la questione amianto.

Congedatosi, Renzi non ha rilasciato alcuna dichiarazione e si è diretto prima a Castellaneta, dove ha passeggiato per il centro stori-

co salutando il vescovo Claudio Maniago, e dopo a Matera per concedersi un giro di selfie con i suoi simpatizzanti tra i Sassi. Uno slalom, tutto meridionale, orientato a sondare umori e situazioni in previsione della battaglia con Michele Emiliano e Andrea Orlando per la segreteria del Partito democratico. Una mossa che a molti non è piaciuta. In quale veste l'ex premier ha parlato con i sindacalisti tarantini? «A quale titolo ha partecipato a questo incontro? Si tratta forse di altre promesse?», si sono chiesti i Cinque Stelle di Taranto con una nota del Meet Up «Amici di Beppe Grillo». E se non è dato conoscere (ma ipotizzarlo sì...) il pensiero del governatore Michele Emiliano, Pino Gesmundo è andato di fioretto. Appuntito, però. «Si viene a Taranto a illustrare un piano di cassa integrazione per oltre tremila lavoratori -



**La frase pubblicata su Instagram
Ho visto i rappresentanti
dei lavoratori. Non abbandoniamoli**

ha detto il segretario regionale della Cgil - e nulla si dice di quante risorse certe il governo investe sul territorio».

La nota congiunta delle sigle, invece, ha esplorato i contenuti del confronto. «Tra i punti trattati - si evince da una nota - la valutazione della possibilità di riconoscimento del danno sanitario che sia in linea e derivato dai nuovi piani ambientali, l'applicazione in toto dell'Aia rielaborata, e solo in versione migliorativa, rispetto ai nuovi piani ambientali». E ancora: «Tra gli argomenti, ci si è soffermati sulle analisi dei percorsi possibili alle bonifiche di amianto e, soprattutto, ai possibili riflessi a beneficio dei dipendenti». L'attenzione si è concentrata pure «sul mantenimento dei posti di lavoro e sul riconoscimento di adeguati ammortizzatori sociali per accompagnare il percorso di ambientalizzazione e le fermate adeguate degli impianti come riportato nell'intesa di lunedì scorso». Una panoramica sul momento Ilva, l'azienda che spacca una città, il Paese e - tanto per cambiare - il Partito democratico.

M. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | L'intervista

Il giudizio di Rino Formica, barese, 90 anni appena compiuti, ex ministro e dirigente Psi
Gli eventi di oggi con il filtro della sua cultura: «Il socialismo? È una visione di civiltà»

«Leggeri o pesanti non importa i partiti prima devono pensare»

Chi è



● Rino Formica è nato il 1 marzo 1927 a Bari; è stato tra i massimi dirigenti del Psi

● Vicesindaco di Bari, senatore e deputato socialista. È stato ministro dei Trasporti, delle Finanze, del Commercio con l'Estero e del Lavoro tra il 1980 e il 1992

● Vive a Roma

BARI «Il declino dell'Italia? C'è una grande responsabilità nelle classi dirigenti post Prima Repubblica, colpevoli di aver abrogato la questione meridionale»: lucido e profondo, Rino Formica, esponente storico del Partito socialista italiano, ha compiuto novant'anni il primo marzo e con il *Corriere del Mezzogiorno* ripercorre le tappe cruciali di una vita caratterizzata da un quotidiano impegno politico e culturale.

Onorevole Formica, che valore ha definirsi socialista oggi?

«Il socialismo non è un partito politico, ma una visione di civiltà. Il socialismo diventa in Italia elemento di civiltà ponendo la questione meridionale come centrale per lo sviluppo civile del paese».

Il suo primo ricordo politico?

«Da giovane studente, nel 1944, andai a visitare le Grotte Sant'Andrea ad Andria, dove vivevano i braccianti di una grande città contadina: un'area simile ai Sassi di Matera, con promiscuità tra uomini e animali».

I maestri nella gioventù?

«Il socialista Eugenio Laric-

chiuta, veniva dalla scuola dell'Umanitaria di Milano; ed Ernesto De Martino, nel 1942; docente del Liceo Scacchi di Bari che frequentavo da studente: come educatore ci indirizzò verso un'area critica del regime del tempo».

Una giornata memorabile vissuta da socialista in Puglia?

«La vittoria nel referendum del 1946: tutto il Sud, Bari in testa, votò in maggioranza per la monarchia. Il Psi con Pietro Nenni fu alla guida della campagna per la Repubblica».

Una volta la Puglia esprimeva una costante presenza nei governi. Adesso?

«Tutte le regioni meridionali sono irrilevanti nell'esecutivo. Il Sud, finché è stato una questione nazionale, ha avuto una classe dirigente di prim'ordine nel governo, nell'amministrazione pubblica e nei partiti. Nell'ultimo referendum sulla riforma costituzionale, il voto del Sud è stato maggioritario per il no, non a caso».

Perché?

«Si è passati dal Mezzogiorno al governo, al Mezzogiorno all'opposizione».

Che rapporti aveva con gli altri leader pugliesi nella Prima Repubblica?

«Non ho mai avuto né grandi ostilità né grandi amicizie. Vengo da una educazione politica per la quale un partito ha di fronte "gli altri partiti", non il leader "più amico". I rapporti personali in politica sono sinonimo di decadenza».

Con Arnaldo di Crollalanza?

«Veniva da una corrente di combattenti e dal sindacalismo di area fascista. Aveva un consenso popolare reale: i baresi votavano di Crollalanza al Senato e socialisti alla Camera. Poi nelle elezioni per il presidente della Repubblica del 1971...»

Una inattesa sintonia?

«Di Crollalanza votò per Pietro Nenni e mi spiegò che alcuni giorni prima del 25 aprile, incontrando Benito Mussolini, ebbe questa indicazione: "Quando non ci saremo più, dovete aiutare il Partito socialista e Nenni". Ma per Nenni, nella frattura politica con Mussolini, contava molto la

tragedia di Giacomo Matteotti».

Massimo D'Alema fu segretario del Pci in Puglia.

«Venne con l'incarico di superare la politica di "unità nazionale" e di costruire l'alternativa, ma si spostò su una linea anti-socialista. Fu criticato al tempo da Giorgio Napolitano e Pietro Ingrao. Enrico Berlinguer avallò la linea ostile al Psi e D'Alema proseguì nel tessere intese con il leader Dc Nicola Quarta».

Lei ha previsto il fallimento del Pd già nel 2007, con una intervista a "Il Riformista".

«La fusione avveniva sul terreno delle convenienze. Il Pd è stato un matrimonio d'interesse. Per fortuna adesso c'è la legge sul divorzio».

Si discute di partiti leggeri o pesanti. Lei auspica la nascita di "partiti pensanti".

«Il pensiero è stato considerato negli ultimi anni un ingombro, tutti consideravano finite le ideologie, mentre sono state solo sostituite da altre visioni, che hanno già fallito in passato».

Come trascorre le sue giornate?

«Una sola regola: far funzionare la testa, non gli istinti».

Ha un luogo dell'anima a Bari?

«Manco da molti anni. Amavo molto piazza Mercantile, spazio di popolo e immaginario punto di saldatura tra il vecchio e il nuovo».

Sono celebri le sue battute folgoranti sulla politica.

«Non sono più interessato alle battute: vanno bene quando c'è una preparazione diffusa e si attende la sintesi. Quando mancano le sensibilità politiche, la battuta diventa evasiva. Sintesi del nulla».

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il declino dell'Italia? Colpa di chi ha abrogato la questione meridionale

Tra i miei maestri ci fu Ernesto De Martino, nel 1942 professore allo Scacchi

Politica

Blitz. L'ex premier da Proforma
"Preparo la campagna elettorale"
E nella città dell'acciaio si camuffa

Le apparizioni di Renzi da Taranto a Matera poi a Bari con Decaro



ANTONELLO CASSANO
FRANCESCA RUSSI

OLTRE un'ora con gli spin doctor di Proforma. «Sono venuto qui per parlare della campagna elettorale» dice l'ex premier Matteo Renzi all'uscita del portone di via Principe Amedeo a Bari dove ha sede l'agenzia di comunicazione che ormai lo segue da anni. Sono quasi le otto di sera. È nell'ufficio all'ultimo piano di un palazzo signorile, nel centro città, che si studia la strategia per ritornare alla guida del Pd e al governo del Paese: Renzi, accompagnato dal fedelissimo sindaco di Bari Antonio Decaro, è di poche parole. Si sofferma davanti alla telecamera di *Repubblica Bari*. «Abbiamo parlato di campagna elettorale» spiega mentre si dirige nell'Audi scura che lo aspetta sulla strada. E con Decaro? «Con Decaro ormai siamo una coppia di fatto» dice l'ex premier ripetendo la battuta già fatta a Bari in occasione della visita di maggio scorso. Le cose da allora sono cambiate e il suo è un modo per rimarcare la vicinanza umana e politica con il primo cittadino barese eletto al vertice dell'Anci.

La giornata pugliese di Matteo Renzi però comincia in mattinata con una visita a Taranto. Renzi si materializza così nella regione guidata da Michele Emiliano, il suo principale sfidante alle primarie del 30 aprile prossimo in cui ci si gioca la guida della segreteria del Pd. E così a 24 ore dalla visita a sorpresa del governato-

re pugliese in consiglio regionale della Toscana, l'ex premier fiorentino ricambia il favore e nel suo "viaggio al Sud" fa tappa nella città dell'Ilva.

La giornata tarantina inizia con un incontro di primo mattino coi sindacalisti dei metalmeccanici per discutere del futuro dell'Ilva «insieme alla mitica Tereza Bellanova», come Renzi definisce in un post sui social network la vice ministra dello Sviluppo economico. La visita prosegue con un paio di rimpatriate fra toscani illustri. Prima un saluto alla direttrice del museo MarTa Eva Degl'Innocenti. Poi un caffè col

Scambi di battute con gente comune e operai
"Con il sindaco di Bari siamo una coppia di fatto"

vecchio amico Claudio Maniago, vescovo di Castellaneta, che racconta, «mi ha chiamato e mi ha detto 'son dalle tue parti, passo a prendermi un caffè'. Siamo amici da prima che diventasse sindaco di Firenze».

È lo stesso Renzi a svelare la sua destinazione pubblicando su Instagram una foto della vista sul Golfo di Taranto scattata dall'hotel in cui ha trascorso la notte prima dell'incontro. «Ieri sera mi sono imbacuccato per non essere riconosciuto e mi sono fatto una bella passeggiata. Taranto è molto più di quello che si racconta» confida l'ex premier

ai sindacalisti. «Ha parlato di cultura, del museo e del porto — rivela Antonio Talò della Uilm — ha aggiunto che la nuova Ilva dovrà tornare a dialogare e fare sinergia con la città e non alzare muri come hanno fatto i Riva».

Le polemiche però non mancano. «Non è mio costume usare quei termini», dice Costanzo Carriero, coordinatore dem tarantino che twitta «vergogna» all'ex segretario del suo partito. «Non capisco perché ci abbia ignorato». Anche la Cgil per bocca del segretario Pino Gesmundo si dichiara «perplexa sulle modalità dell'incontro» e chiede chiari-

menti sulla vertenza Taranto.

Dopo Taranto, un salto a Castellaneta e poi di nuovo in auto verso Matera, dove pranza nel ristorante "Panecotto" nei Sassi materani insieme al governatore lucano Marcello Pittella e al direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019 Paolo Verri (attuale commissario di Puglia-promozione). A tavola il tema principale è ovviamente l'organizzazione della città per l'evento del 2019. Lo rende noto lo stesso Renzi su Instagram dove tra un selfie con gli operai dei cantieri della città e un salto nell'albergo diffuso Sextantio ha modo di

dire la sua su Matera 2019: «Può essere uno straordinario, straordinario, straordinario evento — ripete tre volte l'ex premier fiorentino — un locomotore eccezionale, forse superiore a Expo in termini di ricadute». In serata si diffonde la voce che l'ex premier voglia fare capolino anche nella sede regionale del Pd a Bari. Ma Renzi non si fa vedere dalle parti della sede dem. Preferisce studiare la strategia con i suoi spin doctor di Proforma, in vista della battaglia delle primarie.

(ha collaborato Vittorio Ricapito)

Politica

L'INTERVISTA / PARLA SAIJAN JINDAL, IL MAGNATE INDIANO IN CORSA PER ACQUISTARE LO STABILIMENTO

“Gas e welfare, così l'Ilva diventerà moderna e pulita”

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO FOSCHINI

MUMBAI. «Ma davvero oggi c'era il premier Paolo Gentiloni a Taranto?».

No era l'ex premier, Matteo Renzi.

«Ah, ora nei Democratici combatte contro Michele Emiliano... (ndr, sorride). Li conosco. E invece, i 5 Stelle, davvero possono vincere le elezioni?».

Sì. Anche a Taranto dove, molti di loro, spingono per chiudere l'Ilva.

«Chiudere l'Ilva? Ma davvero? È assurdo. L'Ilva diventerà una delle più belle fabbriche d'Europa».

Saijan Jindal è il magnate della Jws. Beve vino bianco indiano, secco, e si informa su quello pugliese: «Mi hanno detto che devo assaggiare il primitivo. Quanta uva serve per fare del buon vino?». Ha modi discreti e parlantina veloce. Così in un'ora di chiacchierata mette insieme il suo programma per Taranto: taglio del carbone. L'aumento della produzione in direzione della decarbonizzazione tanto auspicata dal Governatore, Michele Emiliano, un taglio «ma solo momentaneo» della forza lavoro. E la volontà annunciata di non essere un capitano conquistatore. «Sono stato molti anni fa a Taranto, prima dei Riva. Ricordo il mare e una luce straordinaria. La

policy del nostro gruppo ha al primo posto la buona vita, di tutti. Vorremmo venire a produrre il nostro acciaio ma anche a fare qualcosa per la città».

Cosa mister Jindal?

«Quello che serve: in India una nostra fondazione destina il 2% del profitto a iniziative sociali. I nostri dipendenti hanno l'assicurazione sanitaria anche quando sono in pensione. Lo stesso vorremmo fare a Taranto: cose buone per la città. Ospedali, scuole, magari anche la squadra di calcio, in che serie gioca?».

La squadra di calcio? È in Lega Pro.

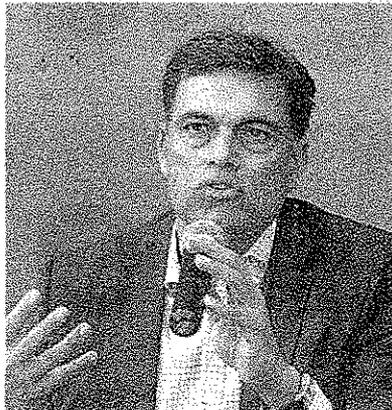
«Non costruiamo solo acciaio. Abbiamo anche alla felicità».

Partiamo dall'acciaio però. Quali sono i vostri programmi?

«Taranto ha un potenziale fantastico, ha bisogno di una leadership attenta non solo ai soldi, ma all'ambiente, all'occupazione, alla qualità. Noi faremo dell'Ilva uno stabilimento moderno, uno dei più puliti».

Produzione.

«L'idea è di arrivare a dieci milioni di tonnellate l'anno. Non chiuderemo l'Altoforno 5 ma lo ambientizzeremo. Lo stesso vale sui parchi minerali, faremo tutto quello che è necessario fare e lo stop del miliardo e 300 milioni del tribunale non è un problema insormon-



Saijan Jindal

tabile. In questi anni c'è stato però un uso eccessivo del carbone. Noi vogliamo introdurre le nostre nuove tecnologie per ridurlo: nel giro di 5 anni, cinque milioni di tonnellate saranno prodotte senza carbone, con il gas. E le polveri sottili, come avviene già in India, saranno riutilizzate trasformandole in micro-pellet».

Arcelor dice che è utopia.

«Massimo rispetto per i concorrenti ma il nostro stabilimento di Vijayanagar dimostra il contrario».

Sarà necessario ridurre la forza lavoro?

«Probabilmente ci sarà qualche riduzione, ci stiamo lavorando e ne parleremo con i sindacati. Ma l'aumento di produzione genererà nuovi posti di lavoro».

In quanto tempo contate di farlo?

«Dai 2 ai 5 anni dovremmo essere a regime».

Lei ha il 35 per cento di quote della cordata. Arvedi è al 10. Del Vecchio al 27,5, Cassa depositi e prestiti anche. Non pensa sia un problema una compagine così frammentata?

«Alcuni sono partner finanziari che dopo la speriamo buona riuscita dell'operazione possono anche uscire. La nostra idea è quella di coinvolgere anche partner stranieri, penso ai giapponesi che sono già nella nostra società. Con Arvedi abbiamo invece grande vicinanza. Il mio sogno è riportare Fiat, che oggi si rifornisce interamente all'estero, a utilizzare acciaio completamente italiano».

A Taranto la gente è esausta. Delle promesse, soprattutto.

«Dico: fidatevi di noi. La nostra filosofia base è lavorare con la comunità. Mai contro».

“

PRODUZIONE

L'idea è di arrivare a dieci milioni di tonnellate l'anno

L'ORGANICO

All'inizio ci saranno tagli ma in futuro prevediamo assunzioni

”

L'inchiesta

Il business. Assunti i figli di due funzionari: così chiudevano gli occhi sui conti fasulli dell'imprenditore

La mangiatoia Amtab fatture gonfiate sui bus sempre rotti interdetti i dirigenti

NOMI E RUOLI DEGLI INDAGATI



IL MANAGER

L'avvocato Tobia Renato Binetti è indagato per la gestione dell'Amtab ai tempi in cui era presidente

L'IMPREDITORE

Pietro Di Paola, amministratore unico della Oma service srl e amministratore occulto della Citybus srl, da anni si occupa della manutenzione dei mezzi dell'Amtab e anche di quelli dell'Amiu. È considerato un imprenditore specializzato nel campo. A lui è stato notificato un sequestro da due milioni 596 mila euro



IL DG

Nunzio Lozito era direttore generale dell'Amtab. È accusato di abuso d'ufficio e interdetto dagli uffici

I FUNZIONARI

Nell'inchiesta sono indagati anche due funzionari dell'Amtab: Onofrio Soldano e Vito Rogazione Stea. Secondo l'accusa avrebbero liquidato le fatture della Oma service nonostante le irregolarità, astenendosi dall'evidenziarle. In cambio avrebbero avuto l'assunzione dei rispettivi figli in un'azienda di Di Paola

quale Oma emette fattura: Fatture che finiranno sotto la lente di ingrandimento della finanza: alcune risultano gonfiate grazie all'utilizzo di pezzi di ricambio forniti dall'Amtab, altre false visto che gli autobus non sono mai usciti dal magazzino. Le penalità per il ritardo su alcuni lavori, peraltro, non vengono applicate.

I pagamenti però stentano ad arrivare all'Oma che presenta de-

creto ingiuntivo. Binetti, allora, sollecitato dal collegio sindacale, incarica una società di fare controlli. L'esito delle verifiche porta alla luce la situazione disastrosa, ma il manager paga egualmente quanto dovuto. Nel frattempo, emerge ancora dall'inchiesta, i figli di Vito Rogazione Stea e Onofrio Soldano vengono assunti dalla Citybus, assieme ad altre sei persone. Un controllo sugli otto di-

mostrerà che la Citybus non esiste e loro sono al lavoro nel capannone della Oma service.

I due funzionari, scrive la finanza nell'informativa ripresa dal pm, però non si astengono durante le gare di affidamento dei lavori in favore di Di Paola, non verificano i collaudi previsti, i prezzi e tutta la procedura di lavorazione, liquidando le fatture. Uno di loro, sostiene Bretone, si sarebbe anche fatto verniciare gratuitamente l'auto. Ecco perché il pm li accusa di corruzione, falso e peculato. Ma la gip Mastrorilli non condivide e trasforma le accuse nel reato di abuso d'ufficio. Di Paola, dal canto suo, secondo la giudice "si sarebbe limitato a presentare le fatture e richiederne il pagamento".

L'imprenditore destinatario del sequestro, intanto, aveva avviato affari anche con l'Amiu, che però proprio nei giorni scorsi ha rilevato irregolarità nelle fatture, contestandole. Da un controllo sui lavori di manutenzione, è emerso che il costo era stato addebitato due volte o era spropositato in confronto all'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

44,2 mln

GLI INCASSI

Vertiginoso risulta il calo degli incassi dell'Amtab. In un solo anno, sono scesi da 47,9 a 44,2 milioni di euro

25%

I GUASTI

Aumentato del 25 per cento il numero dei guasti agli autobus. In un anno, ben 2.400 i mezzi fermati durante il trasporto dei baresi

20%

LE MALATTIE

Sono diminuiti del 20 per cento, in un anno, i giorni di assenza dal lavoro: dai 9.530 a 7.701 giorni di malattia

MARA CHIARELLI

UN manager di professione avvocato, un imprenditore particolarmente gettonato nel settore e tre funzionari infedeli. Si basa su cinque figure chiave lo scandalo delle fatture Amtab e della voragine nei conti della municipalizzata barese. Un danno patrimoniale da due milioni 596 mila euro, scavato in cinque anni di gestione disastrosa e che oggi la Procura di Bari addebita ai cinque personaggi indagati.

Bus a pezzi, cittadini inferociti e un bilancio ripianato con il denaro di altre municipalizzate. In questo quadro si sarebbero mossi, secondo il pm Francesco Bretone, gli affari di Pietro Di Paola, amministratore unico della "Oma service srl", azienda specializzata nella manutenzione dei mezzi e amministratore occulto della "Citybus srl", società fittizia, praticamente inesistente. Affari molto remunerativi, portati a termine secondo la Procura con l'appoggio dell'allora presidente Amtab, l'avvocato Tobia Renato Binetti (dimessosi dal mandato dopo aver saputo di essere indagato) e la complicità dell'ex direttore generale dell'Amtab Nunzio Lozito, dei funzionari Onofrio Soldano e Vito Rogazione Stea.

A Lozito, Rogazione Stea e di Di Paola, ieri mattina, i finanziari del Nucleo di polizia tributaria di Bari hanno notificato una misura inter-

Coinvolti l'ex presidente Binetti e il direttore Lozito. Ma la gip rigetta le richieste di arresto. "Abuso d'ufficio"

BUSINESS

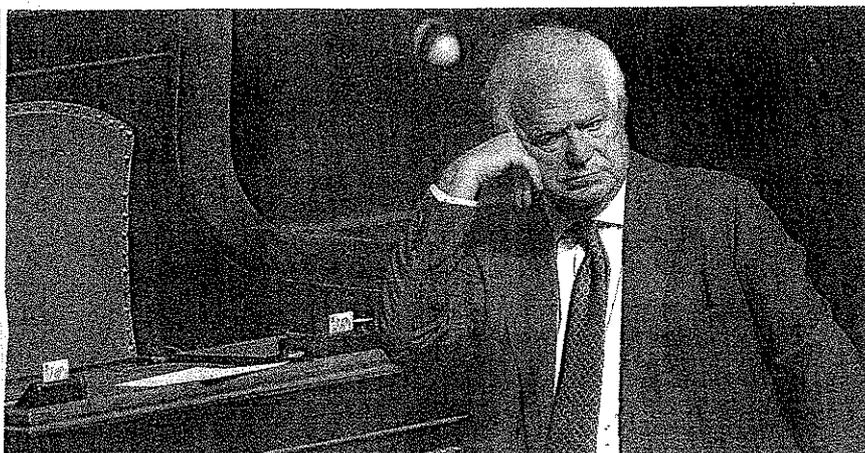
Si basa su cinque figure chiave lo scandalo delle fatture Amtab e della voragine nei conti della municipalizzata barese. Un danno patrimoniale da due milioni e 596 mila euro

dittiva. Eseguito anche un sequestro patrimoniale dello stesso ammontare del buco Amtab nei confronti di Di Paola. Il provvedimento è stato disposto dalla gip del tribunale di Bari, Anna Chiara Mastrorilli. Binetti, invece, è da tempo indagato perché avrebbe firmato, sulla base di un decreto ingiuntivo del tribunale di Bari, un pagamento di oltre 700 mila euro

in tre tranche (per lavori mai fatti) e una successiva transazione da 110 mila euro per lavori già pagati.

La storia, secondo la ricostruzione della Procura, inizia a dipanarsi nel 2012, quando la Oma presenta richieste di autorizzazione per lavori ufficialmente svolti nel 2010. E, nonostante la prima irregolarità, i tecnici dell'Amtab autorizzano il pagamento per il

Chi è
Denis Verdini, 65 anni, politico e banchiere, ha guidato il Credito cooperativo fiorentino dal 1990 al 2010. Senatore, leader di Ala (nata dopo la rottura con Forza Italia), è stato regista del patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi (foto Contrasto)



Il retroscena

di Francesco Verdini

«Banche dissanguate ma alla sbarra solo io Nessuno ha perso soldi»

La convinzione di Denis: ne uscirò in Cassazione

Quel giorno non resse davanti alla pubblica accusa, che nel processo sul Credito Cooperativo Fiorentino lo additava di essere un bancarottiere. Era certo che sarebbe stato condannato, ben prima che i giudici emettessero la condanna: «Dovrò aspettare la Cassazione per veder riconosciuta la mia innocenza. Perché fino a quando il processo resterà in Toscana...». Forse non immaginava che gli avrebbero inferito nove anni o forse sì, i suoi parlamentari ieri non hanno avuto modo di capirlo: sapevano che sarebbe rimasto a Firenze, a casa, e che avrebbe lasciato il cellulare spento. Perciò hanno preferito manifestargli solidarietà con i comunicati stampa.

«È giusto così. D'altronde è come quando devi andare a un

lutto per fare le condoglianze», spiegava al Senato il verdiniano D'Anna, con una delle sue metafore da uomo del Sud: «In quei momenti, che dici al parente? Fatti coraggio? Denis il coraggio ce l'ha e ce l'ha manifestato».

La scorsa settimana, ad una riunione, i discorsi sull'avvenire di Ala si erano intrecciati con alcune considerazioni sull'avvenire del leader: «Vedrai che ti sarà reso l'onore quando sarai fuori dalla politica». «Ne uscirò», aveva risposto Verdini. Che approfittando della riservatezza aveva rappresentato

Le inchieste

Non c'è inchiesta in cui non compaia il suo nome. «È quello che vogliono condannare»

il senso di ingiustizia: «Ci sono banche che sono fallite e ce ne sono altre che sono state dissanguate. Ci sono persone che sono finite in mezzo alla strada e ci sono risparmiatori che sono rimasti senza un euro. Ma l'unico ad andare alla sbarra sono io. Per un istituto in cui nessuno ci ha rimesso nulla».

Ha una sfilza di processi da affrontare lunga così. Gli amici dicono che la politica gli serve «per distrarsi», i suoi avversari sostengono che se ne serva «per difendersi». Non c'è inchiesta in cui non appaia il suo nome, «è il suo nome che si vuole condannare», aveva concluso nell'arringa difensiva l'avvocato Coppi, che è anche avvocato di Berlusconi. Raccontano che il Cavaliere abbia voluto manifestare solidarietà all'ex braccio destro, ma non è chiaro se lo abbia fatto diretta-

mente o per interposta persona. È certo invece che i dirigenti di Ala abbiano una comune interpretazione degli eventi: Firenze d'un tratto sembra diventata un covo di malfattori, sebbene per anni quel pezzo d'Italia sia rimasto fuori dai radar delle grandi inchieste giudiziarie. L'allusione trae spunto da un convincimento esplicitato dallo stesso Verdini, all'indomani della scissione del Pd e delle indagini che coinvolgono la cerchia familiare e amicale dell'ex premier democratico: «L'hanno preso di mira, e non da oggi».

Vittima o mostro che sia, Verdini ha il senso della politi-

ca, e scorge un disegno che punterebbe a mettere tra parentesi la stagione di Renzi, tentando di azzopparlo già al congresso, così da archiviarlo definitivamente. Per poi ricomporre tutto come se nulla

fosse accaduto. Un'operazione chirurgica che avrebbe l'ambizione di tenere il governo al riparo dai contraccolpi. Una missione (quasi) impossibile, se è vero che i dirigenti di Ala si interrogano sul pericolo che «l'Italia diventi un'altra Argentina», sul rischio che la crisi precipiti verso il voto anticipato senza nemmeno una nuova legge elettorale, sul ruolo che il capo dello Stato «deve avere» in un simile frangente.

La giustizia e la politica sono apparse ieri agli occhi di Verdini come un tutt'uno spietato, con i magistrati che lo hanno condannato anche all'interdizione perpetua, e i 5 Stelle che per attaccare Renzi lo hanno dileggiato: «Doveva essere un padre costituente...». Chissà se per allentare la tensione si sarà messo a leggere l'opera omnia di Alda Merini, «che voglio studiare — disse — per capire se è una poetessa straordinaria come dicono».

Intrallazzatore o uomo colto? Ora le due immagini si sovrappongono, fino a ieri Verdini spiegava ai suoi interlocutori il significato di bancarotta per non parlare dell'accusa: «Accadeva a Firenze, quando chi era dedito a questo lavoro falliva. E per condanna gli rompevano il banchetto». A lui hanno dato nove anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42

Milioni
Sono i danni che Palazzo Chigi chiede a Denis Verdini condannato per bancarotta fraudolenta, tra l'altro, per le provvidenze per l'editoria

3.650

Pagine
Sono quelle degli atti processuali del procedimento in cui era imputato il senatore di Ala Denis Verdini, condannato ieri in primo grado

70

Udienze
Sono state necessarie per arrivare alla sentenza di condanna per il fallimento del Credito cooperativo fiorentino

5

Giorni
Tanto è durata la requisitoria al termine della quale Verdini è stato condannato a 9 anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici

Primo piano | La sentenza

Truffa e crac del Credito cooperativo Per Verdini condanna a nove anni

Interdizione perpetua dai pubblici uffici. La difesa: è stato un processo mediatico

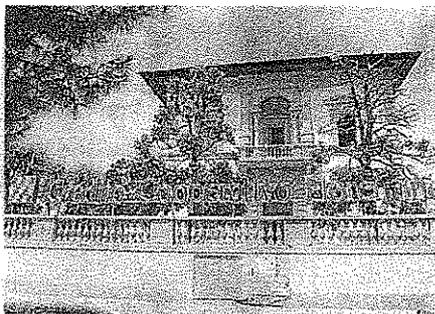
45

Imputati

Quelli coinvolti all'inizio nel processo: le condanne in primo grado, a vario titolo, dalla truffa alla bancarotta fraudolenta, sono state 20

FIRENZE Colpevole. Di bancarotta fraudolenta, per il fallimento del Credito cooperativo fiorentino (di cui è stato presidente dal 1990 al 2010), e di truffa, per aver sottratto con complicati raggiri un fiume di denaro allo Stato (provvidenze per l'editoria) che ora chiede 42 milioni di danni.

Denis Verdini, senatore di Ala, una delle figure di politico e imprenditore più discusse nella storia della Seconda Repubblica, ieri è stato condannato in primo grado dal tribunale di Firenze a 9 anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Con lui sono state condannate a vario



Il Credito cooperativo fiorentino

Fu fondato nel 1909 come Cassa Rurale ed Artigiana di Campi Bisenzio. La prima sede era nella canonica della pieve di Santo Stefano. Sotto la presidenza Verdini (1990-2010) vennero aperti sette sportelli fuori dal Comune. È fallito nel 2012

titolo altre venti persone su 34 imputati (all'inizio erano 45). Tra questi i costruttori pratesi Riccardo Fusi (già condannato per l'inchiesta sulla «cricca» degli appalti per la costruzione della Scuola Marescialli di Firenze) e Roberto Bartolomei (5 anni e 6 mesi), il deputato di Ala, Massimo Parisi (due anni e sei mesi) e il principe Girolamo Strozzi, presidente della società che editava *Il Giornale della Toscana*.

Caduta invece l'ipotesi dell'associazione per delinquere richiesta dall'accusa. Che per Verdini si era battuta per una pena di 11 anni e aveva chiesto 9 anni di carcere per i costruttori Fusi e Bartolomei e sei anni per Massimo Parisi.

La sentenza è arrivata ieri dopo una settimana di camera di consiglio, una requisitoria record di cinque giorni, settanta udienze, 3.650 pagine di atti processuali. Il collegio, presieduto dal giudice Mario Profeta, ha accolto la teoria dell'accusa, sostenuta dai pm Luca Turco e Giuseppina Mione. Cioè quella dell'esistenza di un sistema per concedere prestiti agli amici, favorendo società fallite, che avrebbe svuotato il patrimonio del Credito cooperativo fiorentino, una banca centenaria considerata in passato un gioiello.

Non solo: l'istituto bancario sarebbe stato al centro di un giro di fatturazioni tra varie società per ottenere i milionari contributi per l'editoria di alcune società editrici di giornali locali, tra i quali *Il Giornale della Toscana*, poi chiuso.

Secondo i pm il dominus era Verdini. Che usava il Credi-

to cooperativo «come un bancomat personale per concedere prestiti e finanziamenti, anche sulla base di contratti di compravendita di immobili ritenuti fittizi agli amici», in particolar modo ai costruttori Bartolomei e Fusi alla costante e disperata ricerca di soldi.

Insomma, l'esempio di un rapporto malato tra imprese e sistema bancario. Il Credito cooperativo era diventato «la banca del presidente», e i sindaci revisori, che mai si opponevano alle sue decisioni, altri non erano che «tutti gli uomini del presidente», ovvero di Denis Verdini. Così come erano atipiche le imprese editoriali studiate «per ottenere contributi pubblici», quelli appunto delle provvidenze sull'editoria considerate illegali.

La difesa di Verdini, sostenuta dagli avvocati Franco Coppi ed Ester Molinaro, ha parlato di processo mediatico viziato da pregiudizi («È bastato il nome di Verdini, purtroppo, per la colpevolezza») e hanno annunciato appello. «Verdini è assolutamente innocente — ha spiegato l'avvocato Molinaro — già è stato dimostrato che non c'è stata associazione, in secondo grado dimostreremo l'estraneità alle accuse». Sconcertato il costruttore Riccardo Fusi: «È una sentenza, dimostrerò in Appello che sono innocente».

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

BANCAROTTA

Il termine bancarotta deriva dall'antica usanza, risalente al Medioevo, di rompere il banco — il tavolo e la panca o la cassa di legno contenente gli averi — ai banchieri falliti. Secondo il diritto fallimentare italiano si distingue in bancarotta «semplice» (commessa con colpa, ossia causata da imprudenza) e bancarotta «fraudolenta» (commessa con dolo, cioè tramite una frode volta ad arrecare danno ai creditori). È disciplinata dall'articolo 216 del Regio Decreto del 16 marzo 1942 numero 267.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Dal fallimento all'indagine penale

I guai dell'ex Credito cooperativo fiorentino iniziarono nel 2010, con una prima ispezione della Banca d'Italia. La situazione economica dell'istituto era traballante: dopo due anni di amministrazione straordinaria, nel 2012 il tribunale di Firenze ne sentenziò il fallimento. I pm Luca Turco e Giuseppina Mione aprirono un'inchiesta. Secondo le ipotesi dei pm, Verdini aveva usato la banca come un bancomat personale

Bancarotta, truffa e appropriazione

Verdini e quasi tutti gli imputati erano accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita, truffa e irregolarità rispetto alle normative bancarie. Tra gli imputati anche il collega di partito Massimo Parisi e i costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei verso le cui società la banca si era molto esposta. Imputati pure i membri del cda della banca e sindaci revisori

Il processo: imputati e richieste

Quarantacinque imputati, di cui 43 persone e 2 società, protagonisti di 70 udienze e di oltre 3.650 pagine processuali. Sono alcuni dei numeri del processo, iniziato il 13 ottobre 2015, per il crac dell'ex Credito cooperativo fiorentino (Ccf), la banca guidata da Verdini dal 1990 al 2010. I pm hanno chiesto 11 anni di condanna per Verdini, Mione e Turco, 9 anni per gli imprenditori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei

La sentenza: i condannati

In totale le condanne sono state 20 su 43 imputati iniziali. Fra questi ultimi ci sono quelli i cui reati sono stati prescritti, un imputato deceduto e tre assolti. Verdini è stato condannato a 9 anni, i costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei a 5 anni e 6 mesi, il deputato di Ala Massimo Parisi a 2 anni e 6 mesi per la truffa all'editoria. Fra gli altri, il principe Girolamo Strozzi, presidente della Società che editava *Il Giornale* locale: 1 anno e 6 mesi

IL CASO «DEMOCRATICI E SOCIALISTI» GIÀ USATO IN CALABRIA

Diffida Dem sul nome del partito scissionista

E Latorre firma per la candidatura di Renzi

ROMA. Dal divorzio alle carte bollate: non c'è pace in casa Pd e dintorni dove ora si litiga, e si lanciano diffide, sul nuovo nome assunto dalla formazione scissionista: «Articolo 1 - Movimento Democratici e Progressisti». Una mossa accolta dai «fuoriusciti» con una alzata di spalle: ma quale plagio, roba da ridere - è stata la reazione di Danilo Leva dell'ufficio di presidenza di Mpd alla Camera. Ma - ha aggiunto - se c'è «tutta questa voglia di andare in tribunale, ci troveranno preparati».

Tamburi di guerra già si sentivano in lontananza provenire dal quartiere generale Pd non appena gli scissionisti avevano fatto trapelare il nuovo nome; e il malumore nello spazio di poche ore si è dunque trasformato in una diffida.

«Cambino il nome del gruppo o ricorremo in ogni sede all'autorità giudiziaria», è stato l'avvertimento degli esponenti Pd Ernesto Carbone, Ferdinando Aiello e Giuseppe Giudiceandrea, contenuto in una lettera inviata agli uffici di Camera e Senato e ai capigruppo di Mdp Francesco Laforgia e Maria Cecilia Guerra. I tre infatti dicono di essere rappresentanti e titolari del movimento e del gruppo politico «Democratici Progressisti», facente parte, a



PD Nicola Latorre

pieno titolo, del Partito Democratico»; e di aver presentato la lista per il Pd in Calabria nel 2014 («eleggendo ben tre consiglieri regionali componenti il relativo gruppo consiliare del quale Giudiceandrea è presidente»). Da qui la richiesta del loro legale (Valerio Zicaro) di «modificare la denominazione del gruppo» perché «illegittimo».

Di liti feroci su nomi e simboli è costellata la vita di tutti i partiti. Basti pensare che la storica balena bianca - la Democrazia Cristiana - arenatasi nel '92 nelle secche di tangentopoli, è stata al centro di guerre fratricide sia per il simbolo sia per il nome da diversi presunti «eredi». E ancora la guerra di carte bollate non si è conclusa dato che c'è sia una Dc di Angelo Sandri, sia una Dc di Giuseppe Pizza.

Anche dalle ceneri del Msi la fiamma ha portato zizzania tra «fratelli». Battaglia c'era stata tra An e la Destra di Storace che aveva inserito la fiamma tricolore nel suo simbolo. E più di recente è stata rigettata l'istanza della Fondazione An contro l'utilizzo del simbolo di An da parte di Giorgia Meloni che lo ha inserito all'interno del proprio, quello di Fratelli d'Italia.

Intanto sono 56 i senatori che, tra ieri e oggi, hanno sottoscritto la candidatura di Matteo Renzi alla segreteria del Pd. Sei senatori in più, riferiscono fonti Dem di Palazzo Madama, rispetto al congresso del 2013.

Tra i firmatari, a quanto si apprende, ci sono cinque presidenti di commissione: Marcucci, Tonini, Marino, Latorre e De Biasi, le vicepresidenti del Senato Di Giorgi e Lanzillotta, la vicepresidente del gruppo Pd Maturani. Hanno sostenuto inoltre la ricandidatura dell'ex segretario, tra gli altri, i parlamentari Mirabelli, Verducci, Zanon, Ichino e Puglisi. (ANSA).

Alfano decreta la fine del Nuovo Centrodestra

Un nuovo soggetto moderato. Chiuso a Salvini

ROMA. Più centro, meno destra. In attesa che le primarie Pd e la nuova legge elettorale ridiano una fisionomia al quadro dei partiti, Angelino Alfano chiude l'era del Nuovo Centrodestra e, sbarrando la strada a possibili tentazioni centrifughe, rilancia il partito con una kermesse ad hoc che si terrà il 18 marzo a Roma. Poi, entro aprile, il nuovo soggetto completerà la sua fisionomia organizzativa registrando, inoltre, quali potranno essere le forze alleate. Forze centriste, comunque, perché nella direzione nazionale in cui conferma lo scioglimento di Ncd Alfano chiarisce un punto: «la nuova destra non ci appartiene, il centrodestra non può arrivare fino a Salvini».

Allo stesso tempo, però, il contesto politico in cui nacque Ncd è mutato irreversibilmente: il Sì alle riforme è naufragato e, agli occhi dei centristi, anche la spinta renziana ha, al momento, affievolito il suo vigore. «Renzi deve cambiar pelle, non può

fare il rottamatore dopo tre anni di governo», spiega un centrista riassumendo, di fatto, il pensiero emerso nella direzione. «E' sbagliata - osserva il deputato Ncd Sergio Pizzolante - l'inclinazione di Renzi ad in-

seguire il M5S sul terreno del populismo e dell'antipolitica. E' un errore strategico e non porta voti a Renzi in quanto è un'operazione di legittimazione politica delle tesi del M5S».

Ma, in attesa, che le primarie Dem incorino la nuova leadership, Alfano sceglie di muoversi. «Ncd evolve in nuovo soggetto che ne supera la denominazione ma che si conferma nella sua collocazione politica», spiega il titolare della Farnesina ribadendo

l'impostazione liberale, europeista e moderata del movimento. «Il nostro slogan è: Da soli ove possibile e con i riformatori ove necessario e indispensabile», spiega Alfano certificando l'impossibile alleanza con Lega e Fdi. Chi saranno allora i possibili interlocutori degli alfaniani? I toscani di «Fare», i socialisti, i Centristi per l'Europa, sono le indicazioni che emergono dalla direzione. Riorganizzarsi, al momento, è il primo obiettivo dei centristi, con le amministrative come primo possibile banco di prova e con le politiche a settembre come ipotesi

non del tutto irrealistica.

Lontano, invece, resta il dialogo con Silvio Berlusconi. «A lui spetta la scelta su

dove è con chi stare. E' possibile che questo chiarimento interiore FI lo faccia in questo giro. Ma è possibile che ne faccia passare un altro», ammette lo stesso Alfano, contro cui si scaglia Matteo Salvini: «come farà l'Italia senza Ncd, come farò io senza Alfano? Amici, voi ce la farete a sopravvivere?», ironizza il leader leghista al quale arriva la secca replica centrista: «La Lega cavalca l'insulto».

Si chiude, nel frattempo, il percorso ultratriennale di Ncd: nato il 15 novembre 2013 per smarcarsi dal Pdl e appoggiare il governo Letta e unitosi, in Parlamento, con l'Udc. Un percorso tribolato, quello degli alfaniani, segnato da cicliche emorragie che, nel tempo, hanno visto abbandonare il movimento Nunzia De Girolamo, Gaetano Quagliariello, Renato Schifani e altri drappelli di parlamentari tornati all'opposizione e contrari ad una linea definita troppo filo-renziana.

POLITICA E SCANDALI

L'INCHIESTA SUGLI APPALTI

L'APPALTO «GALEOTTO»

Secondo l'accusa sul facility management (Fm4) da 2,7 miliardi si è combattuta una guerra a colpi di «aggressioni alle legalità»

Accuse del dirigente Consip a Tiziano Renzi e a Verdini

Marroni: «Russo mi chiese di intervenire per conto del babbo di Matteo»

● **ROMA.** Sull'appalto per il facility management (Fm4) da 2,7 miliardi si è combattuta una guerra a colpi di «aggressioni alle legalità e alla legittimità del procedimento pubblico», di «pressioni» sulla Consip da parte di «vertici politici e istituzionali», di accordi «veri o falsi» e tangenti «effettive o ipotetiche».

L'arresto di Alfredo Romeo per aver corrotto il direttore dell'ufficio acquisti di Consip Marco Gasparri rischia dunque di essere soltanto la punta dell'iceberg dietro il quale si intravede un sistema in cui l'imprenditore campano è solo uno dei tanti che hanno tentato di aggirare le regole per mettere le mani su appalti milionari.

Su gara Fm 4 la Romeo Gestioni era risultata prima in graduatoria in tre lotti - il 3, il 13 e il 18 - per un valore di 609 milioni. Era invece seconda nel lotto numero 10, quello riguardante i servizi nel centro storico di Roma e, dunque, nei palazzi del potere. Un appalto da 143 milioni che, al momento, vede prima in graduatoria il gigante francese Cofely (vincitore al momento anche dei lotti 8, 11 e 16 per un valore complessivo di 585 milioni). Ed è proprio sulla Cofely che si concentrano i timori di Romeo (e le attenzioni degli investigatori), convinto che, dice il Gip, «avesse ricevuto da ignoti facilitatori una raccomandazione a vincere le gare a suo danno». Chi sono questi soggetti? Gasparri, nel suo interrogatorio, dice che Romeo riteneva che i vertici di Consip favorissero la Cofely perché «capogruppo di un raggruppamento temporaneo di impresa cui faceva parte anche una società riconducibile a tale Bigotti, imprenditore, a suo dire, che era legato a Verdini».

Ma non è solo Gasparri a tirare in ballo il leader di Ala. L'Ad di Consip Luigi Marroni, sostiene L'Espresso, avrebbe infatti parlato di «pressioni» subite, oltre che da Tiziano Renzi, proprio da Denis Verdini. A che scopo? Per favorire appunto Cofely.

Tiziano Renzi smentisce. Ma ci sono non solo alcune intercettazioni, ma anche le dichiarazioni di Marroni che, interrogato dai pm napoletani, come riportato dall'Espresso, avrebbe sostanzialmente parlato di pressioni ricevute da Carlo Russo per intervenire sui commissari di gara per conto del «babbo di Matteo» e del parlamentare di Ala Denis Verdini. «Carlo Russo - ha messo a verbale Marroni - mi ha chiesto di intervenire sui commissari di gara per conto del babbo di Matteo e del parlamentare di Ala. Mi dissero che loro erano «arbitri» del mio destino professionale».

L'INCHIESTA IL PADRE DELL'EX PREMIER POTREBBE ESSERE INTERROGATO GIÀ OGGI

La replica del padre di Matteo «Non ho nulla da nascondere»

● **ROMA.** L'appuntamento è per oggi, nelle prime ore del pomeriggio, a piazzale Clodio. Tiziano Renzi, padre dell'ex premier Matteo, uno dei personaggi chiave dell'inchiesta Consip, dovrà rispondere alle domande del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Mario Palazzi sul suo, presunto, ruolo dietro il giro di pressioni esercitato presso la centrale acquisti della pubblica amministrazione per favorire l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo.

Assistito dal proprio avvocato, Renzi sarà interrogato in qualità di indagato per traffico di influenze illecite. Si tratta di un reato che punisce forme di remunerazione di illecite attività di mediazione. Nel caso di Tiziano Renzi (così come per il suo amico imprenditore Carlo Russo) l'ipotesi di accusa fa riferimento alla promessa di somme di danaro - una sorta di stipendio mensile, di cui secondo l'accusa vi sarebbe traccia in un «pizzino» recuperato dai carabinieri in discarica - che Romeo avrebbe assicurato in cambio del sostegno, attraverso lo sfruttamento delle relazioni esistenti tra il padre dell'ex segretario Pd e Luigi Marroni, ad di Consip, per l'assegnazione

di appalti.

Ipotesi che Renzi senior respinge con determinazione: «Non ho mai chiesto soldi - ha dichiarato - non li ho mai presi. Mai. E credo che i magistrati abbiano tutti gli strumenti per verificarlo. Non vedo l'ora che venga fuori la verità: voglio essere interrogato, voglio che verifichino tutto di me, non ho nulla da nascondere. Nulla. Mi sembra di vivere un incubo».

La gara in questione era quella dell'appalto Fm4 (facility management) da 2,7 miliardi bandito da Consip e Romeo puntava all'assegnazione di uno dei lotti più prestigiosi, quello della manutenzione dei palazzi istituzionali. Marroni è stato sentito come persona informata sui fatti e, secondo il settimanale, nel corso dell'interrogatorio l'Ad «racconta di un vero e proprio ricatto subito» da Russo. «Riferisce di pressanti "richieste di intervento" sulle Commissioni di gara per favorire una specifica società; di «incontri riservati con il papà di Renzi a Firenze; e di «aspettative ben precise» da parte di «Denis Verdini e Tiziano Renzi» sull'assegnazione di gare Consip per centinaia di centinaia di milioni».

Lo scontro

M5S: sfiducia a Lotti "Ma io sono perbene" Consip, rischio governo numeri incerti al Senato

Sulla mozione pesano le "mani libere" di ex Pd e Fl
Renzi rilancia l'autodifesa del ministro: "Ora basta"

NUMERI

155

IL FRONTE DEL NO

Pd (99), Area popolare (27),
Autonomie (19), oltre
a 6-7 senatori sicuri del Misto

47

VOTI SICURI PER IL SÌ

Votano sicuramente sì alla
sfiducia contro il ministro Lotti
5 Stelle (35) e leghisti (12)

69

GLI INDECISI

Indecisa Forza Italia (42), Ala (16),
fittiani (9). Anche Mpd (14) non
ha deciso la sua posizione

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Le onde sismiche del caso Consip cominciano a provocare effetti nel Palazzo, mettono in crisi equilibri già instabili, lambiscono il governo. I grillini, infatti, hanno presentato alla Camera e al Senato una mozione di sfiducia contro Luca Lotti, il ministro dello Sport indagato per rivelazione di segreto d'ufficio. «Lo scandalo Consip è una bomba atomica sulla politica italiana. Quando esploderà sui partiti, non ci sarà riparo per nessuno», si legge sul blog di Beppe Grillo.

Lotti, e Matteo Renzi, respingono tutte le accuse. Il ministro posta la sua difesa su Facebook: «Si parla di tangenti, di arresti, di appalti. Tutte cose alle quali sono totalmente estraneo». Secondo Lotti, «se qualcuno pensa di far passare il messaggio che noi siamo come gli altri, che "tutti rubano alla stessa maniera", avete sbagliato destinatario. Noi siamo gente seria e perbene». Un post che Renzi rilancia su Twitter con due parole: "Ora basta". Anche il Pd non resta passivo e replica con durezza ai grillini. «Mi domando se faranno una mozione anche per Virginia Raggi. Noi non l'abbiamo fatto, perché un avviso di garanzia non è una condanna», dice il presidente del partito Matteo Orfini.

Al Senato, dove la maggioranza di governo è da sempre ballerina, si comincia a fare i conti. I numeri ufficiali a sostegno di Gentiloni sono 167. Ma tutti guardano all'appena costituito gruppo del Movimento democrati-

ci e progressisti con i suoi 14 senatori ex Pd. Il Mdp prende tempo, ma lancia un avvertimento: «Chi ha responsabilità non metta la testa sotto la sabbia - dice Roberto Speranza, leader degli scissionisti - e faccia chiarezza con un linguaggio di verità». Anche Forza Italia non ha ancora una posizione. «Personalmente - dice però Maurizio Gasparri - ritengo che se altri gruppi oltre al M5S presenteranno mozioni di sfiducia a ministri come Lotti sia difficile non sostenerli».

Guardando la composizione dei gruppi si può vedere come il no alla sfiducia parta da 155 voti sicuri: Pd, Area popolare, Autonomie, più voti del Misto come quello di Repetti e Bondi. Siamo quindi in zona-rischio rispetto alla maggioranza assoluta che è a quota 161.

Il sì alla sfiducia conta sui voti sicuri di grillini e leghisti. Se Forza Italia si aggiungesse arriverebbe a 96 voti. Ma regna un margine di incertezza sul voto finale perché bisogna capire cosa faranno i 9 fittiani e i 14 del gruppo Gal. Li siedono senatori come Naccarato e Compagna difficili da assegnare ai sì.

Resta così potenzialmente determinate il gruppo di Verdini, appena scosso dalla condanna del capo. Sono 16 senatori che potrebbero "compensare" l'eventuale sì alla sfiducia del Mdp. Ma potrebbe anche scattare il "libera tutti" per guardare a collocazioni future e dare intanto un colpo al governo. E i costi politici sarebbero molto alti per Renzi.

REPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO ELETTORALE

L'ex premier ha ribadito la necessità che Forza Italia si faccia trovare pronta in vista delle elezioni, a fine legislatura

IL CONTRIBUTO AL MOVIMENTO

L'ultimo avviso a parlamentari che non pagano: «ora è una questione di giustizia, chi non ha saldato entro il 28 febbraio sarà fuori»

Berlusconi serra le fila «FI argine ai populismi»

L'ex Cav spera di essere in campo nel 2018. Avviso ai «morosi» del partito

● **ROMA.** Tre ore di riunione con lo stato maggiore del partito e poi un pomeriggio intero a discutere con i capigruppo regionali di campagna elettorale per le elezioni amministrative e di programma, definito l'Albero della libertà e diviso in 10 punti. Silvio Berlusconi mette per un giorno in secondo piano l'affaire Milan e si dedica a Forza Italia, prima discutendo della situazione politica nazionale con lo stato maggiore azzurro e poi entrando nel dettaglio delle realtà locali.

Nel corso del pranzo l'ex premier avrebbe ribadito la necessità che Forza Italia si faccia trovare pronta in vista delle elezioni politiche che, stando anche ai contatti che i

vertici azzurri hanno con gli ambasciatori Dem, non ci saranno prima del febbraio 2018.

La convinzione di Forza Italia è che Renzi alla fine vincerà ma uscirà dalla battaglia molto indebolito per cui avrà bisogno di una coalizione e in questo senso vanno letti anche i movimenti di Alfano e Giuliano Pisapia. Questo avrà come conseguenza che anche nel centrodestra i partiti saranno costretti a correre insieme. Una strada, a detta di alcuni dirigenti azzurri, difficile ma non impossibile visto che la commissione presieduta da Altero Matteoli e di cui fanno parte sia esponenti della Lega che di Fdi è ormai a buon punto

per quanto riguarda la scelta delle candidature alle amministrative. E proprio le elezioni locali ed in particolare quelle in Sicilia, sono un tema «caldo» su cui lo stato maggiore azzurro ha chiesto a Berlusconi di occuparsene in prima persona. L'isola andrà al voto in autunno e quello costituirà una sorta di test per le politiche che, salvo sorprese, si terranno all'inizio del 2018.

Anche nella riunione con i coordinatori regionali durata oltre tre ore il Cavaliere ha ribadito la necessità che FI torni ad essere il «motore» del centrodestra: Non importa se ci sarà il premio alla lista o alla coalizione - avrebbe sottolineato - noi dobbiamo essere quelli incisivi. L'auspicio del

leader azzurro è ovviamente quello di essere presente al 100% in campagna elettorale grazie alla sentenza di Strasburgo che a suo dire non potrà che ridargli l'agibilità politica. Se non dovesse arrivare in tempo - ha comunque ribadito - io ci sarò ed avete visto in 20 giorni nel 2013 quanto abbiamo recuperato.

Nel vertice fiume non è mancato il capitolo dolente dei pagamenti. A prevalere ancora una volta è stata la linea dura: Prima pagava Pantalone - avrebbe esordito l'ex premier parlando di se stesso - ora però per una questione di giustizia anche nei confronti di chi ha pagato le quote, chi non ha saldato entro il 28 febbraio sarà fuori.

INCHIESTA LA COMMISSIONE

Caso Moro, ci sarà la simulazione dell'omicidio in via Montalcini



ROMA L'auto, con il corpo

stigativo Scientifico dei Carabinieri (Colonnello Ripani e Tenente colonnello Fràtini), ha accertato in una perizia per la Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso che le modalità e la dinamica della uccisione sono ben diverse dal racconto Br.

E allora l'unica strada è una simulazione della uccisione nel luogo indicato dai Br e con le armi utilizzate e dentro la R4 collocata nel luogo «ufficiale» della uccisione per vedere se la realtà è sovrapponibile al racconto brigatista o alle «evidenze» del Ris. Una sorta di «incidente probatorio», come lo ha definito il Presidente Giuseppe Fioroni.

«A questo punto ricostruiremo le fasi finali dell'omicidio, soprattutto per verificare se la dinamica proposta dal Ris, che smentisce quella brigatista, sia possibile in quel garage, in particolare rispetto ai 12 spari esplosi». I carabinieri metteranno «un manichino con la corporatura di Aldo Moro e con la sua altezza» nella macchina e «saranno fatte più prove di sparo».

● **ROMA.** Manichino, R4, Skorpion e pistola Walther. La location è quella del garage di via Montalcini 8 interno 1, l'immobile al piano terra dove le Br sostengono che Moro sia stato costantemente tenuto prigioniero per tutti i 55 giorni del rapimento e poi ucciso nel portabagagli della macchina, parcheggiata all'interno del garage la mattina del 9 maggio 1978. Solo che il Ris, il reparto Inve-

Politica

Caos tessere anche a Caserta, il Pd va in Procura

Nuova bufera dopo Napoli, l'idea di consegnare gli elenchi di iscritti ai pm. Lite renziani-D'Alema sulla federazione pugliese

NAPOLI Mentre a Napoli il Pd cerca di trovare un modo per non farsi travolgere dall'ennesima tempesta, scatenata stavolta dai tesseramenti sospetti in tre quartieri della città e in due paesi della provincia, un nuovo fronte di polemiche, sempre sulle iscrizioni al partito, si apre a Caserta, dove è cominciata la guerra dei ricorsi.

A Napoli la strategia individuata dai vertici dem potrebbe portare a un esposto da presentare in Procura allegando gli elenchi di tutti gli iscritti. Non è stata ancora presa una decisione definitiva, ma l'orientamento sembra solido: rivolgendosi alla magistratura per chiedere di chiarire quanto accaduto, prima che magari siano i magistrati ad agire di propria iniziativa, varrebbe come atto di trasparenza, e mai come in questo momento, almeno a Napoli, il Pd ne

189

I nuovi «militanti» che, secondo dieci dirigenti pd di Caserta, sarebbero stati raccolti dal segretario cittadino Enrico Tresca senza rispettare le regole di identificazione e pagamento

ha bisogno. Anche perché rischia di trovarsi a gestire primarie dimezzate, quando ci sarà da scegliere il segretario. Il ministro Andrea Orlando, che a Napoli fu commissario dopo l'annullamento delle primarie del 2011, ha fatto sapere che «se in alcune realtà non saranno chiarite le dinamiche del tesseramento, io li non presenterò le liste». Sulla questione Orlando è categorico: «Non voglio voti che non so da dove vengono».

Per esempio i voti di Milano, dove le tessere venivano offerte gratis da Michel Di Prisco, il capobastone della zona. E ora è proprio a lui che la senatrice Graziella Pagano, nominata commissaria del circolo pd del quartiere, ha chiesto una memoria scritta che ricostruisca come sono andate le cose. E altrettanto dovranno fare gli altri componenti la commissione che ha gestito le opera-

zioni di tesseramento.

A Caserta invece sull'andamento della campagna di adesione dovrà esprimersi la commissione di garanzia. Dieci dirigenti locali del Pd hanno infatti presentato un ricorso in cui accusano il segretario cittadino Enrico Tresca di aver raccolto da solo all'ultimo minuto 189 tesseramenti senza rispettare le regole sull'identificazione degli iscritti e sul pagamento delle quote. Il commissario provinciale, il senatore Franco Mirabelli, difende il segretario: «Questo ricorso è un intervento irresponsabile che appro-

Verifiche a Milano

Chiesta al «ras» locale delle tessere Di Prisco una memoria sul caso delle affiliazioni gratis

fitta del clamore suscitato dalle vicende napoletane per sporcare il buon lavoro fatto qui». Ma i firmatari insistono: «C'è stata una palese violazione delle normative ed è stata disattesa la fiducia di tanti cittadini e simpatizzanti che hanno atteso in lunghe file per aderire al Pd».

Polemiche sul tesseramento continuano a registrarsi anche in Puglia dove i renziani si lamentano che la federazione del partito sia nelle mani di uomini vicini all'associazione Consenso, e quindi legati a doppio filo a Massimo D'Alema, anche se lui non fa più parte del Pd. Secca la replica di D'Alema: «Che sciocchezza, è un'idiocrazia. Ognuno fa quello che vuole. L'associazione Consenso è un'associazione libera, nata per sostenere le ragioni del no al referendum».

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orlando
Se in alcune realtà non saranno chiarite le dinamiche del tesseramento, io li non presenterò le liste. Non prendo voti che non so da dove vengono

L'intervista

di Paola Di Caro

Parisi: no a un partito unico noi quarta forza del centrodestra

L'ex manager: «Con il proporzionale si potranno fare coalizioni coese»

ROMA Un no secco a qualsiasi ipotesi di «partito unico o listone» del centrodestra come invece propone Giovanni Toti: «Non si possono mettere insieme anime incompatibili e programmi inconciliabili». Si invece ad un sistema proporzionale, con correttivi per la stabilità, che permetta di formare coalizioni coese sulla base di programmi comuni: «Non si deve pensare all'interesse dei partiti o alle poltrone dei politici, ma a rilanciare l'Italia dopo le politiche fallimentari di Renzi, con una proposta del tutto alternativa». Lo dice Stefano Parisi, fondatore del movimento «Energie per l'Italia», che dopo aver tentato la strada del rinnovamento di Forza Italia dall'esterno oggi ne percorre «una parallela»: creare una forza «liberale, con volti credibili, con ricette chiare come il taglio alle tasse, alla spesa pubblica corrente e un piano di investimenti» che si rivolga a quei «milioni di elettori che non votano più centrodestra» ma che possono tornare a renderlo vincente.

Una forza che, con il sistema proporzionale, si propone di far parte di un futuro governo di larghe intese?

«Noi pensiamo si possa trovare un'intesa con gli altri partiti di centrodestra anche prima del voto, ma stando insieme perché si condivide un programma comune, non perché si aspira a un premio di maggioranza per poi arrivare al governo e spaccarsi subito dopo».

Chi è



● Stefano Parisi, 60 anni, è stato candidato sindaco a Milano per l'intero centrodestra nella scorsa primavera

● Manager di lungo corso (da Confindustria a Fastweb a Chili Tv), ora si è dedicato completamente alla politica

● Dopo le elezioni milanesi ha lanciato il movimento «Energie per l'Italia» con l'obiettivo di allargare il campo del centrodestra

Ma può il sistema proporzionale favorire intese prima del voto tra partiti o dare stabilità?

«Nella chiarezza delle posizioni, certamente sì. Abbiamo appena presentato, con le firme di molti parlamentari, una proposta di riforma costituzionale di due righe per impe-

dire trasformismi, cambi di maggioranze, instabilità: è la sfiducia costruttiva che esiste anche nel sistema tedesco; per cui si può votare la sfiducia a un governo solo se contestualmente si propone una nuova maggioranza. È un meccanismo che vale come deterrente al potere di ricatto che le forze

estreme spesso hanno rispetto agli esecutivi».

Quindi lei cerca un'intesa con FI, Lega e FdI?

«La nostra intenzione è quella di aggiungerci alle altre forze di centrodestra, ovviamente se ci saranno le condizioni. Quello che non si può fare è una sommatoria di sigle

in un partitone o un listone a guida sovranista dove c'è chi propone l'uscita dall'euro, che sarebbe un disastro per il Paese».

Ma chi farebbe parte della sua nuova forza politica: i centristi, l'Ncd che si scioglie?

«Siamo aperti a loro e a chiunque condivida le nostre idee, ovviamente purché sia chiaro che noi non siamo per una politica moderata, ma coraggiosa, radicale, con forte discontinuità con il passato. Per intenderci: non vogliamo radunare tutti i pezzettini della diaspora di FI».

Con Berlusconi continua a sentirsi?

«Non ci sentiamo, ma il nostro cammino è parallelo. Lui pensa al consolidamento di FI, deve dare messaggi che non disorientino gli elettori, io vado avanti e raccolgo molte adesioni al mio progetto, e il primo aprile a Roma terremo una grande manifestazione nazionale».

Se alla fine si arrivasse a un sistema elettorale con premio alla coalizione, al centrodestra servirebbe un candidato premier. Lei che farebbe?

«A quel punto servirebbero le primarie, e non avrei problemi a partecipare, purché siano chiari i programmi e condivisa l'idea con cui si vuole rilanciare il paese. Altrimenti si perdono più consensi di quelli che si hanno, perché si sacrifica la propria anima».

C'è tempo per costruire tutto questo prima del voto?

«C'è se si fanno le cose giuste. E spetta al governo attivarsi per una nuova legge elettorale, per la riforma istituzionale che noi proponiamo e per votare subito una legge di stabilità che metta in sicurezza il Paese. E in autunno si può andare al voto».

Il Partito democratico

Catania, file per la tessera da 4500 a 8000 in poche ore casi pure a Torino e Caserta

Orlando: "Niente liste congressuali dove non c'è chiarezza"
Prodi: "Non so se voterò alle primarie, aspetto che passi la nebbia"



“

LE LISTE

Non presenterò liste dove non saranno chiarite le dinamiche, non voglio voti che non so da dove vengono

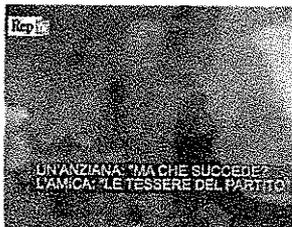
Andrea Orlando
ministro della Giustizia

”

CASI

NAPOLI

In un video di *Repubblica* (nella foto) viene denunciato il mercato delle tessere a Milano dove Michel Di Prisco è accusato di aver pagato di tasca propria i 10 euro per le tessere ad alcuni cittadini



UN'ANZIANA: "MA CHE SUCCERIE? L'AMICA: "LE TESSERE DEL PARTITO"

CATANIA

Le tessere del Pd a Catania sono raddoppiate: 4.500 gli iscritti nel 2015, sono diventate nel 2016 quasi 8 mila. È stato deciso di sospendere il tesseramento

CASERTA

Dieci iscritti del Partito democratico di Caserta hanno presentato un ricorso alla commissione di Garanzia provinciale per presunte irregolarità nei tesseramenti

TORINO

Tesseramento sospetto anche a Torino nel circolo Mirafiori sud. Gli iscritti, secondo la denuncia del segretario Rocco Murdocca, sono quasi triplicati rispetto al 2015

ANTONIO FRASCHILLA

PALERMO. In poche ore le tessere del Pd a Catania sono raddoppiate. Dai 4.500 iscritti dello scorso anno di colpo i dem etnei sono diventati quasi 8 mila. Una corsa senza precedenti ad entrare nel partito con accuse di brogli, truppe cammellate portate nei circoli con tanto di autobus, file chilometriche materializzate improvvisamente in alcuni gazebo e tessere gratuite distribuite agli amici senza fare tanto clamore. A Catania il tesseramento è stato così sospeso. L'ex cuffariana Valeria Sudano e l'ex Udc Luca Sammartino, ultimi acquisti della campagna renziana per allargare il partito etneo, non usano giri di parole: «Abbiamo diritto ad avere i nostri iscritti al partito. Lo scorso anno ci è stato impedito di fare tessere e lo stesso sta accadendo oggi — dice Sammartino — sono scomparse quasi 4 mila tessere arrivate in questi giorni da Roma per le nuove adesioni, noi ne abbiamo fatte pochissime e tanti nostri amici

D'Alema respinge l'accusa dei renziani di gestire i circoli a Lecce: "Sono sciocchezze"

sono rimasti fuori dai circoli che hanno trovato improvvisamente chiusi». I renziani avrebbero fatto almeno 2 mila tessere: «La verità è che qui le sedi del Pd sono nei locali della Cgil che gestisce il partito», aggiunge Sammartino. Il riferimento è alla deputata Concetta Raia e al marito, il segretario della Camera del lavoro etnea Giacomo Rota, entrambi di area Orlando: «Non c'è stata alcuna anomalia, piuttosto abbiamo assistito a persone portate con i bus per sottoscrivere le tessere e file sospette davanti ai gazebo», dice Raia. In alcuni circoli, come quello del Librino, le tessere sono quasi triplicate, da 60 a 160.

LE ANOMALIE DA TORINO A LECCE

Ma le anomalie non si registrano solo a Catania. A Enna il tesseramento è stato prolungato per un'altra settimana dopo la denuncia di alcuni sindaci su un Pd «ancora in mano all'ex senatore Vladimiro Crisafulli». A Torino nel quartiere Mirafiori Rocco Murdocca, storico militante, denuncia come «gli iscritti sono quasi triplicati rispetto al 2015». Anche qui si è passati da 60 tessere a oltre 160. A Caserta, dopo il caso Napoli, dieci dirigenti dem hanno denunciato «gravi irregolarità» accusando il segretario cittadino «di avere presentato da solo 189 iscritti, un quarto del totale in città, senza rendere noti i nomi». Polemiche anche a Lecce, dove i renziani sostengono che il tesseramento sia gestito ancora da Massimo D'Alema trami-

te i responsabili di un'associazione che ha sostenuto il No al referendum Costituzionale: «Che sciocchezza, è un'idiocrazia, ognuno fa quello che vuole — ribatte D'Alema — l'associazione "Consenso" è una onlus libera».

NO ALLE TESSERE SPORCHE

Le polemiche non si placano,

da Torino a Catania, dalla Campania alla Puglia. Il ministro Andrea Orlando, in campo per la corsa alla segreteria, assicura: «Se in alcune realtà non saranno chiarite le dinamiche del tesseramento li non presenterò le liste: non voglio voti che non so da dove vengono. Voglio pensare che siano casi isolati, non ho nulla per dire il contrario, ma

questo è il segno del malessere di un partito». Orlando chiederà «che la commissione per il congresso si riunisca e dia una valutazione completa dell'andamento del tesseramento nel Paese».

I DUBBI DEL FONDATORE

Intanto l'ex presidente del Consiglio e padre dell'Ulivo Ro-

mano Prodi, rispondendo al quotidiano online *Affaritaliani.it* riguardo alle primarie afferma: «Non lo so, non ho ancora fatto nessuna riflessione. Aspettiamo che la nebbia si dissolva. Io non mi sto schierando con nessuno». In ogni caso, ha precisato poi, «non ho espresso né decisioni né dubbi».

8 marzo, sciopero globale delle donne

Ruscelli: all'occorrenza anche in casa. A Bari il corteo si farà al quartiere Libertà

di Francesca Mandese

Per la prima volta, l'8 marzo le donne di tutto il mondo incroceranno le braccia. Niente più feste, reunion tra amiche in pub e ristoranti. In quaranta Paesi, da quest'anno si è deciso di restituire alla giornata delle donne il suo significato originario. Con qualcosa in più: il rifiuto della violenza di genere in tutte le sue forme, dell'oppressione, dello sfruttamento, del sessismo, del razzismo, dell'omo e transfobia. Cortei, assemblee, manifestazioni creative porranno al centro la trasformazione radicale della società. Anche in Puglia e a Bari ci si sta organizzando per lo sciopero. In prima linea c'è Rossana Ruscelli, impegnata in politica e nel movimento delle donne baresi.

Come nasce questa nuova forma di mobilitazione e celebrazione dell'8 marzo?

«Dal movimento delle donne curde, in Argentina e Polonia. Adesso, anche in Italia c'è

La vicenda

● Per la prima volta, l'8 marzo prende quest'anno in quaranta Paesi l'aspetto di un vero e proprio sciopero globale delle donne. Cortei più femministi e militanti, per esempio sulla questione della violenza contro le donne, o in alternativa «scioperi» domestici della spesa e dei lavori casalinghi. Un nuovo modello di ritorno alla politica dal basso, tutto femminile.

una risposta forte sui temi della violenza sulle donne».

Qual è il segno caratterizzante di questo movimento?

«È quello di un movimento che nasce assolutamente dal basso. Le donne diventano soggetto politico al di fuori delle logiche di partito. Finora, si tratta del movimento più grande in Italia e ha già mobilitato 200 mila persone».

E a Bari?

«La rete barese è nata ancor prima del 26 novembre, data della manifestazione a Roma del movimento "Non una di meno". È poi cresciuta sempre di più. La nota positiva è la presenza di giovanissime donne che non partono da zero, ma dall'esperienza del femminismo anni Settanta. Ne fanno tesoro e chiedono di essere al fianco delle donne più grandi che quel movimento l'hanno creato e fatto crescere».

Quali sono i temi del movimento?

«I temi del tavolo nazionale sono otto, si intrecciano tra loro per una visione femminile del mondo, ma non si limita-

no al discorso della violenza. Vanno dalla formazione alla salute in senso ampio, dall'informazione alla comunicazione. Non vi è una rivendicazione di egualitarismo, ma una costruzione della visione del mondo».

La parola femminismo sembra caduta un po' in disu-

so. È cambiato qualcosa?

«Sì, non si ha più paura di pronunciarla».

Come sarà organizzata la giornata dell'8 marzo a Bari?

«La mattina si svolgerà un incontro pubblico sull'educazione alle differenze nella Sala degli affreschi dell'Università. Nel pomeriggio, alle 17.30,



Artwork

Sopra, il volantino che invita a partecipare alla manifestazione barese. A sinistra, un'immagine del presidio di ieri mattina in piazza Risorgimento, con lo striscione del corteo dell'8 marzo

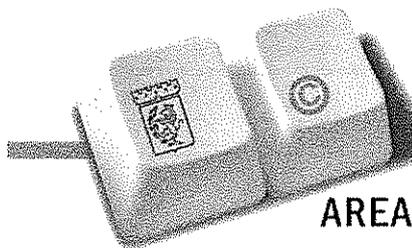
partirà un corteo da piazza Garibaldi. La novità è che non percorrerà le vie del centro, ma si addentrerà nel quartiere Libertà. È un gesto politico di grande valenza simbolica perché si è scelto un quartiere contraddizioni, ma anche un grande desiderio di rinascita. Un quartiere dove mancano i diritti e ci sono criticità importanti, pur essendo nel cuore della città. Cortei e altre manifestazioni si stanno organizzando in molte città pugliesi».

Ma in cosa consiste concretamente questo sciopero?

«Per chi non potrà scendere in piazza a manifestare, la protesta consisterà nel non fare la spesa e non accendere gli elettrodomestici. Le donne incroceranno le braccia. Se le nostre vite non valgono, allora scioperiamo. Il senso è questo».

Quante persone conta il movimento a Bari?

«Un centinaio circa, ma non ci sono soltanto donne. Ci sono anche tanti ragazzi e qualche uomo».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

ISTAT DIMINUISCE AL 37,9% IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE DEI GIOVANI (NELLA FASCIA COMPRESA TRA I 15 E I 24 ANNI)

In un solo anno gli inoccupati sono aumentati di 126mila unità

● **ROMA.** Gli occupati crescono sia su base mensile che annua ma aumentano anche i disoccupati mentre diminuiscono in modo consistente gli inattivi: a gennaio - secondo i dati diffusi dall'Istat - ci sono segnali positivi sul fronte dell'occupazione con il tasso complessivo in crescita del 0,1% su base mensile al 57,5%,

il livello più alto dopo maggio 2009. Diminuisce anche il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni al 37,9% mentre quello complessivo si stabilizza sull'11,9%. Il dato è comunque in crescita su base tendenziale (era all'11,6% a gennaio 2016) e il quarto più alto nell'Ue a 28.

I dati sono giudicati positivamente dal ministro del Lavoro,

Giuliano Poletti che sottolinea come ci siano 30.000 occupati in più rispetto a dicembre, 236.000 in più rispetto a gennaio 2016 e 711.000 in più rispetto a febbraio 2014 quando entrò in carica il Governo Renzi. Intanto oggi è stato approvato dalla commissione Lavoro della Camera il ddl sul lavoro autonomo che dovrebbe arrivare in Aula a Montecitorio lunedì 6 marzo.

La crescita della disoccupazione (3.097.000 senza lavoro, 126.000 in più rispetto a gennaio 2016) si lega alla crescita della parteci-

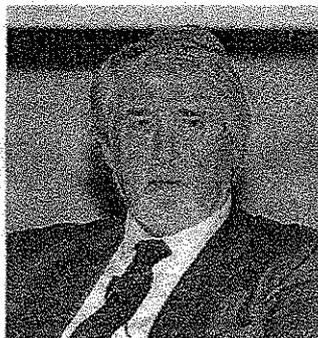
pazione nel mercato del lavoro. Gli inattivi sono diminuiti nel complesso di 461.000 unità con cali in tutte le fasce di età. L'occupazione è cresciuta prevalentemente nella fascia più anziana (50 anni e più) con 367.000 lavoratori in più su gennaio 2016 soprattutto grazie alla stretta sulle regole per il pensionamento (che ha bloccato l'uscita per molti) e all'effetto demografico (la fascia dei baby boomers è ricaduta

nell'area degli over 50). E se le fasce intermedie hanno registrato un calo di occupati quella dei giovanissimi (15-24 anni) ha segnato una crescita di 27.000 occupati su base tendenziale.

La crescita tendenziale dell'occupazione è stata prevalentemente maschile (186.000 unità in più a fronte di appena 50.000 unità in più per le donne). Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile su dicembre per uomini e donne mentre sull'anno precedente è rimasto fermo per gli uomini (al 10,9%) ed aumentato di 0,8 punti per le donne (al

13,3%). Su base annua il lavoro dipendente è aumentato di 193.000 mentre quello indipendente è cresciuto di 43.000 unità.

La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan chiede al Governo di non farsi «facili illusioni» dato che a fronte di un aumento dell'occupazione c'è uno «stallo» del livello dei senza lavoro e sottolinea la necessità di «fare di più», soprattutto per i giovani.



LAVORO Il ministro Poletti

POLETTI: IL BLOCCO DEL TURNOVER RIGUARDERÀ ANCHE GLI STATALI

Madia: funziona la norma anti-furbetti, ora pronti per il contratto della Pa

● **ROMA.** La stretta sui furbetti del cartellino «sta funzionando» e le misure sul licenziamento lampo contano «già decine di casi». Parola della ministra della P.a, Marianna Madia, che assicura: alla punizione di chi viene colto a barare «ci stiamo arrivando». Intanto il ministero fa anche i conti su un altro giro di vite, quello sulle auto blu. Nell'ultimo anno sono scese ancora, mille in meno, con i ministeri tutti, o quasi, in linea con i tetti imposti dal decreto che ha fissato a 5 il numero massimo di vetture con autista. Al monitoraggio sfugge però ancora un'ampia fetta. Nonostante il tasso di risposta sia aumentato nettamente, restano fuori dal censimento il 40% degli enti pubblici, su cui, come sanzione, scatterà un taglio del 50% della spesa per trasporti.

Fin qui la lotta a raggiri e sprechi, ma c'è anche chi sente la necessità di togliere qualche paletto, dopo anni di austerità. La pensa così il titolare del Lavoro, Giuliano Poletti, che suggerisce di riaprire le porte alle assunzioni: «Io credo che il tema del turnover, della riapertura, anche nella P.a, lo abbiamo. E, non a caso, qualcosa nel nuovo Testo Unico del pubblico impiego c'è: si prevede infatti una sperimentazione dell'abbattimento dei vincoli a partire dal territorio.

Insomma, l'obiettivo condiviso sembra quella di far entrare nuove leve e sbarazzarsi di chi fa solo finta di lavorare. Madia garantisce che il decreto anti-furbetti è all'opera ed è stato applicato per più vicende. È noto che c'è stato già stato un primo licenziato con le regole che accorciano a un mese il procedimento disciplinare (si è trattato di un dipendente del Policlinico di Roma) ma non sarebbe un caso isolato. Oltre al bastone c'è però anche la carota, Madia ha infatti ribadito: «Siamo pronti, dopo tanti anni, a firmare un nuovo contratto per i pubblici dipendenti». In cascina ci sarebbero già la metà delle risorse (1,2 miliardi di euro), la parte mancante «la metteremo nella prossima» manovra, chiarisce la ministra, «per arrivare a un aumento di 85 euro medi». Qualche risparmio magari potrebbe essere trovato tra le pieghe della spending review, che annovera anche il taglio delle auto blu. Il censimento segna un -3,3% nel numero complessivo di vetture, ma se si guarda solo a quelle con autista, che poi sono le vere e proprie auto blu, allora si scopre come ormai siano in minoranza: può contare sul conducente solo una su 10. Il tetto delle 5 macchine nella P.a. centrale vale infatti per quelle dotate di autista.

Marianna Berti

ECONOMIA & FINANZA

«Inutili i bonus di Renzi» Calenda sferra l'attacco

Il ministro al Quirinale: per creare lavoro e reddito niente scorciatoie



SVILUPPO ECONOMICO Il ministro Carlo Calenda

● **ROMA.** «Per creare lavoro e reddito non esistono scorciatoie, non esistono invenzioni di redditi, invenzioni di lavori, invenzioni di bonus». Carlo Calenda non poteva scegliere una sede più istituzionale per fornire la sua ricetta per la crescita e contestare senza peli sulla lingua la misura simbolo di Matteo Renzi, il bonus di 80 euro.

Il ministro dello Sviluppo economico ha infatti snocciolato le sue linee economiche dal Quirinale, alla presenza del presidente della Repubblica Mattarella e del gotha dell'imprenditoria italiana riunito nel salone dei corazzieri per il premio «Qualità Italia». Mentre Sergio Mattarella lanciava l'allarme per il ritorno del protezionismo e la nascita di una «recessione geopolitica», Calenda confermava con le sue parole, ancora una volta, di considerare superata buona parte dell'esperienza del governo precedente: «Se noi proviamo a tracciare scorciatoie ripetiamo gli errori del passato», ha assicurato. Parole che non sono passate inosservate e che hanno spinto il ministro a una precisazione: «Vedo che una parte del discorso che ho fatto oggi al Quirinale è stato inserito nel contesto di una polemica politica che non mi appartiene e a cui non intendo prendere parte», ha puntualizzato. «La smentita che non smentisce del ministro Calenda fa pen-



sare ad una voce dal sen fuggita; voce che peraltro è ampiamente condivisibile», chiosa subito Francesco Paolo Sisto di Forza Italia. Mentre Renato Brunetta sottolinea come Calenda abbia «asfaltato» gli 80 euro di Matteo Renzi.

Ma è da tempi non sospetti che il ministro, tutt'oggi senza una casa politica pur essendo corteggiato da molti nel Pd, ripete che con le urne anticipate sarebbe «a rischio la tenuta del Paese e lo Spread potrebbe impennarsi». Insomma meno promesse e maggiore rea-

lismo è quanto vuole Calenda. Serve più concretezza ha aggiunto, riprendendo concetti già espressi nelle settimane scorse. Come quando proprio ad un Pd dilaniato dalle guerre intestine chiese di sedersi a un tavolo con il Governo «per elaborare l'agenda e come strutturare ed equilibrare il prossimo Def». Ma soprattutto il giovane ministro, ex braccio destro di Montezemolo e in passato candidato non eletto di Scelta civica, pretendeva chiarezza di pensiero: «Se si dice privatizzazioni no, nuove tasse no, nuovi tagli no e infrazione no, qualcuno ci spieghi come queste cose stanno insieme», affermò caustico.

«La domanda che ci si pone oggi è se dobbiamo essere ottimisti o pessimisti. Io penso che sia una domanda mal posta. Noi dobbiamo essere realisti, cercare di analizzare la situazione e il grado di complessità che la situazione merita in tutto il mondo», ha incalzato Calenda. «Io credo che non sia compito del governo spendere ottimismo o delle opposizioni spandere pessimismi ma sia compito di tutti costruire un percorso che si basi sulla razionalità. Credo poi che la complessità è la categoria in cui ci troveremo ad operare e credo che la complessità sia la categoria che i cittadini sono pronti ad accettare». Quasi un programma di Governo.

Fabrizio Finzi

Buoni acquistati con carte clonate Voucher, la Uil d'accordo con Poletti «Li usino le famiglie, non le imprese»

● **ROMA.** «Questa volta sono totalmente d'accordo con il ministro Poletti: i voucher devono essere utilizzati prevalentemente dalle famiglie e non dalle imprese». Lo ha detto il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, a margine dei lavori della Conferenza di Organizzazione della Uil Friuli Venezia Giulia, a Villa Manin di Passariano, Codroipo (Udine). Devono essere usati dalle famiglie e non dalle imprese. Da mesi ormai - ha aggiunto - abbiamo indicato questa strada e, di recente, abbiamo anche definito una proposta analoga. È la scelta giusta per restituire a questo strumento la sua funzione originaria a favore di alcune specifiche e individuate fasce di persone e di lavori che, altrimenti, non avrebbero alcuna seppur minima tutela. Intanto, i finanziari del nucleo speciale Frodi Tecnologiche, in collaborazione con i colleghi della Polizia Postale e delle Comunicazioni, hanno smantellato un'organizzazione dedicata all'acquisizione fraudolenta di dati sensibili e all'indebito utilizzo di sistemi di pagamento elettronici: carte di credito e conti correnti on-line. Dodici persone sono state denunciate. Eseguite altrettante perquisizioni, in provincia di Frosinone e Napoli. I provvedimenti sono stati emessi dalla Procura di Roma, al termine di un'indagine durata circa 2 anni. L'indagine è iniziata nel 2015 e, grazie anche al determinante contributo di Inps e Poste Italiane spa, ha permesso agli investigatori di risalire ad un gruppo criminale che acquistava Voucher Inps attraverso l'indebito utilizzo di carte di pagamento e conti correnti on-line di persone completamente ignare. Le vittime, infatti, inserivano i dati delle loro carte di credito o del loro conto corrente su pagine web contraffatte da hacker specializzati.

La guida pratica. Resta l'incognita dell'ammontare del debito dovuto perché la comunicazione di Equitalia arriverà dopo l'adesione alla procedura

Conto alla rovescia per la rottamazione

Due vie per uscire senza danni dalla sanatoria al «buio»: revocare la domanda o non pagare la prima rata



Luigi Lovecchio

Parte l'ultima corsa alla rottamazione delle cartelle. L'istanza per aderire, infatti, va presentata fra meno di un mese, cioè entro il 31 marzo. Mac'è un vuoto di un paio di mesi tra questa scadenza e il 31 maggio, data entro la quale Equitalia comunica l'ammontare del debito residuo dovuto. Un'adesione al buio, dunque, tanto più se si riflette sulla circostanza che nella domanda vanno indicate anche le modalità di pagamento, unica soluzione entro luglio 2017 ovvero dilazione fino a un massimo di cinque rate. Ci si potrebbe, quindi, trovare di fronte a un debito da saldare diverso, anche molto più alto, rispetto a quello che si poteva presumere al momento dell'adesione. All'approssimarsi della scadenza di fine mese, dunque, è necessario chiarire la questione e verificare quali siano le ipotesi percorribili per evitare sorprese.

Chi presenta la domanda per la definizione agevolata dei ruoli di Equitalia ha due possibilità per uscire senza danni dalla sanatoria: **revocare l'istanza** entro la fine di marzo oppure, se ha una dilazione in corso, **non pagare la rata di luglio**. A meno di un mese dalla scadenza, giunge la formalizzazione di ulteriori risposte di Equitalia ai quesiti proposti tramite l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma.

La revoca

La presentazione della domanda, dunque, costituisce di per sé una manifestazione di volontà sufficiente a determinare l'accesso alla rottamazione degli affidamenti, senza che sia necessario anche il pagamento della prima o unica rata. È stato, tuttavia,

confermato che fino al 31 marzo è ancora possibile ritrattare l'istanza presentando un'apposita dichiarazione in forma libera. Peraltro, può essere utile segnalare che se è possibile rinunciare del tutto alla domanda a maggior ragione ne è ammessa la rettifica in riduzione. Se ci si accorge per tempo dell'insostenibilità del costo della definizione, quindi, si può tornare indietro.

Le dilazioni in corso

Va però ricordato che la quantificazione esatta delle somme da pagare avviene solo con la comunicazione di Equitalia che liquida l'istanza presentata entro la fine di maggio. Da qui l'ulteriore (e ultima) finestra a disposizione del debitore: se si ha una rateazione in essere e non si paga la rata di luglio, conferma la società pubblica di riscossione, si può «riprendere il pagamento

OK A PIÙ ISTANZE

Ammesse più domande di sanatoria su carichi diversi. Così si attenua il rischio che le omissioni vanifichino i benefici su tutti debiti

delle rate della dilazione precedentemente concessa».

Rimane in ombra la questione della data alla quale deve risalire il precedente piano di rientro. Non sembra debba trattarsi necessariamente di dilazione in corso al 24 ottobre 2016, data di entrata in vigore del Dl 193/2016. Così come si ritiene che la sospensione delle rate in scadenza da gennaio a luglio, relativa ai debiti indicati nella domanda di definizione, si riferisca alla generalità delle rateazioni. Dovrebbe quindi essere possibile chiedere ora una rateazione alla quale si accompagni l'istanza di rottamazione.

In caso di accoglimento della rateazione, si potrà decidere a luglio cosa fare. Se si paga la prima rata, la vecchia dilazione è irrimediabilmente persa, con l'ulteriore conseguenza che se si decade dalla sanatoria in un momen-

to successivo non si potrà più dilazionare il debito residuo. Se invece non si versa nulla, si potrà proseguire nel versamento delle rate del piano originario. A questo proposito, Equitalia dovrà chiarire come e quando si recuperano le rate sospese nei primi sei mesi dell'anno. L'augurio è che si possano pagare entro la fine del piano di rientro. È da escludere che le somme in questione si debbano versare in un'unica soluzione alla ripresa dei pagamenti della dilazione pregressa, poiché non si è in presenza di un'omissione del debitore, ma per l'appunto di una sospensione *ope legis*, non collegata al buon esito della procedura.

Le rate scadute

Sempre entro fine mese devono essere corrisposte le rate scadute a tutto dicembre 2016 per i soggetti che avevano dilazioni in corso al 24 ottobre 2016. Al riguardo, Equitalia conferma la linea dura secondo cui l'obbligo riguarda anche le rate scadute prima dell'ultimo trimestre. Si tratta peraltro di una condizione di accesso alla sanatoria in assenza della quale, dunque, la domanda verrà rigettata. Tale obbligo non sussiste invece né per le dilazioni concesse dopo il 24 ottobre né per quelle decadute a tale data. In proposito, la società di riscossione osserva che, poiché la decadenza dalla dilazione opera per legge, allo scopo occorre verificare le regole applicabili allo specifico piano di rientro, a prescindere dal ricevimento della formale comunicazione di Equitalia.

Pluralità di domande

Non visono ostacoli inoltre a presentare una pluralità di domande con riguardo a carichi di volta in volta diversi. In questo modo, si suddivide il rischio di decadere dalla rottamazione, evitando che il ritardo o l'omissione di un importo determini la perdita dei benefici per tutte le partite di debito. Si conferma che la domanda può essere presentata via pec dall'indirizzo del professionista che assiste il debitore, allegando il documento di identità di entrambi.

FOCUS/1. REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA SOSPESA SE NON SI HA GIÀ UNA RATEAZIONE IN CORSO

Niente Durc mentre si attende l'ok

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Ldestinatario di una cartella esattoriale, che ha chiesto e ottenuto la rateazione all'Agente della riscossione (Adr), può tentare l'accesso alla rottamazione senza temere di vedersi compromesso il rilascio del Durc (documento unico di regolarità contributiva). Al contrario, chi rottama cartelle che presentano somme dovute all'Inps, non riacquista la qualifica di "adempiente" sino a che - dopo aver ottenuto l'ammissione alla definizione agevolata - non paga tutto il debito o la prima rata in caso di regolarizzazione dilazionata.

Questa, e molte altre precisazioni, sono contenute nel messaggio 824/2017 dell'Inps. L'istituto di previdenza è stato

chiamato a pronunciarsi sull'argomento dai vertici del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro che, con una lettera inviata all'amministratore delegato di Equitalia e al direttore generale dell'Inps, hanno sollecitato una riflessione sul tema.

In particolare, hanno posto in evidenza un'anomalia che si verifica a seguito dell'applicazione della procedura prevista per la rottamazione. Vediamo meglio. In presenza di cartelle esattoriali contenenti debiti con l'Inps e in assenza di una precedente rateazione, se l'intestatario intende aderire alla definizione agevolata, deve presentare, entro il 31 marzo, all'Adr una dichiarazione di adesione redatta su modulo conforme denominato "DA1". L'agente, valutata la situazione,

ha tempo sino al 31 maggio 2017 per comunicare al debitore l'ammontare complessivo delle somme dovute ai fini della definizione. Per tutto il periodo che va dalla presentazione della domanda, sino alla risposta dell'Adr - che, per espressa previsione dell'articolo 6, comma 3, del Dl 193/2016, può giungere anche diversi mesi dopo - il Durc positivo non è ottenibile.

Secondo l'Inps, confortato da un parere del ministero del lavoro, la presentazione della dichiarazione per accedere alla rottamazione costituisce una manifestazione di intenti con cui il contribuente dichiara di volersi avvalere della definizione agevolata e, come tale, non può essere considerata quale atto idoneo a consentire agli istituti di ripristinare la regolarità contributiva. Ciò vale

per l'intero periodo necessario all'ammissione alla definizione agevolata. La correntezza nel versamento dei contributi si ricostituirà solo dopo l'ottenimento del via libera alla rottamazione e al conseguente pagamento (anche solo della prima rata) del debito comunicato dall'agente.

Il paradosso è che se alla rottamazione aderisce un soggetto che ha in corso una rateazione, questi - pur sospendendo il pagamento delle rate - conserva la sua solvibilità in quanto, per le dilazioni concesse dal 22 ottobre 2015, la rateazione decade nel caso di mancato versamento di 5 rate (8, per i piani approvati prima). Nel frattempo l'Inps potrebbe non esserne a conoscenza e rilasciare comunque il Durc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS/2. LE SANZIONI, RADDOPPIATE, RESTANO DA PAGARE PER INTERO

Multe, si evitano solo gli interessi

Maurizio Caprino

Nella rottamazione delle cartelle rientrano anche le multe stradali, ma la sanatoria è limitata agli «interessi». Inoltre, non sono sanabili in modo agevolato alcune delle violazioni più gravi: quelle che hanno carattere penale, come guida in stato di ebbrezza "media" e "grave" o sotto l'effetto di droghe.

Si azzerano solo gli «interessi», comprese le maggiorazioni ex articolo 27 della legge 689/1981. Queste ultime sono la voce principale di aggravio legata al trascorrere del tempo (anche se la giurisprudenza ritiene che la loro natura sia comunque sanzionatoria e non di interesse): il 10% per ogni semestre compiuto, a partire da quello in cui la sanzione è divenuta esigibile e fino a quel-

lo in cui il ruolo è trasmesso all'esattore. Di fatto, la maggiorazione sostituisce quasi del tutto gli interessi di mora veri e propri, che sono dovuti solo per il periodo che inizia alla scadenza del termine entro il quale il debitore deve normalmente pagare la cartella.

La rottamazione riguarda sia la maggiorazione sia gli interessi di mora, ma la convenienza della rottamazione è limitata: spesso per chi non paga in tempo le multe la maggior parte dell'aggravio consiste nel raddop-

LE ESCLUSIONI

Non sono sanabili le violazioni penali, come quelle su alcol e droga, la fuga e la guida senza patente

pio della sanzione che scatta 60 giorni dopo la notifica del verbale e non rientra nella sanatoria. Inoltre, non sono sanabili le violazioni di carattere penale, che in materia stradale sono poche ma pesanti (come la guida in stato di ebbrezza a partire da 0,81 grammi/litro, mentre quella da 0,51 a 0,8 vi rientra se accertata dal 30 luglio 2010 in poi, essendo stata depenalizzata da quella data). Tra gli illeciti stradali penali ci sono anche la guida sotto l'effetto di droghe e il rifiuto di sottoporsi ai test su droga e alcol, le gare clandestine su strada, la fuga dopo incidente con danni a persone e l'omissione di soccorso a feriti in incidente. C'è anche la guida senza patente; ma, se commessa dal 6 febbraio 2016, solo in caso di recidiva nel corso di un biennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutela ambientale. Mix di contributi per 100 milioni alle aziende del Sud più efficienti e meno inquinanti

Via al bonus per le «eco-imprese»

Le istruzioni per le domande: si parte il 26 aprile sul sito Invitalia

Francesco Petrucci

Al via le agevolazioni per imprese del Sud più efficienti e meno inquinanti. Con il Dm 7 dicembre 2016 (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 24 febbraio 2017, n. 46) sono diventati operativi gli incentivi per iniziative imprenditoriali finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente, a ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti. Sono esclusi i progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

Le domande si potranno presentare a decorrere dal 26 aprile 2017 (sessanta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta del decreto).

Il budget stanziato dal Dm 29 luglio 2015 è pari a 100 milioni di euro a valere sull'Asse IV del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 Fesr (azione 4.2.1.).

I beneficiari

Destinatari sono le imprese di qualsiasi dimensione ubicate nelle cosiddette Regioni convergenza (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) che realizzano programmi di sviluppo per la tutela ambientale che coinvolgono unità locali riferibili a settori economici qualificati a forte consumo di energia come indicati in allegato al decreto; tra questi: estrazione di minerali, produzione di grassi vegetali e animali, settore delle bevande, lavorazione del legno, fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, prodotti chimici, industria del vetro, cemento, calcestruzzo, calce e gesso, industria metallurgica, fabbricazione di mobili, fornitura di energia elettrica e gas, fornitura di acqua, attività di gestione rifiuti.

Possono accedere agli incentivi anche le aziende classificate come «a forte consumo di energia» ai sensi del Dm 5 aprile 2013 che rientrano nell'elenco delle imprese energivore istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali.

Secondo quanto prevede la

disciplina generale del Dm 9 dicembre 2014, richiamato dal citato decreto del 2016, protagonisti del programma di sviluppo sono l'impresa proponente, che promuove l'iniziativa imprenditoriale ed è responsabile della coerenza tecnica ed economica del programma e le imprese aderenti che realizzano i progetti di investimento nell'ambito del suddetto programma.

I programmi agevolati

I programmi ammissibili alle agevolazioni devono essere volti:

- a innalzare il livello di tutela ambientale risultante dalle attività dell'impresa oltre le norme dell'Ue, indipendentemente dall'esistenza di norme nazionali obbligatorie più

rigorose rispetto a quelle dell'Unione;

- a innalzare il livello di tutela ambientale risultante dalle attività dell'impresa in assenza di norme dell'Unione europea;
- a consentire l'adeguamento anticipato a nuove norme dell'Unione europea che innalzano il livello di tutela ambientale e non sono ancora in vigore;
- a ottenere una maggiore efficienza energetica;
- a realizzare un impianto di cogenerazione ad alto rendimento;
- al riciclaggio e al riutilizzo dei rifiuti.

Le spese devono riferirsi all'acquisto e costruzione di immobilizzazioni (suolo aziendale, opere murarie, impianti e attrezzature nuovi, software) nella misura necessaria alla finalità del progetto. Sono finanziati i costi di investimento supplementari necessari per realizzare il progetto di investimento per la tutela ambientale presentato dall'impresa.

Le agevolazioni hanno la forma del finanziamento agevolato, del contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa.

Le istanze

Le domande di agevolazione si presentano direttamente al soggetto gestore della misura, Invitalia, a decorrere dal 26 aprile 2017. La domanda va presentata esclusivamente con le modalità indicate sul sito internet di Invitalia (www.invitalia.it); sul medesimo sito sarà pubblicato il modulo di domanda.

La domanda viene valutata entro 120 giorni dalla presentazione, anche mediante una fase di negoziazione con l'impresa.

Non vi sono limiti temporali: ad avvenuto esaurimento delle risorse disponibili un avviso pubblicato in «Gazzetta ufficiale» segnerà la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande.

L'identikit del programma



01 | COSA FINANZIA
Il Dm 7 dicembre 2016 sostiene i programmi di sviluppo presentati da una o più imprese che includono progetti finalizzati alla riduzione delle emissioni e dei consumi energetici.

02 | BUDGET
Sul piatto ci sono 100 milioni di euro assegnati con Dm 29 luglio 2015.

03 | DESTINATARI
Beneficiarie le imprese di qualsiasi dimensione ubicate in Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia.

04 | ALTRI DESTINATARI
Possono accedere anche le imprese a forte consumo di energia ai sensi del Dm 5 aprile 2013 che rientrano nell'elenco delle imprese «energivore» istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali.

05 | UNITÀ LOCALI
Sono interessate quelle a forte consumo di energia relative ai settori «energivori» specificati in allegato al Dm 7/12/2016

06 | I PROGETTI
Per essere ammessi ai benefici i progetti devono migliorare il livello di tutela ambientale

derivante dall'attività dell'impresa, conseguire maggiore efficienza energetica, realizzare impianti di cogenerazione ad alto rendimento, avviare iniziative di riciclaggio e riutilizzo rifiuti (solo rifiuti speciali di origine industriale e commerciale).

07 | SPESE AMMISSIBILI
Rientrano nel bonus l'acquisto e costruzione di immobilizzazioni (suolo aziendale, opere murarie, impianti e attrezzature nuovi, software) nella misura necessaria alla finalità del progetto. Sono finanziati i costi di investimento supplementari necessari per realizzare il progetto di investimento per la tutela ambientale.

08 | AGEVOLAZIONE
Si tratta di un mix: finanziamento agevolato, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti, contributo diretto alla spesa.

09 | DOMANDE
Le istanze possono essere presentate a decorrere dal 26 aprile 2017 direttamente al soggetto gestore, Invitalia Spa.

10 | CHIUSURA
I fondi saranno erogati fino a esaurimento.

L'ESAME

Le istanze saranno valutate entro 120 giorni dall'invio, anche attraverso una fase di negoziazione



Tutela ambientale

«L'Asse IV del Pon «Imprese e competitività» è finalizzato alla promozione dell'efficienza energetica delle imprese. In particolare vengono promosse l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese nonché lo sviluppo e la realizzazione di sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione. Le azioni individuate nell'Asse IV rispondono alle indicazioni di lungo periodo della strategia Europa 2020, che definisce le emissioni come volano di crescita della competitività.

INCHIESTA

Lotta al denaro sporco. Lo schema di decreto legislativo di riordino allarga gli obblighi per gli operatori

«Verifica» anche per il tabaccaio

Controlli antiriciclaggio senza limiti di valore a ogni ricarica delle prepagate

Ranieri Razzante

■ L'antiriciclaggio colpirà i punti vendita e ricarica di carte prepagate. Tabaccai, bar, edicole, ricevitorie ed esercizi convenzionati dovranno effettuare l'adeguata verifica della clientela. Questa sembra l'interpretazione da dare ad alcune disposizioni della bozza di decreto legislativo che il Consiglio dei ministri ha approvato il 23 febbraio e che disciplina il recepimento della cosiddetta «quarta direttiva contro il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo».

Ma andiamo con ordine. Il modello oggi vigente di emissione, collocamento e spendita legato a carte di credito prepagate (Poste Pay su tutte, per capirci, ma vale anche per altre) è generalmente questo. Un istituto di pagamento (Ip) o un istituto di moneta elettronica (Imel), intermediari finanziari autorizzati dalla Banca d'Italia all'emissione di carte di pagamento, emettono - appunto - lo strumento di pagamento. Questo viene distribuito agli altri intermediari finanziari (per esempio banche e Poste), attraverso convenzioni, per il collocamento alla clientela. Questi «collocatori» cedono a «soggetti convenzionati» (non necessariamente operatori finanziari, cioè agenti in attività finanziaria, ma, per esempio anche esercenti attività commerciali all'ingrosso o al dettaglio) le carte, ricaricabili o meno che siano. Queste carte sono strumenti rientranti a pieno titolo in quelle «operazioni occasionali» che la legge antiriciclaggio (il decreto legislativo 231/2007) prevede come assoggettabili all'«adeguata verifica» quando comportano movimentazioni pari o superiori a 15.000 euro. La legge si è applicata (fino a oggi) da parte del soggetto collocatore (o emittente, in caso coincida con il colloca-

to, ad esempio la società che gestisce servizi di gioco che abbia nel gruppo un Ip), nel senso che l'avvaloramento delle transazioni di ricarica avviene solo se sono stati forniti dal cliente (titolare della carta o semplice esibitore) gli estremi dei documenti di identità e del codice fiscale. Se, e solo se, dal controllo che effettua l'Ip i dati coincidono (per esempio codice fiscale del titolare), in tempo reale viene autorizzata l'operazione. Questo per dire che un controllo abbastanza «spinto» esiste già: non è un caso che la Uif, nello scorso anno, abbia ricevuto da Ipe

IL QUADRO ATTUALE

Per ogni operazione è già oggi necessaria una validazione che viene effettuata da parte dell'istituto di pagamento

Imel 5.919 Sos (diventate già del 18% in più nel totale delle Sos del primo mese del 2017). Indubbiamente restano i problemi, per esempio, degli intermediari stranieri, dei controlli sulle reti e della lacunosa legislazione per l'ingresso nel nostro paese di operatori esteri. Maggior ricordare che a oggi il processo di ricarica nel punto di pagamento prevede:

- il limite massimo di ricarica di 1.000 euro (o superiore, a seconda delle carte);
- i controlli di identità e congruità dei dati rilevati. Oltre all'acquisizione del codice fiscale del titolare della carta se non coincidente con il soggetto che richiede la ricarica;
- tali dati sono trasmessi e archiviati real time sui sistemi centrali dei soggetti abilitati alle ricariche e su quelli degli Issuer e costituiscono la base dati su cui operano

le funzioni antiriciclaggio per rilevare eventuali operazioni sospette riconducibili all'ordinante (o al titolare della carta, se diverso) e segnalarle all'Uif.

Se poi si legge l'articolo 25 della legge vigente, si rammenta che esistono soglie di esenzione dall'adeguata verifica quando le carte, ricaricabili, non eccedano il limite dei 2.500 euro annui, mentre se non ricaricabili, i 150 euro.

Il nuovo articolo 17, al comma 6 (che peraltro è in conflitto con quanto previsto dal 44 per gli esercenti), prevede l'adeguata verifica per tutte le operazioni inferiori ai 15.000 euro. Traduzione: tutti coloro che fanno ricariche dovranno assoggettare i clienti a domande su residenza, domicilio, titolare effettivo della carta, perché è evidente che un siffatto importo viene ritrovato in ogni carta di cui si è parlato. Con evidente impatto su tempi, costi e fiducia del cliente che si vedrà «interrogato» per un'operazione a lui consentita dal servizio cui si affida acquistando una carta (e probabilmente si sposterà su quelle esenti). Il paradosso è che vengano esclusi da questi obblighi i pagamenti di bollettini «trattabili in via automatizzata» allo sportello, ossia senza interventi dell'operatore (per esempio quelli con codice a barre). Allora restano fuori da questa esenzione, quelli che comportano un «riempimento» da parte dell'operatore (per esempio bolli auto, Mav bancari, prenotazioni di biglietti di viaggio, multe della polizia urbana con numero di verbale da scriversi a mano). Se aggiungiamo a tutto questo l'introduzione dell'obbligo di Sos sugli esercenti convenzionati, da trasmettere ai soggetti preponenti, non si vede come questi ultimi potranno farne una valutazione senza avere conosciuto il cliente-ricaricatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti del contribuente. La vicenda era partita nel 1998

Iva non dovuta, il tribunale condanna il Fisco per danni

Alessandro Galimberti
MILANO

«**Iva indebitamente incassata e non restituita, nonostante i solleciti del contribuente e nonostante un parere conforme - sull'indebita percezione - dell'amministrazione stessa.** La Prima sezione civile del Tribunale di Milano ha condannato l'agenzia delle Entrate alla restituzione di 1,1 milioni di euro - più interessi legali a partire dal 1998, in aggiunta alle spese processuali - all'esito di un tortuoso contenzioso con la divisione italiana di una società farmaceutica tedesca. Il principio affermato dal giudice Nicola Di Plotti (sentenza 25/5/17 del 27 febbraio) è che la **leale collaborazione tra fisco e contribuente** prevale anche sul diritto tributario sostanziale, in particolare su preclusioni e decadenze.

Il caso ricostruito negli atti è un classico esempio di complicazione di cose semplici, e soprattutto di incapacità di correggere i propri errori di organizzazione e di relazione da parte della Pa stessa.

La multinazionale per diversi anni aveva ceduto ad aziende ospedaliere - a titolo gratuito - apparecchiature mediche di scarso valore commerciale, e immediatamente - a febbraio e a novembre del 2000 - aveva chiesto alle Entrate se tali cessioni avessero dovuto comprendere l'Iva. Per due volte l'amministrazione (agosto del 2000 e marzo dell'anno successivo) aveva risposto affermativamente, inducendo la società a versare per intero l'imposta. Tuttavia il contribuente aveva presentato un interpello - e siamo nel luglio del 2004 - sottolineando nuovamente che si trattava di cessioni a titolo gratuito e, nel

l'ottobre successivo, l'Agenzia aveva risposto ritenendo «condivisibile la soluzione interpretativa prospettata dal contribuente, nel senso che le cessioni (in proprietà) di beni di modico valore si possono considerare estranee al campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto».

Nel gennaio del 2006 la società presentava quindi la richiesta di rimborso, a cui le Entrate risposero cinque mesi dopo eccependo la «non tempestività della domanda», in sostanza la decadenza dal diritto. Da lì iniziò il contenzioso

CONTRADDIZIONI

L'Agenzia aveva preteso l'imposta su cessioni gratuite salvo poi «ravvedersi». Ma non ha mai restituito, resistendo a tre giudizi

La controversia

01 | CESSIONE GRATUITA

Una multinazionale tedesca aveva ceduto per anni gratuitamente apparecchiature mediche di scarso valore ad aziende ospedaliere

02 | PARERI DISCORDANTI

Le Entrate per due volte avevano stabilito l'imponibilità delle cessioni, salvo cambiare parere due anni più tardi

03 | DIRITTI E DECADENZE

Alla richiesta di rimborso, l'Agenzia aveva però opposto il decorso dei termini. Dopo vari rimbalzi, è toccato al Tribunale ordinario condannare l'amministrazione

so processuale, con la Ctp che riconosceva le ragioni del contribuente ma rimetteva alla Cassazione sull'effettiva esigibilità del rimborso (negata), che a sua volta restituiva gli atti alla Ctr. Questa, e siamo al 2014, dichiara decorso il termine per la restituzione dell'Iva non dovuta, ma ipotizza una responsabilità extracontrattuale dell'Agenzia (articolo 2043 del codice civile) su cui si dichiara ovviamente priva di giurisdizione.

Il capitolo finale - a meno di imprevedibili impugnazioni - lo scrive quindi il giudice ordinario del tribunale milanese, sottolineando che è ravvisabile «un comportamento omissivo che integra gli estremi della colpa da parte della Pa, perfettamente conscia di avere nella propria disponibilità somme alla stessa non dovute che tuttavia non vengono restituite in violazione del principio di leale collaborazione» previsto dallo Statuto del contribuente. Peraltro la stessa Cassazione aveva stabilito (21088/2010) che anche la Pa deve applicare i concetti civilistici generali di correttezza e buona fede come corollario del «buon andamento» costituzionale. Da qui la condanna alle restituzioni e al pagamento di oltre 2 milioni euro di spese processuali.

«Si tratta - commenta a margine della sentenza l'avvocato Francesco Luigi De Luca che ha difeso l'azienda con Federico Pau - di una sentenza storica: un giudice ha ritenuto l'agenzia delle Entrate responsabile dei danni extracontrattuali causati con il proprio comportamento, nella specie, per errata risposta ad un interpello, nei confronti di un'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici. Le correzioni al nuovo Codice

Appalti, 18 mesi per «salvare» i vecchi progetti

Mauro Salerno
ROMA

➤ Più tempo per svuotare i cassetti della Pa dai vecchi progetti definitivi messi in fuorigioco dall'entrata in vigore del nuovo codice. È questa novità di maggior rilievo tra quelle previste dalla nuova bozza del decreto correttivo della riforma appalti che il governo deve licenziare entro il 19 aprile.

Tra aggiustamenti puramente formali e cambi di rotta più sostanziali il provvedimento nato per correggere in corsa le criticità emerse in fase di prima attuazione cresce di dimensioni mentre assume un assetto via via più stabile. La bozza è stata arricchita con i suggerimenti arrivati dal mercato nelle consultazioni e affronta le ultime limature in vista del giro di pareri. Ora siamo arrivati a 119 articoli che impattano su un codice che ne conta 220.

Insieme al subappalto, la revisione del divieto di appalto integrato (possibilità di affidare l'ultimo miglio della progettazione all'impresa che esegue i lavori) è

uno dei punti chiave del Correttivo. L'ultima versione conferma alcune «sblindature». Si potranno assegnare lavori su progetto definitivo (anziché esecutivo) per le opere ad alto tasso di tecnologia, per le urgenze, per le manutenzioni, in nuovi casi di partenariato pubblico-privato e per le urbanizzazioni. La novità è che acquista più spazio la «sanatoria» concessa alle amministrazioni spiazzate dall'entrata in vigore repentina del Dlgs 50/2016 che impone di assegnare i lavori solo al termine dell'intero sviluppo del progetto, con l'obiettivo di concedere meno margini possibili alla lievitazione dei prezzi a cantieri in corso. Per evitare la «morte in culla» di decine di progetti (anche se un numero preciso non c'è o non è stato comunicato) il governo ha deciso di riaprire i termini chiusi da un giorno all'altro 10 mesi fa. Le Pa che in questo periodo hanno custodito il proprio progetto definitivo avranno ora 18 mesi di tempo (la bozza precedente si fermava a un anno) per metterlo

in gara senza bisogno di finirlo. Il termine partirà dall'entrata in vigore del Correttivo, dunque la finestra dovrebbe rimanere aperta fino a ottobre 2018. Sul subappalto viene confermato lo spostamento del tetto del 30%. Non si calcolerà più sull'intero ammontare del contratto ma solo sui lavori prevalenti. Il Correttivo non incide però sulla natura del subappalto. Concedere la possibilità di assegnare quote di lavori a valle del contratto principale resta una facoltà delle Pa. Mentre rimane in piedi l'obbligo di escludere il titolare del contratto per carenze di requisiti del subappaltatore.

L'ultima bozza contiene poi anche altre novità. Tra queste l'addio, per i costruttori, alla pos-

sibilità di ottenere l'attestato Soa di qualificazione al mercato pubblico in prestito da un'altra impresa; l'obbligo, per le Pa, di emettere i certificati di pagamento entro 45 giorni dal rilascio dei Sal; l'aumento del numero di imprese da invitare alla procedura negoziata senza bando; la possibilità di ricorrere ai *general contractor* solo oltre 100 milioni.

Nei prossimi giorni il Correttivo è atteso al valzer dei pareri - Commissioni parlamentari, Consiglio di Stato, Conferenza

VERSO L'OK DEFINITIVO

Il «Correttivo» deve essere varato entro il 19 aprile
Ora la partita dei pareri compresa la tappa, non facile, in Parlamento

unificata - prima di tornare a Palazzo Chigi per l'ok finale. Soprattutto in Parlamento non si annuncia un cammino facile. Stefano Esposito, relatore che ha svolto un ruolo da protagonista nella riforma, si riserva di «studiare il testo finale», ma non manca di anticipare un giudizio: «Negativo, in base a quello che ho letto in questi giorni». «Su questa riforma ho messo la faccia - attacca il senatore Pd - se qualcuno ha deciso di smantellarla lo farà senza di me». Valutazioni più prudenti arrivano dalla Camera, dove comunque si annuncia un esame rigoroso del rispetto dei criteri di delega. «Ci concentreremo sui 5-10 punti chiave - spiega la relatrice in pectore Raffaella Mariani (Pd) -; centralità del progetto, subappalto, lavori in house, qualificazione delle stazioni appaltanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollo auto. La Consulta «promuove» Emilia e Toscana che obbligano a pagare anche se c'è il fermo

Niente esenzione per le ganasce fiscali

Maurizio Caprino

➤ Far pagare il bollo auto anche sui veicoli sottoposti alle ganasce fiscali è legittimo. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, con la sentenza 47/2017, depositata ieri, che ha «promosso» le leggi regionali di Emilia-Romagna e Toscana, chiarendo anche in cosa sono differenti da quella della Marche «boccata» nel 2012 (sentenza 288). Così la Consulta ha dato una chiave di lettura per le altre norme regionali analoghe, quelle di Piemonte, Lazio, Basilicata e della Provincia autonoma di Bolzano.

Tutte le Regioni, soprattutto dopo che la crisi economica ha moltiplicato i casi di insolvenza rispetto a tributi e sanzione (in cui possono essere applicate le ganasce fiscali), si sono trovate a fronteggiare un calo di gettito del bollo auto: per principio generale, fissato dalla legge nazionale sulla materia (la 53/1983, articolo 5, comma 37), il tributo non è dovuto in caso di «indisponibilità (del veicolo, ndr) conseguente a provvedimento

dell'autorità giudiziaria o della pubblica amministrazione».

Nel caso delle ganasce fiscali, l'effetto è che i morosi vengono esentati dal pagamento di un tributo per tutto il periodo in cui restano tali. Una cosa che è stata giudicata anche paradossale dalle Regioni. Così alcune han-

IL PRINCIPIO

La legge nazionale esonera dal versamento chi non ha la disponibilità del veicolo, che non è intaccata quando il fermo è di natura fiscale

no cancellato l'esenzione, con proprie leggi, emanate per lo più dopo che la Finanziaria 2004 - articolo 2, comma 22 - aveva di fatto fermato la legislazione regionale). Su queste è ora chiamata a esprimersi la Consulta.

Nel caso delle leggi di Emilia-Romagna (15/2012, articolo 9) e Toscana (49/2003, articolo 8-*quater*), le questioni di legittimità costituzionale sono state

sollevate dalle Commissioni tributarie provinciali, rispettivamente di Bologna e Firenze. In entrambi i casi, si eccepiva che le Regioni avevano legiferato in senso contrario alla legge statale, cosa vietata dalla Costituzione, agli articoli 117, comma 2, lettera e), e 119, comma 2. Le Ctp avevano rilevato pure rilevato che le norme erano analoghe a quella delle Marche (legge 28/2011), che era stata già dichiarata incostituzionale.

La Consulta risponde che è così solo in apparenza, perché bisogna tenere conto della diversa formulazione di queste norme. Il cuore della differenza sta nel fatto che le ganasce fiscali non sono casi di fermo amministrativo, come si ritiene comunemente: semplicemente, sono «una misura cautelativa accessoria» il cui regime sanzionatorio è disciplinato in gran parte dalle regole del fermo amministrativo (contenute nell'articolo 214 del Codice della strada). In particolare, quando il fermo è di natura fiscale, in caso di circolazione, si applicano solo

le sanzioni pecuniarie e non anche il sequestro del mezzo, che non viene materialmente sottratto al proprietario, anche se non può più essere utilizzato.

Alla luce di tutto questo, osserva la Corte, le ganasce fiscali non comportano «la materiale sottrazione del veicolo «alla disponibilità del proprietario»: non gli impediscono di venderlo a terzi (trasferendo con esso anche il vincolo del fermo).

Inoltre, la legge nazionale sul bollo auto, essendo del 1983, non avrebbe potuto riferirsi alle ganasce fiscali, introdotte nel 1996 (DI 669).

La legge regionale delle Marche si riferiva espressamente al fermo amministrativo per come è previsto dal Codice della strada. Le norme dell'Emilia-Romagna e della Toscana, invece, sono formulate in modo tale da poter essere riferite specificamente a quel particolare fermo di natura fiscale costituito dalle «ganasce». Dunque, le questioni di legittimità costituzionale sono infondate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei diritti dell'uomo. Sanzione per mancata protezione - La difesa del Pm

Atti di violenza domestica, Italia punita per omissione

Denunce inutili: il marito uccise il figlio e tentò l'uxoricidio

Giovanni Negri
MILANO

La Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia per non aver agito con sufficiente rapidità per proteggere una donna e suo figlio dagli atti di violenza domestica posti in essere dal marito, che condussero all'assassinio del ragazzo e al tentato omicidio della moglie.

I giudici di Strasburgo, la cui sentenza diverrà definitiva fra 3 mesi se le parti non faranno ricorso, hanno stabilito che «non agendo prontamente in seguito a una denuncia di violenza domestica fatta dalla donna, le autorità italiane hanno privato la denuncia di qualsiasi effetto creando una situazione di impunità che ha contribuito al ripetersi di atti di violenza, che in fine hanno condotto al tentato omicidio della ricorrente e alla morte di suo figlio».

La Corte ha condannato l'Italia per la violazione dell'articolo 2 (diritto alla vita), 3 (divieto di trattamenti inumani e degradanti) e 14 (divieto di discriminazione) della Convenzione europea dei diritti umani. I giudici hanno riconosciuto alla ricorrente 30mila euro per danni morali e

10mila per le spese legali.

Si tratta della prima condanna dell'Italia da parte della Corte per un reato relativo al fenomeno della violenza domestica. Il caso si riferisce a quanto avvenuto a Remanzacco, in provincia di Udine, il 26 novembre del 2013 quando il marito - ora in prigione - di Elisaveta Talpis uccise il figlio diciannovenne e tentò di uccidere anche la madre. Tutto avvenne dopo che la signora aveva denunciato il marito e dopo ripetute richieste di intervento rivolte alle autorità anche da parte dei vicini.

Dopo che la signora Talpis aveva presentato la sua denuncia, il 5 settembre 2012, per la violenza continuamente subita dal marito, sottolineando una forte preoccupazione per il figlio e per la sua stessa vita, le autorità nazionali non avevano emesso alcun ordine di protezione, e la signora era stata interrogata soltanto 7 mesi dopo la denuncia. Un ritardo, osserva la Cedu, che ha privato la ricorrente di protezione immediata. Le autorità nazionali avrebbero dovuto tener conto della situazione di grande insicurezza e vulnerabilità della ricorrente. Omettendo di intervenire rapi-

damente, invece, hanno privato la denuncia di qualsiasi effetto, creando una situazione di impunità che ha favorito il ripetersi degli atti di violenza.

Ed anche se la polizia era intervenuta due volte durante la notte, non aveva però preso alcuna misura per fornire una adeguata protezione alla vittima. E, in considerazione della possibilità della polizia di fare controlli in tempo reale sulla fedina penale del marito, la Corte ha ritenuto che la polizia non poteva escludere l'imminente esecuzione della minaccia.

Accuse cui in serata ha in qualche modo replicato il procuratore di Udine Antonio De Nicola, che all'epoca dei fatti non era alla guida dell'ufficio friulano ma coinvolto successivamente dal ministero della Giustizia per fornire osservazioni a sostegno delle tesi del Governo. De Nicola sottolinea che la donna aveva sì presentato denuncia, ma poi si era allontanata dal centro anti-violenza; inoltre, all'archiviazione dell'accusa di maltrattamenti si arrivò anche per una sorta di ridimensionamento dei fatti da parte della donna.

Quotidiano del
Diritto

FAMIGLIA

Rapporti con il figlio garantiti in concreto

di Marina Castellaneta

Il diritto alla vita familiare deve essere garantito in modo effettivo. Lo Stato viola l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo se non assicura in tempi rapidi un rapporto concreto tra genitori e figli, malgrado gli ostacoli frapposti da uno dei genitori. Lo ricordano all'Italia, con una parziale condanna, i giudici di Strasburgo.

quotidianodiritto.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'analisi

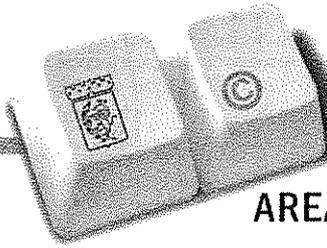
ANNULLAMENTO NOZZE

Tre anni di durata? No ad automatismi

Nessun automatismo nel no all'annullamento del matrimonio.

Il giudice non può respingere la domanda per il riconoscimento in Italia della sentenza di annullamento del matrimonio del Tribunale ecclesiastico, rilevando d'ufficio come causa ostativa la lunga convivenza dopo il matrimonio. La convivenza triennale come coniugi, in quanto situazione giuridica di ordine pubblico che ostacola la delibazione della sentenza canonica è oggetto di eccezione in senso stretto e non può essere rilevata d'ufficio. La Suprema corte accoglie dunque il ricorso dell'ex marito che aveva ottenuto l'annullamento dal Tribunale ecclesiastico per esclusione dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale e della prole.

Corte di cassazione - Sezione VI civile - Sentenza 1 marzo 2017 n. 5250



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Corte Costituzionale

SENTENZA 11 gennaio 2017, n. 40

Giudizio di legittimità costituzionale L.R. n. 17/2015. 12216

PARTE SECONDA

Atti regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI PER L'AGRICOLTURA E LA PESCA 22 febbraio 2017, n. 28

SEAFOOD EXPO GLOBAL 2017 – manifestazione fieristica in Bruxelles, 25-27 aprile 2017. Avviso manifestazione di interesse per imprese espositrici del settore pesca, acquacoltura, trasformazione e commercializzazione della Puglia. 12226

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONE AMBIENTALI 22 febbraio 2017, n. 21

"PROGEVA S.R.L." – Installazione di compostaggio in Laterza (FG) alla via S.C. 14 Madonna delle Grazie – Caione. Aggiornamento per modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 14 del 07 luglio 2015. 12234

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONE AMBIENTALI 27 febbraio 2017, n. 24

Art. 27 "Ispezioni" del D.Lgs. 105/2015 – "Prescrizioni e Raccomandazioni" al Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (SGS-PIR) dello Stabilimento "BASILE PETROLI S.p.A." con sede operativa presso via della Transumanza n.16 - 74123 Taranto (TA). 12240

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONE AMBIENTALI 27 febbraio 2017, n. 25

Art.27 D.Lgs 105/2015 – Adozione Piano Regionale Triennale 2017-2019 e Programma Regionale Anno 2017 delle "Ispezioni ordinarie" presso gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di "soglia inferiore" ricadenti nel territorio pugliese. 12252

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 16 febbraio 2017, n. 56

OCM Vino – Misura "Promozione sui mercati dei Paesi Terzi" – Campagna 2016/2017. D.M. n. 32072 del 18 aprile 2016 e D.M. n. 43478 del 25 maggio 2016 e successive modifiche e integrazioni.

Ammissione a finanziamento progetti multiregionali: integrazione aiuto pubblico in favore del beneficiario Società MASSERIA ALTEMURA S.S., capofila di costituenda ATI, con progetto "WINE TERRIOR". 12271

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 20 febbraio 2017, n. 297
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 5 "Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione - PIA Turismo" - Determinazione n. 796/2015 e s.m.e.i. - Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto proponente: Chiostro dei Domenicani S.r.l..12274
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA 21 febbraio 2017, n. 44
Programma Operativo Regionale Puglia 2014 - 2020 - Asse III - Azione 3.4 - Avviso pubblico Apulia Film Fund 2016. Art. 8 comma 8 - Approvazione degli esiti della valutazione - Seconda sessione.. 12300
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 20 febbraio 2017, n. 170
Repertorio Regionale delle Figure Professionali – approvazione nuova Figura "Tecnico per la gestione automatizzata dell'ufficio" (COD. 456).. 12304
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 23 febbraio 2017, n. 202
D.G.R. 15 aprile 2016, n. 466 "Avviso Pubblico per la costituzione di un catalogo di offerta formativa e concessione di voucher in favore di disoccupati e percettori di strumenti di sostegno al reddito" - Approvazione nuove proposte formative da inserire nel "Catalogo dell'Offerta formativa per singole competenze /percorsi brevi".12311
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO 24 febbraio 2017 n. 22
Integrazione personale tecnico preposto a controlli funzionali e taratura delle irroratrici per il Centro Prova "Bello srl". ...12354
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE ABITATIVE 22 febbraio 2017, n. 49
"Collegio dei Sindaci delle Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare- ARCA – (ex IACP) ". Approvazione Avviso Pubblico per l'aggiornamento dell'elenco dei revisori legali.. 12356
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROTEZIONE CIVILE 27 febbraio 2017, n. 14
Avviso pubblico per la costituzione di una short-list (elenco ristretto) di esperti nell'ambito dei programmi e iniziative connesse alle attività di protezione civile. Approvazione Elenchi.. 12362
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RICERCA INNOVAZIONE E CAPACITA' ISTITUZIONALE 8 febbraio 2017, n. 13
PO FESR – FSE 2014 - 2020 - Fondo Europeo Sviluppo Regionale. Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" – Azione 1.4 "Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione". Approvazione Avviso pubblico "Innolabs " e assunzione di obbligazione giuridica non perfezionata. Disposizione di accertamento. 12379
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RICERCA INNOVAZIONE E CAPACITA' ISTITUZIONALE 23 febbraio 2017, n. 16
POR Puglia FESR - FSE 2014-2020. Fondo Europeo Sviluppo Regionale – A.D. n.498 del 19/12/2016. Modifica, integrazione e ripubblicazione dell'Avviso pubblico "InnoNetwork". 12504
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 21 febbraio 2017, n. 36
Sentenza Consiglio di Stato n. 6146/2012. Accredimento istituzionale, ex art. 24, comma 3 della L.R. n. 8/2004 e s.m.i., del "Centro di Fisioterapia di Cecilia Surace & C. S.a.s.", sede operativa di Lecce – Via Bachelet n. 23, primo piano, presso il centro commerciale "Lo Spazio". 12616
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 27 febbraio 2017, n. 38
Ottemperanza Sentenza Consiglio di Stato n. 4190/2016. Verifica compatibilità per l'installazione di n. 1 RMN e di n. 1 TAC presso la struttura denominata "Ars Radiologica s.r.l.", sita nel Comune di Ruffano alla Piazza N. Sauro n. 6. Parere favorevole. 12622
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO 27 febbraio 2017, n. 52
POR Puglia 2014/2020 - Asse VI - "Tutela dell'Ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali" - Azione 6.5 - 6.5.1 " Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità terrestre e marina". Proroga al 20/03/2017.. 12629
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VAS 21 febbraio 2017, n. 20
L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Esecutivo relativo al "Comparto Bs/ad 24" del Piano Urbanistico Generale di Trani – Autorità precedente: Comune di Trani (BT) – PARERE MOTIVATO.. 12632

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VAS 24 febbraio 2017, n. 22 Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18. Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS - Verifica disussistenza delle pertinenti condizioni di esclusione dei piani selezionati in applicazione della metodologia di campionamento stabilita con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 12 del 14/01/2014. "Variante non sostanziale al PRG vigente ai sensi dell'art. 12, comma 3, della L.R. 20/2001, conseguente alla digitalizzazione del PRG per la costruzione del sistema informativo territoriale (SIT)". Autorità procedente: Comune di Poggio Imperiale(FG)..	12656
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 24 febbraio 2017, n. 23 Ampliamento dell'opificio esistente adibito all'attività di lavorazione e costruzione di reti metalliche, mediante la realizzazione di nuovi manufatti, oltre alla sistemazione delle aree esterne. Autorità procedente: SUAP Sistema Murgiano. Proponente: Loiudice S.r.l. ID_5296.	12660
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 27 febbraio 2017, n. 26 Costruzione di una linea elettrica interrata in cavo MT a 20 kV per effettuare il raccordo di due linee aeree MT. Comuni di Martina Franca, Alberobello e Noci – Proponente: E-Distribuzione Infrastrutture e Reti Italia. Valutazione di incidenza. ID_5284.	12666
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 23 febbraio 2017, n. 19 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 11 "Agricoltura biologica"- Sottomisura 11.1. Attribuzione punteggio e collocazione in graduatoria a seguito dell'esame dei ricorsi gerarchici.	12670
DETERMINAZIONE DIRETTORE GENERALE PUGLIAPROMOZIONE 27 febbraio 2017, n. 40 POR PUGLIA FESR-FSE 2014-2020 –Asse VI Tutela dell'Ambiente e Promozione delle Risorse Naturali e Culturali – Azione 6.8 Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche – Recepimento Accordo di Cooperazione Regione Puglia-Aret Pugliapromozione – Attuazione del progetto per la promozione e promo-commercializzazione Business to Business della destinazione e dei suoi prodotti – Partecipazione dell'Aret alla Borsa Internazionale del Turismo, Milano, 2-4 aprile 2017– Acquisizione area fieristica procedura negoziata ex art. 63 ex art. 63 comma 2, lettera b) d.lgs. 50/2016 – Indizione di una procedura negoziata telematica sotto-soglia ex art. 36, comma 2, lett.b), del Codice dei Contratti Pubblici per l'affidamento dei servizi di allestimento e servizi complementari – determina a contrattare. CUP:B39D17000310009 CIG : 69947309CA (Fiera Milano - Acquisizione area fieristica) CIG: 697360835F (Procedura di gara)	12674

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

ACQUEDOTTO PUGLIESE Disposizione di pagamento Prot.n. 23388/2017 Estratto indennità di esproprio.	12747
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE Decreto 16 febbraio 2017, n. 1907 Esproprio.	12748
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Decreto 2 febbraio 2017, n. 4 Acquisizione coattiva sanante.	12749
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Decreto 23 febbraio 2017, n. 5 Occupazione anticipata e indennità di esproprio.	12766
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Ordinanza 16 febbraio 217, n. 6 Esproprio.	12774

COMUNE DI CARPINO

Nota prot. n. 1496 del 21 febbraio 2017

Estratto decreto di espropriazione. 12791

FERROTRAMVIARIA

Decreto di esproprio n. 1/2017

Ditte concordatarie. 12793

FERROTRAMVIARIA

Decreto di esproprio n. 2/2017

Ditte non concordatarie. 12817

*Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi**Appalti*

COMUNE DI BARLETTA

Estratto del bando di gara n. 03/2017 per l'affidamento triennale della gestione del "Centro Sociale Polivalente per Anziani"..... 12825

COMUNE DI BARLETTA

Avviso di aggiudicazione per l'affidamento del "Servizio di controllo accessi, custodia e pulizia bagni giardini comunali"..... 12826

Concorsi

ASL BR

Avviso Pubblico per la formazione della graduatoria aziendale utile al conferimento degli incarichi provvisori e di sostituzione nel servizio di Emergenza Sanitaria Territoriale 118. 12827

ASL BT

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di posti di Dirigente PTA presso l'ASL BT. 12839

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI

Graduatoria concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 4 posti di Dirigente Medico, disciplina di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva. 12853

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso pubblico, per titoli, di mobilità regionale ed interregionale per la copertura di 5 posti di Collaboratore Professionale -Ostetrica – Cat.D. 12854

Avvisi

REGIONE PUGLIA SEZIONE URBANISTICA

Rende Noto. Proposta variante al Piano Particolareggiato agglomerato industriale Lecce – Surbo..... 12863

AUTORITA' DI BACINO PUGLIA

Approvazione nuove perimetrazioni nel territorio di competenza..... 12864

COMUNE DI BITONTO

Revoca bandi comunali per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche. Det. 195/2017.....12865

COMUNE DI CARAPELLE

Proroga bando pubblico per l'assegnazione di concessioni in scadenza dei posteggi nei mercati nelle fiere e nei posteggi isolati..... 12867

COMUNE DI CISTERNINO

Proroga termini bando pubblico per l'assegnazione di concessioni in scadenza dei posteggi nei mercati e dei posteggi isolati..... 12868

COMUNE DI CORATO

Proroga termini bando pubblico per l'assegnazione delle concessioni e autorizzazioni nel mercato settimanale del sabato.....12869

COMUNE DI GINOSA

Proroga bando pubblico per l'assegnazione di varie concessioni di posteggio per il commercio su aree pubbliche nei mercati di Ginosa e Marina di Ginosa.....12871

COMUNE DI MODUGNO

Sospensione bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi nel mercato settimanale, giornaliero, isolati fuori mercato, domenicali e festivi.....12872

COMUNE DI MONOPOLI

Rende Noto. Approvazione variante al PUG programmatico..... 12874

COMUNE DI MONTE SANT'ANGELO

Bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza nei mercati, nelle fiere e nei posteggi isolati. Proroga termini per la presentazione delle istanze al 31/03/2017.....12875

COMUNE DI TAVIANO

Proroga bando pubblico per le assegnazioni di concessioni dei posteggi in scadenza nei mercati, nelle fiere e nei posteggi isolati..... 12877

COMUNE DI VIESTE

Avviso di deposito studio impatto ambientale..... 12878

SOCIETA' F.LLI CARANGELO

Richiesta di compatibilità ambientale..... 12879

Rettifiche

LEGGE REGIONALE 30 dicembre 2016, n. 40

"Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017)". 12880